

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

379° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	22
2 ^a - Giustizia	»	29
3 ^a - Affari esteri	»	33
4 ^a - Difesa	»	40
5 ^a - Bilancio	»	45
6 ^a - Finanze e tesoro	»	50
7 ^a - Istruzione	»	57
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	65
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	75
10 ^a - Industria	»	79
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	81

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Igiene e sanità)	Pag.	3
10 ^a (Industria) e GAE (Giunta affari comunità europee)	»	17

Organismi bicamerali

Terrorismo in Italia	Pag.	84
----------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	96
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	101
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	101
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	98
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	102
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	102

CONVOCAZIONI	Pag.	103
--------------------	------	-----

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE

2^a (Giustizia)
12^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

29^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione

COVI

indi del Presidente della 12^a Commissione

ZITO

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli e i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione, per gli interni Ruffino e per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277)

Pollice e Corleone: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434)

Corleone ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484)

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509)

Pecchioli ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (1547)

Corleone ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554)

Tedesco Tatò ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomane e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604)

Filetti ed altri: Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613)

e petizioni n. 94 e n. 113 attinente ai suddetti disegni di legge
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprendono i lavori - sospesi al termine della seduta di mercoledì 4 ottobre - con la votazione di due emendamenti integralmente sostitutivi

dell'articolo 11 del testo del comitato ristretto, presentati dal gruppo federalista europeo-ecologista e dal senatore Pollice. Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Strik Lievers, secondo il quale l'acquisto o la detenzione di canapa indiana in quantità non superiore a grammi 10 non deve costituire reato, tali emendamenti sono respinti. Il senatore Strik Lievers interviene anche per dichiarazione di voto sui subemendamenti presentati all'emendamento dei relatori, anch'esso interamente sostitutivo dell'articolo 11 del testo del comitato ristretto. Auspica la soppressione tanto del comma 1, quanto del richiamo dell'uso terapeutico di preparati medicinali a base di sostanze stupefacenti e psicotrope debitamente descritte. giacchè intende consentire comunque l'uso terapeutico di tali sostanze stupefacenti. Interviene poi il senatore Imposimato, anch'egli favorevole ad analogo emendamento presentato dal Gruppo comunista tendente a sostituire il comma 1 dell'articolo 71, come pure ad un altro, soppressivo del comma 2.

Si procede alla votazione di tali emendamenti, che, dopo prova e controprova, risultano respinti, come pure quello del Gruppo federalista europeo ecologista, soppressivo al comma 1 del riferimento alle tabelle II e IV.

Si procede quindi alla votazione dell'emendamento dei relatori che consta di due commi relativi, il primo al divieto dell'uso personale di sostanze di cui alle tabelle 1, 2, 3, 4, previste dall'articolo 12, ed il secondo alla dichiarazione di liceità dell'uso, ai fini terapeutici, di preparati medicinali a base di stupefacenti debitamente prescritti.

Tale emendamento, integralmente sostitutivo dell'articolo 11, è approvato.

Le Commissioni passano all'esame di un emendamento dei relatori tendente ad inserire, dopo l'articolo 11, un articolo 71-bis (produzione e traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope), un articolo 71-ter (associazione per delinquere) e un articolo 71-quater (che configura aggravanti ed attenuanti per i reati associativi).

Il relatore Strik Lievers illustra i subemendamenti presentati a tale proposta dal Gruppo federalista europeo ecologista, volti rispettivamente a sopprimere il comma 1 dell'articolo 71-bis, a ridurre le pene previste al comma 2 dell'articolo 71-bis, a sostituire il comma 7 dell'articolo 71-bis, a sopprimere integralmente l'articolo 71-ter, a ridurre la pena al comma 2 dell'articolo 1-ter e a sopprimere integralmente l'articolo 71-quater. Li motiva definendo illusori i risultati che si intendono perseguire.

Il senatore Gallo intervenendo sui subemendamenti al comma 7 dell'articolo 71-bis, relativi alla diminuzione di pena per chi si sia efficacemente adoperato per assicurare la prova del reato di produzione e traffico di droghe, sottolinea la necessità di tener conto, ai fini interpretativi, della normativa del codice penale di rito, che presto entrerà in vigore.

Prende la parola il senatore Imposimato, per illustrare gli emendamenti del Gruppo comunista, tendenti a prevedere all'articolo 71-bis la punizione con la reclusione da 8 a 20 anni e con la multa da lire cinquanta milioni a lire cinquecento milioni per chiunque senza autorizzazione coltivi, produca, fabbrichi, estragga, raffini, venda, offra o metta in vendita o riceva a qualsiasi titolo o comunque illecitamente detenga sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alle tabelle I e III, come pure ad aggiungere all'articolo 71-bis la facoltà per il giudice, su richiesta dell'imputato dedito all'uso di stupefacenti, se si

accerti l'abitudine dell'uso, di disporre la sospensione del procedimento e l'invio del soggetto al servizio pubblico per la sottoposizione a programma terapeutico.

Il presidente Zito dà notizia dell'avvenuta presentazione, nel frattempo, di un subemendamento sottoscritto dai senatori Battello, Salvato e Ferraguti, voto a sopprimere al comma 1 dell'articolo 71-bis le parole «cede o riceve a qualsiasi titolo».

Si apre la discussione.

Il senatore Battello pone preliminarmente un problema circa la formulazione adottata dai relatori all'articolo 71-bis, comma 1, in relazione all'articolo 1 della legge 685, con particolare riferimento all'estrazione e alla raffinazione. Si dichiara contrario all'introduzione, di cui al comma 5 dell'articolo 71-bis di una ipotesi autonoma di reato, giacché reputa preferibile l'originaria dizione del comma 7 dell'articolo 11 del testo del comitato ristretto, il quale prefigurava che le pene comminate fossero diminuite fino alla metà quando per i mezzi, le modalità o le circostanze dell'azione, ovvero per la quantità e la qualità delle sostanze il fatto risultasse di lieve entità.

Inoltre contesta la formulazione troppo vaga del comma 6 dell'articolo 71-bis, poiché si è in presenza - con la locuzione «se il fatto è commesso da tre o più persone in concorso tra loro, la pena è aumentata» - di una aggravante indefinita.

Conclude manifestando forti dubbi sull'applicazione concreta che potrà conoscere la norma sull'associazione, visto che non si può escludere un'interpretazione tale da comprendere nella medesima fattispecie i grandi trafficanti ed i ragazzi occasionalmente dediti al consumo di stupefacenti in gruppo.

La senatrice Salvato esordisce stigmatizzando il modo deformante di riferire lo sviluppo dei lavori da parte di una rete della televisione di Stato, che tenta di accreditare una versione dei fatti storicamente inesatta e sostanzialmente mortificante dell'impegno della maggioranza e dell'opposizione, oltretutto del Governo. Invita pertanto la Presidenza delle Commissioni riunite a fornire una precisazione ufficiale.

Passa quindi all'esame nel merito delle proposte emendative e manifesta il timore che si intendano colpire in maniera, sì severa, ma indifferenziata, casi di ben diversa gravità. Manifesta in parallelo il timore che con scelte legislative inopportune si possano appesantire in maniera eccessiva i carichi di lavoro degli uffici giudiziari.

Interviene il senatore Gallo, che comprende le preoccupazioni del Gruppo comunista circa i travisamenti possibili in sede ermeneutica tra l'ipotesi del concorso e dell'associazione, ma li ritiene poco probabili e pertanto non condivide l'impostazione eccessivamente allarmata dell'intervento testè conclusosi. Infatti, secondo dottrina unanime, l'incontro di tre ragazzi, che fanno insieme uso delle note sostanze, non pone in essere un'associazione per delinquere, giacché per dare luogo a tale reato è richiesta una predisposizione di mezzi e una tendenziale protrazione nel tempo delle condotte criminose. In altre parole, il concorso di più persone nel reato continuato è fattispecie ben diversa dall'associazione. Dopo brevi interventi della senatrice Bochicchio Schelotto e del senatore Battello, prende la parola il senatore Perina, il quale auspica, nelle tabelle relative alle sostanze stupefacenti e psicotrope, l'inserimento dell'entità delle dosi, al fine di meglio definire i rispettivi livelli di pericolosità.

Conclusasi la discussione generale, il relatore senatore Casoli esprime parere contrario ai subemendamenti presentati, rimettendosi però alla Commissione per quanto attiene a quello, sottoscritto dai senatori Battello e Salvato, volto ad inserire al comma 1 dell'articolo 71-ter l'esclusione dell'ipotesi di cui al comma 5 dell'articolo 71-bis. Motiva tale atteggiamento con la circostanza di non avere avuto modo di meditare su tale proposta, giacchè presentata solo da pochi minuti.

Il ministro Vassalli si dichiara in pressochè totale sintonia con le opinioni dei relatori e in riferimento al subemendamento comunista, che conferisce al giudice la facoltà di sospendere il procedimento in caso di imputato dedito a stupefacenti, per disporre l'invio al servizio pubblico per sottoporlo al programma terapeutico e socio-riabilitativo, si esprime nel senso di rimettersi alla Commissione. Con riferimento alla proposta comunista, relativa al comma 1 dell'articolo 71-ter, dichiara di rimettersi alle Commissioni, pur manifestando una certa propensione al suo accoglimento; tuttavia, invita i proponenti a ritirarlo, ora, per procedere alla sua ripresentazione in Aula. La senatrice Salvato dichiara di non poter accogliere tale invito.

Si procede alle votazioni dei subemendamenti presentati. Sono respinti i subemendamenti al comma 1 del testo dei relatori.

Una serie di subemendamenti sottoscritti dai senatori federalisti europei ecologisti sono pure respinti, dopo una dichiarazione di voto in senso favorevole del senatore Strik Lievers, il quale si sofferma in particolare sulle proposte di modifica al comma 6 dell'articolo 81-bis (volta ad introdurre un'ipotesi di aggravante per il concorso di persone nel reato solo nel caso in cui gli stupefacenti oggetto della fattispecie criminosa risultino in quantità rilevante) ed al comma 3 dello stesso articolo (tendente invece a prevedere un regime sanzionatorio più lieve per chi coltiva, produce, acquista o detiene per uso personale *cannabis indica* e suoi derivati. Il senatore Strik Lievers ritira inoltre altri due subemendamenti, volti entrambi a determinare un regime di maggior favore per chi fra i concorrenti si sia efficacemente adoperato per impedire il compimento del reato.

In relazione ad un successivo emendamento, presentato dai senatori Salvato e Battello, il relatore Casoli prende la parola per esprimere apprezzamento, ma rileva anche come la proposta - tendente ad eccettuare dall'ipotesi di reato di cui al primo comma dell'articolo 71-ter i casi in cui si versi nella fattispecie di cui al quinto comma dell'articolo 71-bis - comporti la necessità di un approfondimento, sul piano esclusivamente tecnico. Ciò premesso, e ribadendo il proprio favore in linea di principio alla modifica (favore ancora più accentuato nei confronti di una analoga proposta, riferita dagli stessi senatori all'articolo 71-quater, la quale non comporta le stesse difficoltà di tecnica legislativa) invita la senatrice Salvato ed il senatore Battello a ritirarla, per riconsiderare la questione in Assemblea, previo un adeguato approfondimento.

La senatrice Salvato pur comprendendo le ragioni, eminentemente tecniche, addotte dal relatore, esprime l'avviso che sia meglio, intanto, assumere nelle Commissioni riunite un preciso orientamento giacchè nulla vieta comunque di apportare, se del caso, in Assemblea quei ritocchi formali che si rivelassero necessari. Ritiene pertanto di non poter accedere all'invito del relatore.

Il senatore Gallo rinnova anch'egli un caldo invito alla senatrice Salvato perchè riconsideri la posizione testè espressa, affermando che il Gruppo

della democrazia cristiana intende impegnarsi perchè in Assemblea sia adottata una soluzione del tipo di quella proposta con l'emendamento in esame, una soluzione che potrebbe servire - anche al di là della casistica considerata nella legge in discussione - a meglio definire i confini tra la figura del concorso di persone nel reato continuato e quella dell'associazione per delinquere.

Il senatore Strik Lievers, per parte sua, annuncia voto favorevole sul subemendamento all'esame, la cui formulazione tecnica potrà comunque essere migliorata nel corso del dibattito assembleare.

Il senatore Battello dichiara di insistere per la votazione dell'emendamento da parte delle Commissioni riunite, soprattutto per una preoccupazione di ordine pratico e non già per una sorta di arroganza politica: se ci si presenterà in Aula con un testo che già recepisca l'indicazione emendativa, infatti, si eviterà una inutile duplicazione del dibattito testè svoltosi.

Il subemendamento è infine posto ai voti e respinto, dopo prova e controprova. Sono del pari respinti altri cinque subemendamenti dei senatori federalisti europei ecologisti e del senatore Pollice.

È invece accolto un ulteriore subemendamento dei senatori Salvato e Battello volto ad inserire, nel testo proposto per l'articolo 71-*quater* della legge 685, al primo comma, dopo la parola: «Quando», le altre: «al di fuori dell'ipotesi di cui al quinto comma dell'articolo 71-*bis*». Su tale proposta, di tenore analogo a quella già respinta con riferimento all'articolo 71-*ter* si erano rimessi alle Commissioni riunite, pur manifestando entrambi un orientamento in linea di principio favorevole, sia il ministro Vassalli che il relatore Casoli.

È poi approvato l'emendamento dei relatori, tendente ad inserire dopo l'articolo 11 un articolo contenente a sua volta tre articoli aggiuntivi (71-*bis*, 71-*ter* e 71-*quater*) alla legge 685 del 1975, tutti concernenti disposizioni penali in materia di stupefacenti.

A seguito dell'approvazione di tale emendamento ne è dichiarato precluso un altro, presentato dai senatori federalisti europei-ecologisti e dal senatore Pollice, mentre un terzo - presentato dagli stessi senatori e volto anch'esso ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 11 - è respinto.

La seduta è quindi sospesa per consentire la riproduzione e la distribuzione degli emendamenti presentati al successivo articolo 12.

La seduta viene sospesa alle ore 11,40 e viene ripresa alle ore 12,15.

Si passa all'esame dell'articolo 12.

Il presidente Covi comunica che i relatori hanno modificato l'emendamento relativo al nuovo testo dell'articolo 72 della legge n. 685 del 1975. Nella nuova formulazione si fa riferimento, ai fini dell'applicabilità delle sanzioni amministrative, a chi acquista o detiene sostanze stupefacenti in dose non superiore alla media giornaliera.

Il senatore Pizzol illustra l'emendamento soppressivo da lui presentato. Egli rileva che tale proposta di modifica va collegata con altri emendamenti da lui presentati all'articolo 25, e che il complesso delle sue proposte emendative mira a prevedere che nei confronti dei tossicodipendenti vengano effettuati, in appositi servizi di assistenza e recupero, trattamenti sanitari obbligatori. Nell'ambito di tali trattamenti, in via di urgenza, potrebbero anche essere somministrate le sostanze da loro abitualmente

assunte, ed in tal modo si eliminerebbe il mercato clandestino dalle strade e sarebbe poi possibile penalizzare fortemente qualsiasi forma di detenzione.

Il presidente Covi dichiara decaduto, per assenza dei proponenti, un emendamento presentato dai senatori del Gruppo del MSI-DN tendente a riformulare l'articolo 72 della legge n. 685 del 1975.

La senatrice Zuffa fa presente che l'emendamento presentato dal Gruppo comunista, tendente a riformulare l'articolo 72 della legge n. 685, intende distinguere innanzitutto le sostanze stupefacenti che determinano dipendenza rispetto alle altre, perchè in tal modo si assume come criterio discriminante quello della obiettiva pericolosità delle sostanze stesse. Ella rileva poi che il testo governativo, che faceva riferimento alla dose media giornaliera, fu fortemente criticato in sede di audizioni del Comitato ristretto da parte degli esperti invitati. D'altra parte non è neanche possibile, per evidenti motivi di rispetto della personalità del tossicodipendente, effettuare indagini per determinare quale può essere per ogni singolo soggetto la dose media giornaliera; è necessario pertanto mantenere un'area di discrezionalità per il giudice, ed in tal senso provvede l'emendamento presentato dal Gruppo comunista, che consente anche al giudice di dichiarare la non punibilità, apprezzate le circostanze, in caso di detenzione di quantità superiori al consumo giornaliero, purchè esse risultino esclusivamente destinate all'uso personale. Conclude sottolineando come la normativa prevista per la detenzione di modica quantità di stupefacenti sia uno dei punti più avanzati della legge n. 685, che va pertanto assolutamente mantenuto.

Il senatore Alberti sottolinea la necessità di evitare atteggiamenti repressivi nei confronti dei tossicodipendenti, che in Italia sono oltre 300 mila di cui circa la metà irrecuperabili. Il tossicodipendente va invece considerato come un soggetto che necessita di assistenza continua da parte della società, e pertanto occorrerebbe creare servizi specifici di assistenza, per i quali però mancano attualmente le strutture e le risorse finanziarie. Di conseguenza in questa fase i tossicodipendenti andrebbero affidati ai medici di famiglia, i quali dovrebbero poter usufruire di dispensari attraverso cui distribuire la droga ai tossicodipendenti stessi. In tal modo si eviterebbe che i tossicodipendenti passino dalla strada al carcere e viceversa. In ogni caso sarebbe stata necessaria una definizione legislativa della condizione di tossicodipendente; la Sinistra indipendente propone pertanto la soppressione dell'articolo 72 della legge n. 685, riservandosi di specificare meglio nel dibattito in Assemblea le sue proposte sulla distribuzione controllata di droga.

Il senatore Strik-Lievers rileva innanzitutto che i giornali di oggi riportano una dichiarazione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Cristofori, secondo il quale, ove il Senato non procedesse con ritmi rapidissimi e di fatto impossibili all'approvazione del testo in esame, il Governo si riserverebbe la facoltà di emanare un decreto-legge contenente la normativa in questione. Egli sottolinea che l'emanazione di un decreto-legge costituirebbe un atto gravissimo e sicuramente incostituzionale, rispetto al quale il Gruppo federalista europeo ecologista, che comunque intende mantenere gli impegni presi sull'andamento del presente dibattito, si riserverebbe l'assunzione delle opportune iniziative di risposta.

Passando a trattare dell'articolo 12, il senatore Strik-Lievers rileva che la carcerazione di tutti i tossicodipendenti è del tutto inconcepibile, e pur

tuttavia anche le norme penali proposte dai relatori determinerebbero la paralisi totale del sistema giudiziario. Per sfuggire a questa contraddizione la maggioranza propone ora il coinvolgimento dei prefetti attraverso l'applicazione di sanzioni amministrative, senza considerare il fatto che i tossicodipendenti incorrerebbero sicuramente più di due volte nel regime sanzionatorio, e quindi si determinerebbe lo stesso il collasso del sistema giudiziario italiano. È poi del tutto assurdo pensare che i tossicodipendenti possano essere trattenuti dall'incorrere in sanzioni come il ritiro del passaporto o della patente, allorquando essi rischiano la vita ogni giorno andando incontro alla possibilità di contrarre l'AIDS. Egli sottolinea infine come quella proposta sia una normativa inapplicabile e fuorviante anche per quanto riguarda il recupero, dato che mancano quasi completamente le strutture necessarie a tale scopo, così come mancano le risorse finanziarie.

Il senatore Correnti ritiene necessario precisare, in relazione a quanto riportato da certa stampa, di non aver mai fatto ostruzionismo avendo svolto esclusivamente interventi riguardanti la sostanza dei problemi. Rileva quindi che il concetto di modica quantità come causa di non punibilità fu introdotto proprio dalla legge n. 685 del 1975, che fu approvata con il contributo determinante del Gruppo socialista. Tale legge è peraltro rimasta in molte sue parti sostanzialmente inapplicata in quanto non sono mai state costruite le strutture per accogliere chi voleva uscire dalla droga. Le uniche iniziative serie sono partite dal volontariato, mentre tutti sanno che nessun tossicodipendente ha mai abbandonato la droga per timore di sanzioni penali. Dopo aver espresso forti critiche al testo concordato dai partiti di maggioranza ed ora proposto dai relatori, che assurdamente distingue tra i tossicodipendenti in possesso di passaporto e patente e gli altri, il senatore Correnti sottolinea che quella proposta è una normativa che tutti sanno essere inapplicabile, dato che anche in questo testo mancano le risorse finanziarie per istituire le strutture di recupero in cui i tossicodipendenti a richiesta dovrebbero essere inviati.

Il senatore Battello fa presente che il Gruppo comunista è fortemente contrario al testo proposto, ed intende invece portare alle logiche conseguenze la distinzione, già peraltro presente nel disegno di legge governativo e nel testo del Comitato ristretto, tra le droghe che danno dipendenza e le altre. Per le sostanze che danno dipendenza si dovrebbe prevedere la non punibilità per la detenzione di quantità inferiori ad un certo ammontare di principio attivo obiettivamente determinato; in caso di quantità superiori ci si dovrebbe rimettere alla valutazione del giudice. Per le sostanze che invece non danno dipendenza il Gruppo comunista ritiene che dovrebbe essere sempre prevista la non punibilità. Quanto al testo ora proposto dai relatori, il Gruppo comunista propone con un sub-emendamento che almeno si faccia riferimento alla dose individuale giornaliera. Il testo ora proposto prevede poi che siano applicabili le disposizioni della legge n. 689 del 1981 relativa alle sanzioni amministrative; tale legge però prevede la possibilità di opposizione di fronte al pretore, mentre invece in questo caso, qualora vi sia la recidiva e si vada di fronte alla magistratura penale, è proposta la competenza del tribunale.

Il senatore Spadaccia rileva che con la norma proposta dalla maggioranza si porterebbero allo sfascio anche le prefetture, che sarebbero ingolfate da migliaia e migliaia di procedimenti. Anche i commissariati sarebbero poi totalmente assorbiti dalla gestione dei registri di firma dei tossicodipendenti

tenuti al soggiorno obbligato, e non potrebbero dedicarsi all'attività di repressione dello spaccio. La norma proposta non risolve poi affatto il problema dello spaccio, che era pure originariamente l'intendimento di chi ha caldeggiato una nuova normativa, gli spacciatori sorpresi con modiche quantità di stupefacenti verrebbero infatti sottoposti solo al ritiro della patente e del passaporto, cioè a misure che presumibilmente non li porrebbero in grande difficoltà per la prosecuzione della loro attività.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,35.

30ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 2ª Commissione

COVI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli ed i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione, e per l'interno Ruffino.

La seduta inizia alle ore 16,50.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277)

Pollice e Corleone: Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434)

Corleone ed altri: Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484)

Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509)

Pecchioli ed altri: Norme contro il traffico di stupefacenti (1547)

Corleone ed altri: Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554)

Tedesco Tatò ed altri: Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604)

Filetti ed altri: Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613)

e petizioni n. 94 e n. 113 attinenti ai suddetti disegni di legge
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti nel testo predisposto in sede ristretta, sospeso nella seduta antimeridiana.

Riprende il dibattito sugli emendamenti e subemendamenti all'articolo 12.

Il senatore Perina ritiene che un'attenta lettura della tabella V della legge n. 685 del 1975, in collegamento con gli articoli in questione, può costituire una linea guida per le questioni relative alla identificazione delle dosi di principio attivo che presentino o meno dipendenza.

In relazione poi all'emendamento sostitutivo dell'articolo 12, presentato dai senatori del Gruppo comunista, è dell'avviso che il riferimento alla tolleranza fisica delle sostanze stupefacenti non sia corretto, dovendosi riferire in proposito al concetto di farmacodipendenza.

La senatrice Salvato fa presente come alcune associazioni impegnate da tempo in un'azione finalizzata al recupero sociale della tossicodipendenza si siano pronunciate in senso fortemente critico rispetto al regime sanzionatorio sancito nel provvedimento, in quanto ritenuto del tutto inefficace, avulso dalla realtà e gravido di conseguenze negative relativamente all'efficienza dei servizi. Si dichiara preoccupata per il contenuto dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 12, presentato dai relatori, poichè esso, pur tentando di ammorbidire il messaggio di fronte all'opinione pubblica, non allenta sostanzialmente la pressione sui tossicodipendenti, prevedendo il passaggio dalle sanzioni amministrative a quelle penali, la cui inosservanza, in definitiva, comporta il carcere. Pertanto, a suo avviso, il compromesso promosso dai relatori non cambia l'impostazione complessiva del provvedimento; consente, inoltre, una rilevante discrezionalità ai prefetti nell'applicare le sanzioni amministrative, in assenza di parametri di riferimento. Da parte sua ricorda come il partito comunista sostenga il principio della non punibilità, la distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti, l'attribuzione al Ministro della sanità del compito di individuare le sostanze il cui uso determina tolleranza fisica e la quantità di principio attivo contenuto in tali sostanze corrispondente alla dose giornaliera mediamente assunta dal tossicodipendente, l'accertamento da parte del giudice se la quantità di sostanze detenute sia da ritenere o meno destinata all'uso personale, nonché infine la possibilità comunque garantita al tossicodipendente di essere avviato verso un servizio di recupero. Al contrario, il provvedimento sceglie la strada della coazione.

La senatrice Ferraguti, condividendo le osservazioni in precedenza svolte dal senatore Correnti, circa la carenza delle strutture di recupero, fa presente la difficoltà che le comunità incontreranno nell'azione di recupero completa dei tossicodipendenti. Ritiene in proposito che il provvedimento prescinda dalla realtà e pertanto rischi di essere del tutto inefficace.

Quindi il senatore Azzaretti illustra un subemendamento al comma 1 dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 12, presentato dai relatori, inteso a sopprimere il riferimento all'uso giornaliero delle sostanze stupefacenti, ritenendo che alcune di queste non possono essere assunte quotidianamente.

Il relatore Casoli esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 12 del testo predisposto in sede ristretta, nonché a subemendamenti presentati all'emendamento sostitutivo di tale articolo, proposto dai relatori.

Il sottosegretario Castiglione dichiara di condividere il parere del relatore Casoli, precisando che le sanzioni amministrative debbano intendersi immediatamente esecutive. Chiarisce poi che attualmente non esiste un orientamento del Governo nella direzione di una eventuale emanazione di un decreto-legge in materia di droga.

Il sottosegretario Ruffino non nasconde che il sistema sanzionatorio può comportare impegni gravosi per il Ministero dell'interno, anche se già da qualche tempo alcune prefetture sono impegnate in una azione di recupero dei tossicodipendenti. Ritiene che, in base alla normativa vigente in materia, non sussistano dubbi circa la immediata applicabilità delle sanzioni amministrative. Rispetto, poi, ai possibili strumenti da mettere a disposizione dei prefetti egli è dell'avviso che ci si possa avvalere delle Unità sanitarie locali per quanto riguarda gli accertamenti. Si riserva eventualmente di presentare in Assemblea un emendamento in tal senso.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Sono respinti tre emendamenti soppressivi dell'articolo 12 del testo predisposto in sede ristretta, presentati rispettivamente dal senatore Pizzol, dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista e dal senatore Pollice e dai senatori Onorato, Ongaro Basaglia ed Alberti.

Sono poi respinti un emendamento sostitutivo dell'anzidetto articolo, di cui è primo firmatario il senatore Corleone, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Strik Lievers, ed altri due emendamenti sostitutivi dello stesso articolo 12, presentati dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista e dal senatore Pollice.

Ritirato un subemendamento ad un emendamento sostitutivo dell'articolo 12 del testo predisposto in sede ristretta a firma dei senatori del Gruppo comunista, è presentato dal senatore Battello a questo stesso emendamento un altro subemendamento inteso a sostituire il riferimento al concetto di tolleranza delle sostanze stupefacenti con quello di dipendenza, in relazione alle osservazioni del senatore Perina.

Il senatore Battello propone anche una modifica di formulazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 12, in modo da chiarire che la non punibilità è prevista solo in relazione alla quantità delle sostanze esclusivamente destinate all'uso personale.

Il subemendamento presentato dal senatore Battello è poi respinto, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Strik Lievers.

È parimenti respinto l'emendamento sostitutivo dell'articolo 12.

Sono poi respinti altri due emendamenti sostitutivi dell'anzidetto articolo 12 dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore Strik Lievers sul primo di tali emendamenti.

Quindi il senatore Strik Lievers dichiara che voterà a favore di tre subemendamenti di cui è firmatario, relativi all'emendamento sostitutivo dell'articolo 12 presentato dai relatori intesi a sopprimere almeno le più evidenti contraddizioni presenti in tale testo finalizzate ad una impostazione punitiva, anziché sul recupero del tossicodipendente.

La senatrice Zuffa si dichiara favorevole al subemendamento presentato dal Gruppo federalista europeo ecologista, che intende sopprimere la disposizione contenuta nell'emendamento presentato dai relatori secondo cui la sospensione del procedimento sanzionatorio è revocata allorché il prefetto riceva notizia che l'interessato non abbia collaborato al programma di recupero o abbia rifiutato o interrotto l'esecuzione. Ritiene che le norme proposte nel testo dei relatori presentino una pericolosa commistione tra la pena e la terapia e configurino una idea astratta e autoritaria del trattamento terapeutico.

Quindi il sottosegretario Castiglione, in relazione alle osservazioni espresse dal senatore Azzaretti, propone ai relatori di modificare la

formulazione del comma 1 dell'emendamento da loro presentato sostituendo la parola «giornaliera» con la parola «per un giorno» con riferimento alla dose di sostanze stupefacenti detenute da un soggetto.

Il senatore Azzaretti, nonostante tale proposta sia stata accolta dai relatori, dichiara di mantenere il proprio subemendamento.

Quest'ultimo è poi respinto unitamente ai tre subemendamenti del Gruppo federalista europeo ecologista.

È quindi accolto l'emendamento sostitutivo dell'articolo 12 presentato dai relatori.

Si passa alla votazione di emendamenti intesi ad inserire articoli aggiuntivi da collocare dopo l'articolo 12. Risultano preclusi due emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista. È quindi respinto, contrario il relatore Casoli, un ulteriore emendamento presentato dai senatori del Gruppo comunista.

Il senatore Battello illustra un subemendamento all'emendamento al testo dell'articolo 72-*quater* della legge n. 685 proposto dai relatori, tendente ad attribuire la competenza dei reati previsti dai due articoli precedenti al pretore ed a sopprimere due commi del predetto testo. Egli rileva che l'attribuzione della competenza al pretore si rende necessaria perchè il pretore è competente per il caso di opposizione alle sanzioni amministrative applicate dal prefetto.

Il senatore Azzaretti illustra un subemendamento parzialmente sostitutivo del testo dell'articolo 72-*sexies* proposto dai relatori. Il subemendamento prevede che il giudice disponga, contestualmente al fermo dell'inquisito, una perizia sulla natura stupefacente del materiale sequestrato e sul tenore dei principi attivi in essa presenti nonché sulle condizioni fisico-psichiche del detentore; tale ultimo accertamento clinico viene affidato a specialisti, prevedendosi un periodo di osservazione non superiore a 30 giorni. Egli rileva che il testo proposto dai relatori parte da un presupposto errato, cioè che sia possibile accertare facilmente lo stato di tossicodipendenza; si tratta invece di una diagnosi che attiene strettamente alla competenza professionale specifica dei medici, per cui non sono accettabili protocolli ministeriali in materia. Il subemendamento prevede quindi che gli indispensabili accertamenti siano svolti da specialisti e che siano preventivi rispetto alle ulteriori indagini del magistrato, mentre l'esame del materiale sequestrato deve essere svolto da laboratori specializzati, trattandosi di esami particolarmente difficoltosi.

Il senatore Imposimato rileva che la recidiva nel comportamento del tossicodipendente è l'ipotesi normale, per cui si deve presumere che vi sarà una massiccia applicazione di sanzioni penali. Questo tipo di sanzioni però, se ha un alto grado di stigmatizzazione, ha anche un basso grado di recuperabilità dei soggetti, ed in questo caso non ha neanche effetti dissuasivi, dato che la maggioranza dei tossicodipendenti per procurarsi la dose non esita a compiere delitti puniti in modo di gran lunga più severo. In tal modo dunque si accrescono tutti i problemi senza ridurre il numero dei tossicodipendenti e, dato il numero elevatissimo di questi ultimi, si finisce col prevedere una serie di sanzioni di fatto inapplicabili. Vi è pertanto il rischio che alcuni magistrati siano tentati dal non procedere contro questi soggetti, mentre anche nella convenzione di Vienna si invitano gli Stati a non fare uso di sanzioni penali.

Il senatore Greco sottolinea che quelle proposte sono sanzioni del tutto inutili perchè chiaramente non coerenti con la condizione dei tossicodipen-

denti; esse sono anche inapplicabili e contrarie alla civiltà giuridica cui ci si dovrebbe ispirare. Ricorda poi che ancora nel luglio dello scorso anno fu approvata una nuova normativa sui provvedimenti cautelari che escluse certe misure, del tutto analoghe a quelle ora proposte, implicanti legami abnormi e negativi tra le forze di polizia e la piccola delinquenza.

Il senatore Strik Lievers ritiene che nel testo proposto vi sia una grave contraddizione tra la sanzione penale prevista e la effettiva condizione dei tossicodipendenti. Si tratta poi di sanzioni del tutto irrilevanti rispetto a quelle cui vanno incontro quasi sempre i tossicodipendenti stessi per procurarsi il denaro necessario all'acquisto di droga. Si dichiara dunque favorevole all'emendamento testè illustrato dal senatore Azzaretti, il quale ha dimostrato di fatto che i termini veri del problema della tossicodipendenza sono medico scientifici e non di natura penale. Rileva poi che anche il testo proposto dell'articolo 72-ter, relativo al reato di abbandono di siringhe, è segno di una mentalità riduttiva perchè parte dal presupposto che i tossicodipendenti siano dissuasi dall'assumere certi comportamenti per l'esistenza di norme penali specifiche.

La senatrice Zuffa, con riferimento al testo proposto per l'articolo 72-sexies, relativo alla determinazione dell'abitudine dell'uso, rileva che ci si trova di fronte alla difficoltà di determinare i vari stadi della tossicodipendenza ai quali si rapportano anche pene diverse. Per accertare tali condizioni viene proposto quindi il ricorso proprio a quelle strutture assistenziali del servizio pubblico, che invece dovrebbero avere un rapporto terapeutico con il tossicodipendente fondato su basi totalmente diverse. Il subemendamento del senatore Azzaretti dimostra che per acclarare la reale condizione del tossicodipendente occorre addirittura segregarlo anche per 30 giorni, e sottoporlo evidentemente ad accertamenti inaccettabili perchè devastanti ed umilianti. In tal modo si snatura quello che deve essere il carattere essenziale del servizio pubblico.

Il relatore Casoli si dichiara favorevole ad un subemendamento del Gruppo della sinistra indipendente tendente a prevedere, all'articolo 72-ter l'obbligo per i comuni di affiggere nei giardini pubblici e negli spazi verdi cartelli indicanti il divieto di abbandono di siringhe e la sanzione prevista. Si dichiara altresì favorevole all'emendamento testè illustrato dal senatore Battello, limitatamente alla parte in cui prevede la competenza del pretore. Si dichiara invece contrario all'emendamento illustrato dal senatore Azzaretti in quanto il Comitato ristretto, in relazione alle evidenti difficoltà in cui ci si trova per accertare la condizione di tossicodipendenza, preferisce attribuire al giudice un'ampia autonomia in questo campo, evitando di prevedere l'obbligo di perizie lunghe e difficili. Si dichiara altresì contrario a tutti gli altri emendamenti e subemendamenti presentati.

Il ministro Vassalli esprime a sua volta parere favorevole sull'emendamento illustrato dai relatori, mentre concorda con l'opinione espressa dal relatore Casoli in ordine a tutti gli emendamenti e subemendamenti presentati.

Si passa quindi alla votazione dei subemendamenti riferiti a quella parte dell'emendamento dei relatori che mira ad introdurre nella legge n. 685 un nuovo articolo 72-bis.

Il senatore Strik Lievers dichiara il voto favorevole del Gruppo federalista europeo ecologista sulla proposta soppressiva di tale articolo, nonchè su quella mirante a sostituirlo con una norma che mandi esente da pena il consumatore occasionale di droghe.

Anche la senatrice Salvato esprime il voto favorevole del gruppo comunista sulla proposta di soppressione dell'articolo 72-*bis*, una norma che la maggioranza si ostina, ma con sempre crescente difficoltà, a presentare come non repressiva di fronte alla crescente ostilità della società civile verso una scelta meramente punitiva nei confronti dei tossicodipendenti.

Gli otto subemendamenti riferiti all'articolo 72-*bis* nel testo dell'emendamento dei relatori sono quindi separatamente posti ai voti e respinti.

Si passa alla votazione dei subemendamenti riferiti al successivo articolo 72-*ter*, sempre nel testo dell'emendamento dei relatori. Il senatore Strik Lievers invita il relatore Casoli a rivedere il suo parere contrario anche sui due subemendamenti rivolti, il primo a consentire la distribuzione gratuita di siringhe sterili al fine di contrastare la diffusione dell'AIDS, e il secondo a meglio circostanziare la fattispecie dell'abbandono di siringhe specificando che tale abbandono deve avvenire in modo da mettere a repentaglio l'altrui incolumità.

Concorda con il senatore Strik Lievers il senatore Pollice, facendo rilevare come - con la fattispecie contravvenzionale dell'abbandono di siringhe - si voglia colpire due volte il tossicodipendente: quando questi si droga e quando, sotto l'effetto della sostanza stupefacente, getta via la siringa.

Il senatore Toth dissente da tale impostazione in quanto le sanzioni sono legate a due condotte completamente diverse, delle quali la seconda è particolarmente grave per l'assoluta mancanza di rispetto della salute altrui che denota.

La senatrice Salvato annuncia, da parte sua, il voto favorevole dei senatori comunisti sull'emendamento volto a meglio circostanziare la norma incriminatrice, ritenendo che per questa via si possano evitare pericolose interpretazioni: non si deve dimenticare che chi abbandona le siringhe è in condizioni di diminuita capacità di intendere e di volere per effetto degli stupefacenti.

I subemendamenti riferiti al testo dell'articolo 72-*ter* dell'emendamento dei relatori sono quindi posti ai voti e respinti, con l'unica eccezione di una proposta dei senatori Alberti, Ongaro Basaglia ed Onorato aggiuntiva alla norma in questione di un comma del seguente tenore: «i comuni, nei giardini pubblici, negli spazi verdi di loro competenza e negli altri luoghi pubblici opportuni sono tenuti ad esporre cartelli indicanti il divieto di cui al comma precedente».

Si passa alla votazione di ulteriori subemendamenti, questa volta riferiti al testo dell'articolo 72-*quater* dell'emendamento dei relatori.

Il senatore Strik Lievers, prendendo la parola per dichiarazione di voto, si sofferma in particolare su un subemendamento soppressivo del quarto comma dell'articolo in questione, che si ispira ad una scelta di civiltà ben diversa dalla logica repressiva che ha presieduto all'elaborazione del testo da parte della maggioranza.

La senatrice Salvato si pronuncia a favore dell'integrale soppressione dell'articolo 72-*quater* ricordando come gli stessi magistrati impegnati sul fronte della droga abbiano espresso perplessità in ordine all'affidamento di una competenza aggiuntiva così estesa ai tribunali. Particolarmente grave è poi la disposizione del quarto comma, la quale evidenzia l'intento repressivo della maggioranza che - di fatto - intende punire con il carcere il mancato rispetto delle prescrizioni dell'autorità in sede amministrativa e penale,

mancato rispetto che è lecito attendersi, soprattutto da parte dei tossicodipendenti, come un evento assolutamente normale. I senatori della democrazia cristiana, in particolare, dovrebbero riflettere sugli orientamenti - di segno nettamente opposto rispetto alla scelta sin qui da loro sostenuta - che vanno maturando nel mondo cattolico.

I subemendamenti riferiti all'articolo 72-*quater* sono posti ai voti e respinti, con l'unica eccezione della prima parte di un emendamento presentato dai senatori comunisti - sostitutiva del comma 1 - con la quale si stabilisce che la competenza dei reati di cui agli articoli 72 e 72-*bis* appartiene al pretore, tranne che si tratti di minori. Tale modifica è accolta a seguito di una votazione per parti separate nella quale è respinta, invece, la seconda parte dell'emendamento, soppressiva dei commi 2 e 3.

Sugli emendamenti riferiti al testo dell'articolo 72-*quinquies* dell'emendamento dei relatori prende la parola per dichiarazione di voto il senatore Spadaccia, rimarcando la contrarietà della sua parte politica rispetto ad una norma che funge da cerniera fra le disposizioni strettamente punitive e quelle che fondano un sistema di avviamento coattivo al trattamento di recupero, attraverso la facoltà rimessa al giudice di sospendere il procedimento quando il tossicodipendente accetti di sottoporsi alla terapia. Tristi fatti di cronaca evidenziano come una simile scelta sia assolutamente inefficace, se non dannosa: è di poco tempo fa il caso di una ragazza che - costretta al ricovero, dopo un periodo in cui, trattenuta in casa dai genitori, non aveva più fatto uso di eroina - proprio in ospedale ha incontrato chi gli ha procurato una dose mortale.

Le Commissioni riunite respingono tutti i subemendamenti riferiti, oltre che al citato articolo 72-*quinquies*, anche all'articolo 72-*sexies* contenuto nel testo dell'emendamento aggiuntivo dei relatori, che è invece, da ultimo, approvato.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 20.

10ª COMMISSIONE PERMANENTE
(Industria, commercio, turismo)

e

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

RIUNITE

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

6ª Seduta

Presidenza del Presidente della 10ª Commissione
CASSOLA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48, del Regolamento, il professor Romano Prodi, presidente dell'Istituto per la ricostruzione industriale, accompagnato dall'ingegner Alessandro Ovi, dall'avvocato Vittorio Di Stefano e dai dottori Oscar Bastoli, Lorenzo Giuliani, Mauro La Noce, Lino Palombi e Sergio Trivelloni.

La seduta inizia alle ore 11,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla politica degli aiuti alle imprese: audizione del Presidente dell'Istituto per la ricostruzione industriale.

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 28 settembre.

Il presidente Cassola introduce l'audizione.

Ha la parola il presidente Prodi il quale - premesso come la luce di disfavore proiettata sull'Italia dal libro bianco della Commissione sulla politica degli aiuti alle imprese lasci in ombra le infinite ramificazioni degli aiuti presenti all'interno degli altri *partners* comunitari (ove spesso esiste una situazione di fatto non adeguatamente rappresentata dalla situazione di diritto) - rileva che l'impostazione del libro bianco necessita di un'analisi attenta non solo per quanto riguarda i contestati dati ivi racchiusi ma anche, e soprattutto, in ordine agli orientamenti interpretativi e giurisprudenziali in

merito al settore delle partecipazioni statali ad essi sottesi. Sembrerebbe, infatti, prosegue il Presidente dell'IRI, di intravedere nel documento un atteggiamento gravemente discriminatorio nei confronti del nostro paese e una ingiustificata presunzione di incompatibilità con le norme del Trattato di tutte le operazioni di rifinanziamento dei fondi di dotazione, laddove la Commissione avrebbe, invece, dovuto serbare la massima imparzialità.

Dichiarato, peraltro, di condividere l'esigenza - espressa dal libro bianco - di programmare un'analisi della Commissione sul ricorso allo strumento tributario come strumento di alterazione della concorrenza, nonché - in particolare - con le valutazioni della stessa Commissione in ordine al potenziale (parimenti distortivo) delle incentivazioni di carattere generale adottate nei singoli Stati, con riferimento alla concorrenza sul piano internazionale, l'oratore prosegue dichiarando di condividere quanto già emerso - in relazione all'andamento dell'indagine conoscitiva - in merito ai rilevanti margini di inattendibilità delle stime effettuate dalla Commissione, inattendibilità la quale risulta comprovata dai dati (di cui il Presidente dell'IRI dà conto) forniti da altre autorevoli fonti.

L'accettazione di queste stime più cautelative, precisa il professor Prodi, pone l'Italia in linea con gli altri *partners* comunitari per quanto riguarda la percentuale di aiuti alle imprese calcolati in termini di incidenza sul prodotto interno lordo. Inoltre - egli aggiunge - atteso che i trasferimenti dello Stato alle imprese non incidono sul saldo dei conti con l'estero, ma solo sulla sua composizione, la scelta effettuata dalla Commissione di valutare solo l'ammontare dei trasferimenti senza soverchiamente occuparsi della selettività dei trasferimenti in questione lascia impregiudicata la possibilità di vagliare adeguatamente l'efficacia delle politiche governative in materia.

In realtà, osserva il professor Prodi, l'orientamento della politica degli aiuti statali alle imprese in Italia ha saputo negli ultimi anni, e con una significativa inversione di tendenza rispetto al passato, dirigersi verso i settori trainanti dell'innovazione tecnologica e della ricerca applicata concentrandosi - anche con riferimento al processo di ristrutturazione e razionalizzazione del tessuto industriale che ha interessato nell'ultimo decennio il nostro paese - sulle imprese di grandi dimensioni localizzate, in prevalenza, nelle regioni centro-settentrionali del Paese. Tale fascia di imprese, peraltro - precisa l'oratore - sulla scena dei grandi mercati internazionali è quella più esposta alla grande concorrenza estera.

Espresso, quindi, l'avviso che il principio informatore del libro bianco debba essere ricercato nell'assunto che tutti gli aiuti siano distortivi, in quanto discriminanti della concorrenza, soffermatosi dettagliatamente sulla casistica del concetto comunitario di aiuto (anche avuto riguardo agli interventi pubblici che non rientrano in tale categoria e quindi non debbono necessariamente essere considerati incompatibili con i principi del mercato unico) l'oratore esprime dissenso per la inopportuna rigidità con la quale la Commissione ha compreso tra gli aiuti tutti gli apporti al fondo di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali. Tuttavia - prosegue il professor Prodi - il fatto che il sistema italiano della mano pubblica risulti sconosciuto agli ordinamenti economico-giuridici degli altri membri della CEE, non può considerarsi ragione sufficiente - come, invece, sembra assumere la Commissione - a prefigurare una presunzione di incompatibilità con il Trattato (il quale - oltretutto - all'articolo 222 fornisce un'adeguata base giuridica per l'ammissibilità di un siffatto sistema) atteso che lo Stato

imprenditore opera sul mercato alla pari e con le stesse regole di quello privato. Tale filosofia - aggiunge il Presidente dell'IRI - ha importato ed importa pericolose conseguenze per l'Italia e, se non saranno create le premesse per un significativo *revirement* della giurisprudenza della Commissione e della Corte di Giustizia della CEE, alimenterà il contenzioso con le istanze comunitarie: in tale prospettiva anzi - precisa l'oratore - è ineludibile l'azione volta a dare attuazione all'articolo 94 del Trattato che accorda alla Commissione la possibilità di stabilire tutti i regolamenti utili ai fini dell'applicazione degli articoli 92 e 93, par. 3, nonché le categorie di aiuti che sono dispensati da tale procedura.

Avviandosi alla conclusione l'oratore, dopo aver chiarito che il tema degli apporti al patrimonio degli enti di gestione delle partecipazioni statali è ormai di assoluta attualità, auspica un'attenta considerazione, da parte del Governo e del Parlamento, dell'esigenza di approfondire il problema in sede comunitaria e di vagliare la possibilità di riconsiderare il tema dei sistemi e delle modalità di trasferimento dei mezzi finanziari alle imprese; dichiara, altresì, di condividere la tesi di quanti sostengono che, in ogni caso, il sistema degli incentivi all'impresa deve essere riconsiderato nell'ottica di una maggiore attenzione agli orientamenti comunitari. Il professor Prodi conclude affermando che il tema è di grande momento e va affrontato conoscendo bene i sistemi di incentivazione vigenti negli altri Stati della Comunità, avendo presente che il ricorso al sistema tributario, adottato in molti Stati in modo ampio, quantunque «sfugga» al controllo comunitario, almeno al presente, non è sempre preferibile al sistema finanziario.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Cassola vorrebbe conoscere con esattezza sotto quali forme si mimettizzano gli aiuti industriali negli altri paesi della CEE. Richiede, inoltre, una valutazione in ordine al grado di coinvolgimento (a quanto risulta non adeguato) del Governo nella fase di predisposizione del libro bianco. Conclude domandando se, nella prospettiva di una diminuzione del contenzioso con la Commissione, non sarebbe opportuno cercare di conseguire una maggiore trasparenza delle procedure sottese alla politica dei trasferimenti alle imprese.

Il professor Prodi, assicurata la Commissione e la Giunta riunite circa la disponibilità dell'IRI a far pervenire materiale sulla politica straniera di aiuti, si sofferma sulle differenti realtà giuridico-strutturali che a tali politiche si legano, mettendo in rilievo l'importanza di effettuare riguardo a tali differenti esperienze una valutazione attenta alla sostanza e non alle forme giuridiche in cui esse si esplicano. In tale ottica si potrebbe allora rilevare una forte convergenza fra la filosofia delle partecipazioni statali italiane ed altre forme di sostegno pubblico straniero perseguite, soprattutto in Germania, attraverso un più opaco intreccio fra sistema proprietario pubblico e sistema proprietario privato; in argomento l'oratore si sofferma - fra l'altro - sul caso della fusione Preussag e sulle vicende Airbus-Mbb. Se, invece, come sembra voler fare la Commissione, si trascura l'essenziale privilegiando il formalismo giuridico, la proprietà pubblica italiana continuerà per il suo stesso assetto istituzionale e per la necessitata trasparenza di procedure che ad esso si lega a trovarsi nel mirino della CEE, laddove aiuti meno intellegibili al controllo della Commissione continueranno a sottrarsi.

Per quanto riguarda, poi, le vicende che hanno preceduto la formazione del libro bianco, il professor Prodi ritiene che la debolezza della posizione dell'Italia all'interno degli schieramenti comunitari rifletta una situazione riconducibile all'assenza di un momento di forte mediazione di sintesi sul piano nazionale.

Il senatore Consoli, dopo aver notato, anche in relazione all'andamento del dibattito, la scarsa compatibilità fra le conclusioni del libro bianco ed i principi desumibili dal Trattato ed aver altresì ribadito l'atteggiamento di passività tenuto dal Governo italiano, esprime l'avviso che occorranò nuove regole comunitarie che armonizzino le legislazioni sugli aiuti di tutti i membri della CEE: occorre, però, risolvere la delicata questione dell'individuazione di tipologie di aiuto che consentano di salvare il principio che lo Stato imprenditore in realtà persegue anche obiettivi che non sono quantificabili secondo valori strettamente di mercato.

Segue un intervento del senatore Gianotti il quale, riaffermata la scarsa coerenza del Governo nel contestare i dati del libro bianco, laddove proprio il Governo ha dato prova di scarsa incisività al momento della sua predisposizione, domanda - fra l'altro - se non sarebbe utile, al fine di sgomberare il campo da reciproche incomprensioni in sede comunitaria, chiarire la natura degli apporti ai fondi di dotazione e il modo in cui lo Stato utilizza il capitale di rischio.

Prende nuovamente la parola il professor Prodi il quale, con riferimento al ruolo della presenza italiana in sede comunitaria, sostiene l'esigenza di supportare il momento di decisione politica con l'allestimento di una adeguata struttura istituzionale in grado di stabilire un rapporto dialettico con la Commissione sul versante dell'analisi sia dei contenuti che delle forme giuridiche.

Il senatore Mantica, dettosi d'accordo circa l'esigenza di pervenire all'armonizzazione delle azioni di sostegno alle imprese, e dichiarato, altresì, di concordare circa le valutazioni emerse dal dibattito in ordine alla mancanza di incisività della presenza italiana a Bruxelles, osserva che, anche nella prospettiva del prossimo incontro della Commissione e della Giunta riunite con i Commissari CEE, occorrerebbe trarre adeguate conclusioni anche dalle recenti vicende tra l'Italia e la Commissione nel settore siderurgico.

Il senatore Tagliamonte sottolinea - in particolare - l'importanza di assicurare una forte presenza dell'Italia nel momento in cui si procederà alla redazione del regolamento di cui all'articolo 94 del Trattato: la posta in gioco è molto importante, occorre orientare adeguatamente il legislatore comunitario e bilanciare l'eccessivo potere acquisito dalla Commissione; inoltre domanda se l'IRI sia già in grado di fornire proposte al riguardo.

Il senatore Tagliamonte, rilevato, infine, che uno dei nodi più significativi da sciogliere attiene al *quantum* di presenza dello Stato nell'attività produttiva, conclude lamentando anche la scarsa presenza di qualificate componenti nazionali nelle direzioni generali della Comunità strategicamente più importanti.

Il senatore Elio Fontana vorrebbe trovare risposta adeguata alla problematica dei rapporti tra aiuti alle imprese e politiche di risanamento del bilancio. L'oratore sottolinea, inoltre, che da uno studio del Ministero del lavoro risulterebbe che i trasferimenti alle imprese raggiungono la cifra di 57.000 miliardi, esclusi quelli erogati attraverso le Regioni.

Replica nuovamente agli intervenuti il Presidente dell'IRI.

Il professor Prodi, rilevato che un'adeguata politica legislativa di sostegno alle imprese deve essere attenta ad evitare la frammentazione del sistema produttivo (al riguardo anzi - osserva l'oratore - occorre contrastare la tendenza attuale all'uscita dal sistema delle aziende dimensionate su poche migliaia di addetti) sottolinea, altresì, l'esigenza di commisurare il rifinanziamento del capitale di rischio alla sua capacità di dare utili, nonchè quella di procedere alla dismissione di imprese pubbliche non competitive (cita al riguardo l'indice di divaricazione della produzione di locomotive in rapporto alla produzione estera) ed inoltre la non fisiologicità del mantenimento di una presenza pubblica in settori che possono essere occupati dall'imprenditoria privata (ricorda che l'IRI ha proceduto alla privatizzazione di trentuno imprese).

Il professor Prodi espressa, quindi, la convinzione che il settore prioritario nei cui confronti dovrà marciare il processo di armonizzazione delle politiche industriali, dovrà essere quello delle commesse pubbliche (le quali non sono più «terreno di caccia» riservato al fornitore nazionale prosegue osservando che in sede comunitaria agisce una presenza governativa molto debole: occorre, invece, un punto di riferimento per i Commissari italiani e per i rappresentanti del Governo che fornisca un supporto intellettuale oggettivo e sia in grado, nel rispetto e nella difesa - se necessario - degli interessi nazionali di elaborare risposte adeguate a contrastare la linea d'azione della Commissione. Spesso - egli aggiunge - l'Italia finisce immeritatamente per aver torto proprio perchè il Governo si presenta in posizione di oggettiva debolezza, da un lato per l'assenza di una istanza unitaria che riunisca le spesso divaricate competenze ministeriali su settori omogenei e, dall'altro, perchè la mancanza di proposte forti formulate a livello nazionale determina effetti amplificati all'interno del dibattito CEE.

Dopo aver, quindi, sottolineato la disponibilità dell'IRI per quanto attiene le proposte normative di cui all'articolo 94 del Trattato, il professor Prodi conclude ribadendo - in particolare - l'esigenza che la materia sia seguita da una istanza istituzionale.

Il presidente Cassola ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

160^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per la funzione pubblica Gaspari, il ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico ed il sottosegretario di Stato per le finanze Merolli.

La seduta inizia alle ore 10.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione (3-00802) del senatore Dell'Osso sulla soppressione dei ruoli ad esaurimento del Ministero delle finanze.

Il sottosegretario Merolli conferma l'intendimento del Governo in merito alla sollecita approvazione del disegno di legge atto Camera n. 3000, con il quale si intende, tra l'altro, conferire ai funzionari dei ruoli ad esaurimento posti di primo dirigente mediante il sistema selettivo del merito comparativo. L'approvazione di tale disegno di legge porrebbe rimedio alla carenza di primi dirigenti che riguarda tutti i settori del Ministero delle finanze e per far fronte alla quale si è costretti a fare ampio ricorso all'istituto della reggenza, con tutti gli inconvenienti sul piano della funzionalità dei servizi che questo comporta.

Il senatore Dell'Osso replica brevemente alla risposta del Sottosegretario dichiarandosi soddisfatto, anche se si sarebbe aspettato un riferimento più concreto alle iniziative poste in essere dal Governo per eliminare gli ostacoli alla sollecita approvazione dell'iniziativa legislativa in materia; occorrerebbe inoltre procedere, nelle more di essa, alla sospensione della pubblicazione dei bandi di concorso, per non vanificare la volontà parlamentare nel frattempo manifestatasi con l'approvazione al Senato del predetto disegno di legge.

Si procede, quindi, allo svolgimento dell'interrogazione (3-00810) del senatore Guizzi in tema di perequazione fra i trattamenti dei dirigenti statali e parastatali.

Il ministro Gaspari richiama la complessa vicenda della perequazione dei trattamenti dei dirigenti parastatali, che ha trovato la sua soluzione

nell'articolo 15 della legge n. 88 del 1989. Tale disposizione tuttavia ha dato luogo a diverse interpretazioni da parte delle varie amministrazioni. Ad un'interpretazione più ampia, che favorirebbe la posizione dei dirigenti parastatali rispetto a quella dei dirigenti statali, si contrappone un'altra che, viceversa, discriminerebbe i primi rispetto ai secondi.

Il Dipartimento della funzione pubblica si è quindi adoperato, con un'apposita circolare, per fornire un'interpretazione della norma che corrisponda allo spirito della legge e cioè al criterio di perequare i due trattamenti.

Il senatore Guizzi, intervenendo in sede di replica, ringrazia il Ministro per l'attenzione dimostrata nel rispondere all'interrogazione e gli dà atto di essersi adoperato anche in passato per la perequazione dei trattamenti fra le due dirigenze. Tuttavia, la risposta fornita in questa sede non può ritenersi soddisfacente in quanto l'interpretazione dell'articolo 15 data dal Ministro sembra sottovalutare la natura risarcitoria sottesa alla soluzione perequativa. In particolare non sembra giustificato il diverso computo delle anzianità prospettato dalla circolare del Dipartimento della funzione pubblica rispetto al criterio delle anzianità di servizio a ciascuno già riconosciute e non riassorbibili, che è l'unico indicato dalla legge.

IN SEDE REFERENTE

Elezione del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina (1163)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Ha la parola il senatore Bertoldi che ricorda le vicende storiche che hanno condotto all'adozione della misura 111 e alla sua attuazione. A suo avviso il disegno di legge mira ad estendere il criterio della «proporzionale etnica» oltre l'ambito territoriale e di materia ad esso pertinente. Tale estensione non è ammissibile giacchè il criterio di cui all'articolo 57 della Costituzione che presiede alla ripartizione dei seggi per l'elezione del Senato si riferisce esclusivamente alla popolazione compresa nelle diverse regioni.

La proporzionale etnica deve restare uno strumento operante all'interno della sola provincia di Bolzano e ai soli effetti della ripartizione del personale del pubblico impiego e della distribuzione delle risorse provinciali.

Del resto anche la modifica dei collegi della regione Trentino-Alto Adige altera gli assetti politici ormai consolidati da lungo tempo finendo per scoraggiare quelle forze politiche, quale il Partito comunista, che si sono sempre battute per il superamento delle contrapposizioni etniche e favorendo, viceversa, il compattamento nazionalistico proprio in un momento in cui emergono pericolose tendenze contrarie alla pacifica convivenza delle popolazioni italiane e tedesche nella regione Trentino-Alto Adige.

Ad avviso del senatore Bertoldi, quindi, il disegno di legge è del tutto immotivato ed intempestivo.

Interviene quindi il relatore, senatore Mazzola, ribadendo che la propria proposta, di stralcio dell'articolo 2, è motivata dalla dubbia costituzionalità di questa disposizione e pertanto è opportuno circoscrivere il dibattito a questo solo profilo, senza riaprire una discussione di carattere più generale.

Il senatore Boato, dato atto al relatore della correttezza seguita (consultando tutti i Gruppi) prima di proporre lo stralcio dell'articolo 2, in attesa di riproporre tale norma sotto forma di disegno di legge costituzionale, afferma che questa disposizione in realtà va soppressa e non può essere riversata in un disegno di legge costituzionale. Nemmeno con legge costituzionale infatti sarebbe possibile prevedere una rappresentanza di «gruppi linguistici italiano e tedesco»; l'esito di una legge siffatta sarebbe paradossale e contrastante con le stesse finalità dichiarate. La rappresentanza parlamentare, a norma dell'articolo 67 della Costituzione è senza vincolo di mandato e pertanto non è ammissibile la rappresentanza di settori determinati della popolazione. Ad avviso del senatore Boato è quindi opportuno procedere alla rideterminazione dei collegi della regione, di cui tre da comprendere nella provincia di Trento, tre nella provincia di Bolzano ed uno formato con territori posti tra le due medesime province. Solo in tal modo ci sarebbe l'esatta corrispondenza tra il numero dei senatori eletti nella regione ed il numero delle circoscrizioni. Ricordato poi che la dichiarazione di appartenenza linguistica concerne solo la provincia di Bolzano e non l'intera regione, l'oratore osserva che non può essere taciuto il riflesso di carattere internazionale del provvedimento in discussione, in relazione alla «quietanza liberatoria» che l'Austria dovrebbe rilasciare a seguito dell'attuazione della misura 111 del «pacchetto». Il senatore Boato conclude quindi il proprio intervento sostenendo che occorre rinviare l'esame del disegno di legge per dare alla Commissione la possibilità di procedere ad un'indagine conoscitiva, con l'audizione delle organizzazioni interessate, di rappresentanti del Ministero degli esteri e del Ministero dell'interno, in relazione alla proposta rideterminazione dei collegi senatoriali del Trentino-Alto Adige.

Il senatore Postal si augura che la misura 111 venga presto attuata per concludere in tal modo la vertenza altoatesina. Tale misura si prefiggeva in realtà di favorire la rappresentanza del gruppo linguistico tedesco, ritenuta penalizzata rispetto alla sua consistenza numerica. All'indirizzo del senatore Bertoldi rileva poi che il principio della proporzionalità etnica, sul quale si era soffermato, non trova applicazione in questa materia e, rispetto ai segnalati dubbi di costituzionalità relativi all'articolo 2, dichiara essere a suo parere prevalenti le esigenze che obbligano a dare attuazione alla misura 111. L'emendamento che intende presentare all'articolo 2, secondo il quale la procedura ivi prevista si applica solo nel caso in cui il gruppo del candidato interessato abbia dichiarato di volersene avvalere all'atto della presentazione della candidatura e dei relativi collegamenti, si preoccupa di attenuare le perplessità avanzate a questo proposito. Egli tuttavia, qualora tali dubbi vengano ciononostante confermati, propone la soppressione dell'articolo 2 e l'approvazione del solo articolo 1, facendo sì che le preoccupazioni inerenti alla rappresentanza del gruppo linguistico italiano si definiscano nell'ambito di ciascun raggruppamento politico. Il senatore Postal conclude dichiarando che l'approvazione dell'articolo 1 è a suo avviso in grado di dare piena attuazione alla misura 111, approvata dal Parlamento italiano - insieme al «pacchetto» - a larghissima maggioranza.

Ha quindi la parola il senatore Riz, il quale ribadisce che il disegno di legge n. 1163 ha ricevuto il pieno assenso della *Südtiroler Volkspartei*, assenso che egli intende pienamente riconfermare in questa sede.

Osserva quindi che la diversa ripartizione dei seggi tra le due province di Trento e Bolzano scaturisce da un'esigenza di equità elettorale (in base alla quale a pari consistenza della popolazione deve corrispondere una conforme ripartizione della rappresentanza tra gruppi linguistici) e di rispetto del principio stabilito dall'articolo 57 della Costituzione, ultimo comma, a norma del quale la ripartizione dei seggi si effettua in proporzione alla popolazione, quale risulta dall'ultimo censimento generale.

Polemizzando infine con il senatore Boato rileva che nelle liste della *Südtiroler Volkspartei* furono eletti anche parlamentari appartenenti al gruppo linguistico italiano e che tutti i membri del Parlamento comunque rappresentano la Nazione, secondo quanto sancito dall'articolo 67 della Costituzione.

Il senatore Pontone rileva che la sua parte politica è sempre stata contraria al «pacchetto», che riteneva potesse essere fonte di divisione tra i cittadini appartenenti al gruppo linguistico italiano e quelli appartenenti al gruppo linguistico tedesco.

Tale contrarietà risulta a suo avviso confermata ove si rifletta che il disegno di legge n. 1163 non avvantaggia il gruppo linguistico italiano: l'articolo 1 finisce infatti, a suo avviso, per alterare le circoscrizioni elettorali, mentre l'articolo 2 è addirittura incostituzionale. Per questi motivi, presenta due emendamenti a tale articolo, finalizzati appunto ad evitare censure di incostituzionalità.

Dopo che il relatore alla Commissione, senatore Mazzola, ha dichiarato di condividere la proposta avanzata dal senatore Postal, ha la parola il senatore Guizzi, ad avviso del quale il proposito di inquadrare il problema della definizione dei collegi senatoriali altoatesini nel complessivo ambito della generale revisione delle circoscrizioni elettorali sortirebbe effetti gravemente dilatori. Si associa pertanto alla proposta avanzata dal senatore Postal e dal relatore alla Commissione, senatore Mazzola, di procedere all'approvazione del solo articolo 1 del disegno di legge in titolo.

Prende quindi la parola il ministro Maccanico, il quale ricorda come il disegno di legge faccia parte di un impegno solenne preso dal Governo nei confronti del Parlamento fin dal 1969, data dell'approvazione del «pacchetto», e ribadito nel momento dell'approvazione delle norme di attuazione e, da ultimo, nell'aprile del 1988, data nella quale il Governo si è impegnato a presentare in Parlamento un provvedimento finalizzato appunto all'attuazione della misura 111.

Il disegno di legge n. 1163 è in perfetta sintonia, a suo avviso, con l'articolo 57 della Costituzione, che all'ultimo comma sancisce che la ripartizione dei seggi tra le regioni si effettua in proporzione alla popolazione delle regioni quale risulta dall'ultimo censimento generale. La realtà demografica delle due province di Trento e Bolzano, desunta dalla risultanza dell'ultimo censimento, richiede la diminuzione da quattro a tre dei collegi senatoriali della provincia di Trento e l'aumento da due a tre di quella di Bolzano, ed è appunto a questo che è finalizzato l'articolo 1 del disegno di legge.

Puntualizza quindi che esso risponde esclusivamente ad un impegno assunto con la minoranza linguistica del Trentino-Alto Adige, e non già ad un obbligo di carattere internazionale con l'Austria, ferma restando la piena libertà di giudizio da parte di tale Stato per il rilascio della «quietanza liberatoria» nei confronti dell'Italia.

Con particolare riguardo all'articolo 2, osserva che sia il relatore che tutti i membri della Commissione hanno espresso dubbi circa la costituzionalità di esso. Tale articolo mira a garantire la proporzionalità anche nei confronti del gruppo linguistico italiano, che nella provincia di Bolzano risulta minoritario; avendo comunque tutti espresso l'opinione che il problema non possa essere affrontato con legge ordinaria, il Governo non può che prenderne atto, pur sottolineando che, al momento in cui ha proposto tale articolo, non si dubitava della costituzionalità di esso.

Dopo aver evidenziato come il principio dell'uguaglianza del voto attenga al momento della sua espressione, ma non a quello delle conseguenze di esso, conclude rilevando che il Governo non si oppone alla soppressione dell'articolo 2 del disegno di legge in titolo, nella convinzione che l'articolo 1 soddisfi pienamente all'esigenza della completa attuazione della misura 111.

Il senatore Boato chiarisce che la sua richiesta di rinvio dell'esame era finalizzata a precisare la possibilità che nella regione vengano eletti sette senatori in altrettanti collegi, tre nella provincia di Trento, tre in quella di Bolzano ed uno costituito in un'area territoriale a cavallo tra le due province stesse.

Il senatore Postal rileva che tale proposta è già stata lungamente esaminata, anche da parte del precedente Governo. Pur essendo personalmente convinto che essa di per sé risponde alla misura 111, in quanto capace di favorire la rappresentanza proporzionale, osserva che l'istituzione di sette collegi sortirebbe comunque l'effetto di avvantaggiare la rappresentanza del gruppo italiano, e non già di quello tedesco.

Il presidente Elia mette quindi ai voti la proposta di rinvio, avanzata dal senatore Boato, che risulta respinta a maggioranza, col voto favorevole dei Gruppi comunista e federalista europeo ecologista.

Il presidente Elia mette quindi ai voti l'emendamento all'articolo 1 presentato dal sottosegretario Spini nella precedente seduta, che risulta accolto.

Il senatore Boato, prendendo la parola per dichiarazione di voto, si dichiara contrario all'articolo 1, non in quanto personalmente avverso al riequilibrio dei collegi - che sarebbe anzi necessario anche in assenza della misura 111 - bensì perché ritiene questa specifica proposta inadeguata allo scopo. Per questi motivi ha d'altronde avanzato la proposta di elezione dei senatori per collegi territorialmente designati.

Messo ai voti, l'articolo 1 risulta accolto, con l'astensione del senatore Pontone.

Si passa quindi all'articolo 2.

Il presidente Elia mette ai voti la proposta di soppressione dell'articolo 2, che, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Boato, risulta accolta, col voto contrario del Gruppo comunista.

Prendono quindi nuovamente la parola i senatori Boato (contrario al disegno di legge), Pontone (dichiara la sua astensione) e Bertoldi (si dichiara contrario al disegno di legge, che, lungi dal favorire lo spirito della misura 111, finirà per turbare il clima politico, anche perché introduce surrettiziamente una distribuzione dei seggi non basata sui territori delle province autonome di Trento e Bolzano).

Risultando, per effetto dell'accoglimento della proposta di soppressione, assorbite le altre proposte di emendamento all'articolo 2, la Commissione

conferisce quindi mandato al senatore Mazzola di riferire all'Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito.

Disegno di legge costituzionale. - Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21)

Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22)

Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23)

Disegno di legge costituzionale. - Riz ed altri: Modifiche alla struttura delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30)

Disegno di legge costituzionale. - Filetti ed altri: Modifiche degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166)

Disegno di legge costituzionale. - Pecchioli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227)

Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426)

Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845)

Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Elia dà conto di una lettera pervenuta da parte del senatore Riva, presidente del Gruppo della Sinistra indipendente, con la quale viene illustrata la posizione del suddetto Gruppo in tema di riforma del Parlamento. Dà conto altresì di una lettera con la quale il senatore Pasquino comunica la propria indisponibilità ad intervenire nella seduta odierna ed auspica che nelle sedute dedicate all'esame dei disegni di legge di riforma del sistema bicamerale non vengano iscritti altri argomenti all'ordine del giorno.

Confidando che l'esame dei disegni di legge in titolo possa proseguire anche nel corso della sessione di bilancio, il presidente Elia rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva in tema di delegificazione

Il presidente Elia comunica le conclusioni a cui è pervenuto l'Ufficio di Presidenza in merito allo svolgimento dell'indagine conoscitiva: attraverso la predisposizione di uno schema preliminare si dovrebbe procedere ad una prima serie di audizioni a carattere generale. Si tratta quindi di approvare nell'odierna seduta il programma dell'indagine così come descritto nelle precedenti sedute, onde ottenere l'assenso del Presidente del Senato.

Il senatore Acquarone ritiene opportuno integrare l'elenco di audizioni proposte, inserendo alcune personalità del mondo accademico, anche straniero, che si stanno occupando delle problematiche oggetto dell'indagine.

Il senatore Maffioletti ritiene utile far pervenire agli interlocutori della Commissione specifici quesiti in modo da rendere più proficue le relative audizioni; sarebbe opportuno inoltre sentire non solo le singole personalità, bensì anche i gruppi di studiosi che ad esse fanno capo e che in alcune Università stanno svolgendo ricerche sull'argomento dell'indagine.

È auspicabile inoltre che la Commissione proceda, eventualmente in un secondo tempo, ad acquisire precise informazioni in merito alle esperienze svolte in ordinamenti europei particolarmente significativi (cita tra l'altro il caso della Spagna). Per quanto riguarda la parte dell'indagine destinata ad approfondire i rapporti fra legge e accordo collettivo nel pubblico impiego, il senatore Maffioletti rileva l'opportunità di soffermarsi sulle problematiche relative all'ambito di competenza dell'atto formale di ricezione di tali accordi. Conclude auspicando che l'indagine possa trovare uno sbocco procedurale adeguato, se possibile attraverso la norma di cui all'articolo 50, primo comma, del Regolamento del Senato, secondo la quale le Commissioni hanno facoltà di presentare all'Assemblea, di propria iniziativa, relazioni e proposte sulle materie di loro competenza.

Dopo un intervento del senatore Guizzi, che ritiene utili le osservazioni formulate dal senatore Maffioletti in merito alla suddivisione in due parti (la prima di ordine ricognitivo generale, la seconda mirante ad approfondire singole questioni), la Commissione, su proposta del Presidente, approva il programma dell'indagine con le integrazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

119ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Castiglione e Coco e per l'interno Ruffino.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE DELIBERANTE**Disposizioni in materia di assunzione di dattilografi presso l'Amministrazione giudiziaria (1898)**

(Discussione e approvazione con modificazione)

Il senatore Di Lembo, dato conto dei pareri favorevoli senza osservazioni espressi dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio, si sofferma sul parere contrario espresso all'unanimità dalla Commissione lavoro. La relativa sottocommissione ha rilevato, infatti, come non sia possibile evincere dal testo dell'articolato la data di svolgimento del concorso in oggetto, che si presume avvenuto prima che entrassero in vigore le norme di cui alla legge n. 56 del 1987 (Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro); pertanto, le relative liste degli idonei potrebbero, sempre secondo l'avviso della Commissione lavoro, non essere più idonee allo scopo.

A questo punto, il relatore rammenta come l'articolo 5 del decreto legge n. 10 di quest'anno abbia stabilito le procedure per la copertura dell'aumento della dotazione organica del ministero con riferimento al profilo funzionale di dattilografo - IV qualifica funzionale, nell'ordine di 2.500 unità. Tale articolo ha determinato le aliquote riservate alle varie procedure, e precisamente 375 posti riservati alle assunzioni di personale appartenente alle categorie protette, 425 posti riservati ai dipendenti in servizio, 510 posti riservati ai cosiddetti trimestralisti (ossia a coloro che hanno prestato servizio ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971 e della legge n. 162 del 1985) e 1.190 posti riservati a coloro che scaturiscono dalle selezioni effettuate tra gli iscritti alle liste di collocamento. Tuttavia, tale previsione normativa ha conosciuto risultati contrastanti, per cui si è determinato l'inconveniente della non copertura dei posti in organico. Quindi appare indispensabile un intervento al fine di migliorare i presupposti per una soddisfacente entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Espresso l'auspicio di una sollecita approvazione del disegno di legge, manifesta l'opportunità di modificare l'articolo 3, che in deroga alla legge n. 160 del 1988, contempla l'assunzione a tempo determinato di personale in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971.

Si apre il dibattito.

La senatrice Ferraguti richiama all'attentivo parere della Commissione lavoro, specie nella parte in cui si rileva che è stato recentemente reso più agevole, oltre che più selettivo, il ricorso alle graduatorie per il collocamento. Pertanto, argomenta su questa base l'inopportunità di deroghe, che oltre a costituire una grave lesione dell'ordinamento per un vizio di illegittimità, pone in essere i presupposti per incentivare, anche in altri ministeri, una prassi disapplicativa della citata legge n. 56. Sottolinea la gravità dell'aggiramento, che si tenta di operare, alla vigente normativa e ricorda una circolare dell'allora ministro del lavoro onorevole Formica, stimolata dal Gruppo comunista, relativa alle graduatorie separate presso gli uffici di collocamento per particolari profili di professionalità.

Si dichiara pertanto non favorevole all'approvazione del disegno di legge, pereoccupata che con esso venga sanzionato il metodo che deroga surrettiziamente alla norma costituzionale del concorso per l'ammissione nella pubblica amministrazione.

Il senatore Lipari fa presente come manchi al provvedimento in titolo, presentato dal Ministro della giustizia di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, il concerto con il Ministro del lavoro, che egli invece avrebbe ritenuto opportuno, trattandosi di profili di sua competenza.

Chiede di parlare il ministro Vassalli, il quale, in riferimento all'eventuale atto di concerto, dichiara essere questione legata alle determinazioni della Presidenza del Consiglio; tuttavia, rammenta come lo schema di disegno di legge sia stato approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri, con l'assenso anche del titolare del dicastero del lavoro.

Sottolinea come si tratti di assunzioni urgenti, in un numero già stabilito da legge ordinaria, e conferma i risultati quantitativamente scadenti delle procedure di assunzione. Nel concorso riservato ai dipendenti in servizio indetti per 420 posti, i vincitori sono stati soltanto 145, mentre il ricorso alle liste di collocamento ha consentito l'assunzione di appena 110 unità. Rammenta quindi gli adempimenti, che, con rispetto della normativa vigente, la direzione generale per l'organizzazione giudiziaria ha posto in essere, come pure i decreti e la circolare da lui emanati al fine di sollecitare la sensibilizzazione degli uffici di collocamento. Conferma inoltre come i capi dei vari uffici giudiziari, stante anche il diretto interesse ad acquisire nuovo personale, siano stati collettivi nell'attivarsi.

Conclude il suo intervento evidenziando le ragioni di urgenza, legate ovviamente all'imminente entrata in vigore del codice, e facendo notare come l'articolo 3 non ponga in essere, a dispetto delle apparenze, una sanatoria.

Il presidente Covi interviene brevemente per dare conto delle ampie carenze di personale di quel profilo professionale presso il tribunale di Milano e per testimoniare la buona prova data in tempi recenti dalla categoria dei cosiddetti trimestralisti.

Il senatore Filetti rileva che le disfunzioni della giustizia sono in primo luogo legate alle carenze di personale e, quindi, che una riuscita del nuovo

codice non può prescindere dall'esigenza di assicurare ai magistrati un congruo numero di dattilografi. Non apprezza però la procedura adottata dal Governo.

Il senatore Imposimato dichiara di accogliere l'impostazione della Commissione lavoro, che invita a procedere non su liste di vecchia formazione, bensì utilizzando le vie ordinarie del servizio di collocamento. Nella deroga suggerita dal Governo ravvisa un pericolo, a tutti invero ben noto, giacchè si tratta di una pratica non inconsueta. Manifesta anche un ulteriore timore, quello per cui tale procedura possa estendersi ad altri ministeri e, pertanto, esprime un giudizio fortemente perplesso sul disegno di legge nel suo insieme.

Il senatore Acone dichiara di condividere le argomentazioni del ministro Vassalli, specie in considerazione dei tempi intollerabilmente lunghi degli uffici giudiziari per il deposito delle sentenze. Non ritiene giovevole enfatizzare oltremodo il parere della Commissione lavoro e ritiene essere sufficientemente convincenti gli elementi di fatto adottati dal Ministro nel suo intervento. Preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, a condizione che non costituisca un precedente per operazioni analoghe in futuro.

La senatrice Salvato manifesta la netta opposizione e la piena contrarietà del Gruppo comunista, giacchè per l'ennesima volta si chiede alla Commissione giustizia di intervenire in via derogatoria sull'applicazione di una vigente legge della Repubblica. Condivide i toni emergenziali del Ministro, ma gli contesta la mancata tempestività. Citati i precedenti, tendenzialmente analoghi di interventi legislativi per le vigilatrici giudiziarie e per gli autisti del Ministero, conclude auspicando per il futuro un Ministero della giustizia con criteri gestionali di maggiore efficienza.

Il senatore Lipari ritiene doveroso, in quanto parlamentare della maggioranza, votare a favore del disegno di legge presentato dal Governo, ma non nasconde come si tratti di una situazione poco felice. Independentemente dall'affrontare i pur delicati problemi di merito legati alla coerenza del disegno di legge con la legge n. 56 del 1987, incentra l'attenzione sul problema di fondo sollevato dal ministro Vassalli, circa gli ambiti operativi in cui verrà a calarsi l'intervento del Parlamento. Riconosce la natura eccezionale del provvedimento, ma rammenta che il corretto dispiegarsi di uno Stato di diritto esige il rispetto più ampio possibile, in primo luogo proprio da parte del Governo, delle regole del gioco istituzionale. Una pluralità di eccezioni, in altre parole, determina l'insorgere di troppe frequenti negazioni del diritto, che un giurista del rango di Giuliano Vassalli non può certo tollerare.

Il senatore Gallo, concordando con i requisiti di necessità ed urgenza evidenziati dal Ministro, preannuncia l'adesione del Gruppo Democratico-cristiano, sia al testo del Governo, che all'emendamento all'articolo 3 prospettato dal relatore.

In sede di replica prende la parola il senatore Di Lembo, rilevando come l'antico brocardo, per cui una legge speciale può derogare a quella generale, trovi nel caso in questione una realizzazione legittima. Del resto, non si tratta della prima volta che una normativa, varata dal Parlamento, deroghi ad altra normativa precedentemente varata, sempre dal Parlamento. Ritiene essenziale, e l'approvando disegno di legge opera in tal senso, non levare speranze ai giovani di poter godere dell'accesso alla pubblica amministrazione. Conclude formalizzando un emendamento all'articolo 3, tendente a sopprimere

dopo la parola «provvede» le altre «in base alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276» sostituendole con le altre «attingendo alle graduatorie degli idonei nel concorso bandito ai sensi della lettera a), primo comma, dell'articolo 5 del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1989, n. 104».

Il Ministro Vassalli ringrazia coloro i quali sono intervenuti favorevolmente al progetto governativo ed assicura coloro che hanno manifestato il loro dissenso, con preoccupazioni non del tutto infondate, assumendo l'impegno ad evitare in futuro interventi di analogo tenore.

Chiusa la discussione generale, si passa alla votazione dell'articolo 1. Poichè nessuno chiede di intervenire, esso è posto ai voti ed approvato, come pure l'articolo 2.

Il Presidente mette in votazione l'emendamento presentato dal relatore, sul quale intervengono i senatori Pinto, Acone, Casoli, il ministro Vassalli ed i sottosegretari Castiglione e Coco. Posto ai voti, è approvato, come pure l'articolo 3 risultante da tale modificazione. È infine approvato l'articolo 4, come pure il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 16,55.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

51ª Seduta*Presidenza del Presidente***ACHILLI**

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Lenoci.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In relazione alla sessione di bilancio che sta per iniziare, il presidente Achilli segnala alla Commissione che il ministro De Michelis non potrà intervenire ad una riunione della Commissione dedicata all'esame della tabella del Ministero degli affari esteri e alle parti di competenza della legge finanziaria che si tenesse la prossima settimana in quanto assente dall'Italia per accompagnare il Presidente della Repubblica nella sua visita ufficiale negli Stati Uniti. Lo stesso ministro De Michelis si è detto, invece, disponibile per l'intera giornata di martedì 17 ottobre, ultimo giorno utile per le Commissioni in sede consultiva.

Propone pertanto che la Commissione si convochi giovedì 12 ottobre per ascoltare la sola relazione del senatore Bonalumi per rinviare, poi, la discussione generale e la conclusione dell'esame a martedì 17.

La Commissione concorda con la proposta del presidente Achilli il quale informa, poi, che nella stessa giornata di giovedì 12 si potrebbe procedere al seguito dell'audizione dei rappresentanti delle ONG nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

IN SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile ai trusts e sul loro riconoscimento, adottata a L'Aja il 1º luglio 1983 (1356), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferendo alla Commissione, il senatore Granelli ricorda di aver proposto in data 10 maggio scorso il rinvio dell'esame di questo disegno di legge in attesa di ricevere i pareri delle Commissioni 2ª e 6ª dato il carattere prevalentemente di natura giuridica e tecnica della convenzione in oggetto che invece, da un punto di vista strettamente internazionale egli riteneva già

raccomandabile e di notevole interesse per il nostro Paese. Poichè le due Commissioni hanno espresso parere favorevole, non gli resta oggi che invitare la Commissione ad esprimersi a sua volta favorevolmente.

Il sottosegretario Lenoci si associa al relatore e la Commissione dà poi mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla notifica tempestiva di un incidente nucleare, adottata dalla Conferenza generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, a Vienna il 26 settembre 1986, (1563) approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Granelli, che sottolinea innanzitutto l'importanza della Convenzione non solo per la stessa sicurezza del nostro Paese ma anche in quanto indicativa di una accentuazione della collaborazione internazionale in materia di incidenti nucleari.

Dopo aver fatto presente che la Convenzione non è solo legata ai «grandi rischi» dal momento che prevede che l'obbligo della notifica si applichi a qualsiasi incidente che coinvolga attività o impianti dai quali risulti un rilascio «significativo» di prodotti di fissione che possa implicare conseguenze radiologiche per i Paesi confinanti, il relatore ricorda che il nostro Paese ha ampiamente collaborato alla stesura del documento anche se inizialmente aveva chiesto orientamenti più rigidi e vincolanti. L'accordo rappresenta comunque un notevole passo avanti ed appare sufficientemente articolato e specifico e merita pertanto di essere ratificato.

Prende la parola il senatore Boffa che dichiara di concordare con il giudizio del relatore ritenendo la Convenzione di notevole importanza. Egli auspicherebbe, anzi, che atti internazionali di tanto rilievo possano ricevere maggiore attenzione in Assemblea di quanto invece normalmente non accada in occasione dell'autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali.

Il senatore Granelli prende atto delle osservazioni del senatore Boffa e lo assicura che non mancherà di evidenziare in Assemblea la portata della Convenzione.

Il sottosegretario Lenoci si associa alle parole del relatore e la Commissione dà, infine, mandato al senatore Granelli di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra Italia e San Marino relativo alla riacquisizione dell'esercizio del diritto della Repubblica di San Marino all'installazione di una stazione radio-televisiva e dell'Accordo di collaborazione in materia radio-televisiva fra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmati a Roma il 23 ottobre 1987 (1573)

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il presidente Achilli ricorda che l'Italia e la Repubblica di San Marino hanno raggiunto questo accordo dopo un negoziato pluriennale e dopo che da parte sammarinese si era a suo tempo rinunciato all'esercizio del diritto ad una stazione radio-televisiva indipendente con un Accordo del 1953.

Dopo essersi soffermato brevemente sugli aspetti tecnici del documento in esame evidenziando il ruolo rilevante che viene ad assumere la RAI-TV

nell'accordo, il presidente Achilli dà ragione del parere favorevole condizionato della Commissione bilancio in base al quale si dovrà aggiungere al disegno di legge una norma per cui eventuali ricapitalizzazioni per perdite del bilancio della RAI debbono essere autorizzate dal Ministro delle partecipazioni statali che ne dà informazione al Parlamento.

Prende la parola il senatore Mariotti che informa la Commissione della difficoltà in cui si è trovata la 8ª Commissione chiamata ad esprimere il parere - parere che non è stato emesso - sul disegno di legge. Questo dal momento che tale Commissione sta affrontando in questo periodo la questione della emittenza nel suo complesso e non può non essere preoccupata della autorizzazione che viene concessa a San Marino per l'influenza che ciò potrebbe avere sul territorio nazionale.

Il senatore Volponi coglie l'occasione per chiedere al rappresentante del Governo se, così come si è fatto per la installazione di una stazione radio-televisiva, anche per l'Università di San Marino - tanto reclamizzata in questi giorni - ci sia stato uno specifico accordo internazionale. Poiché non può che essere preoccupato per la sorte dell'Università di Urbino, vecchia di 500 anni e che non trova ancora riconoscimenti dallo Stato italiano, vorrebbe essere informato sullo stato delle cose.

Prende la parola il senatore Orlando che esprime il favore dei senatori democristiani sottolineando che si è di fronte a un accordo internazionale sul cui oggetto non crede possano essere fatti dei rilievi dal momento che a partire dall'ormai lontano 1953 le televisioni private del nostro Paese si sono moltiplicate.

Il senatore Boffa, mentre dichiara di comprendere le preoccupazioni del senatore Volponi sull'Università, si dice convinto della impossibilità di negare l'autorizzazione all'installazione di una stazione radio-televisiva a San Marino pur comprendendo i problemi della 8ª Commissione di fronte al vero e proprio stato di anarchia esistente in materia nel nostro Paese.

Dopo una breve replica del presidente Achilli - che sottolinea il trattamento di particolare favore che la Rai-TV riserva a questa nuova emittente - e dopo che il sottosegretario Lenoci ha raccomandato il provvedimento alla Commissione riservandosi per un'altra occasione di dare chiarimenti sulla questione dell'Università, la Commissione approva un articolo aggiuntivo al disegno di legge nei termini proposti dalla 5ª Commissione. La stessa Commissione dà poi mandato al presidente Achilli di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La Commissione autorizza poi il presidente Achille e il senatore Granelli a chiedere nella seduta pomeridiana dell'Assemblea l'inserimento nell'ordine del giorno e l'autorizzazione alla relazione orale per i tre disegni di legge finora esaminati.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme relative all'attuazione degli impegni assunti alla Conferenza di Stoccolma sul disarmo del 19 settembre 1986 (1725), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Granelli, il quale sottolinea che la Commissione si trova a discutere un disegno di legge quasi dovuto ma di

notevole rilievo politico dal momento che fa riferimento ad un atto di grande importanza sulla via della distensione, quale è stato il documento conclusivo della Conferenza di Stoccolma sulle misure di fiducia e di sicurezza. Tale documento non può che essere considerato vincolante e tutte le disposizioni in esso previste dovranno trovare attuazione in adeguati comportamenti delle strutture preposte anche al di là di quanto stabilito dal disegno di legge in discussione.

Dopo aver sottolineato che il documento di Stoccolma è del tutto in linea con gli impegni della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa a partire da Helsinki, il relatore si sofferma ad illustrare dettagliatamente il documento medesimo anche nei suoi particolari tecnici evidenziando, tra l'altro, la previsione di un calendario annuale per le manovre di addestramento e di esercitazione che serve ad aumentare sicuramente le misure di fiducia, misure che complessivamente si iscrivono in una prospettiva di distensione da incoraggiare al massimo. Anche se si è di fronte ad un primo seppur grande tentativo e anche se probabilmente l'esperienza suggerirà di migliorare questi meccanismi di verifica e di controllo cui ancora sfuggono le manovre navali e aeree non strettamente connesse con quelle terrestri, il relatore Granelli formula auspici per il futuro e chiede intanto alla Commissione di approvare il disegno di legge.

Prende la parola il senatore Boffa che preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti e sottolinea il valore del documento di Stoccolma che ha segnato un passaggio di capitale importanza e che ha rappresentato il primo grande accordo sulla via dell'attuazione del documento finale di Helsinki. Nel sollecitare poi il Governo alla celere adozione delle modifiche legislative che si rendessero necessarie per dare piena attuazione ad un documento che costituisce solo un vincolo politico e nell'auspicare il massimo sforzo per la estensione delle misure di sicurezza anche al settore aereo e navale, l'oratore conclude ricordando l'esigenza di un accordo sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo nello stesso spirito della CSCE e chiedendo il massimo impegno del Governo in questo senso.

Il senatore Orlando, esprime apprezzamento per la relazione del senatore Granelli e sottolinea l'importanza del documento di Stoccolma per quanto riguarda le misure di fiducia che erano alla base della dichiarazione di Helsinki, misure che hanno trovato recentemente accoglimento nelle dichiarazioni del presidente Bush anche in ordine ad una loro possibile estensione alle forze aeree e navali.

Per quanto riguarda la questione del Mediterraneo, l'oratore ricorda che il protocollo annesso alla dichiarazione di Helsinki faceva già riferimento alla convocazione periodica di una apposita Conferenza ma si dice convinto che ciò sarà possibile solo se si risolverà il conflitto arabo-israeliano.

Il sottosegretario Lenoci si associa alla relazione Granelli e dichiara di condividere il senso degli interventi dei senatori Boffa e Orlando. Egli ritiene che ci siano gli indizi per considerare il 1990 un anno di svolta sulla via della distensione e del disarmo e che l'Europa e l'Italia possano svolgere un ruolo fondamentale in questo senso e anche per l'estensione delle misure di fiducia al Mediterraneo su cui, però, ancora pesano il conflitto arabo-israeliano e la difficile situazione del Libano.

La Commissione, approva, quindi, separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

Contributo italiano al finanziamento del Piano di azione per il Mediterraneo per il biennio 1988-1989 (1707), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Nel riferire alla Commissione, il presidente Achilli ricorda che, in attuazione della convenzione di Barcellona del 1976, le Parti contraenti si sono riunite ad Atene nel 1987 per tracciare il programma di azione per il biennio 1988-89 individuando, tra l'altro, sei «progetti pilota» rispetto ai quali soltanto già il *budget* del Programma appare estremamente modesto. Con il disegno di legge in discussione si chiede l'approvazione del contributo italiano al suddetto Programma la cui attuazione è resa difficile dal rifiuto di alcuni Paesi di accettare l'aumento dei contributi. Poiché la bontà dei progetti è innegabile e poiché è scontata la necessità di intervenire sul piano sovranazionale in temi di tanto rilievo, il presidente Achilli invita la Commissione ad approvare il disegno di legge, auspicando che le Parti contraenti della Convenzione decidano per il futuro incrementi consistenti dei propri contributi.

Il senatore Orlando concorda con le osservazioni del Presidente e preannuncia il voto favorevole dei senatori democristiani chiedendo, però, al Governo di riferire in qualche modo sull'attuazione del Piano anche se finora il nostro impegno finanziario è stato modesto. Il senatore Boffa preannuncia a sua volta il voto favorevole dei senatori comunisti pur chiedendo al Governo maggiori informazioni sull'attuazione dei progetti e su come essi si collochino dentro uno sforzo più generale e globale per il Mediterraneo.

Il sottosegretario Lenoci assicura la Commissione che si farà carico di fornire documentazione sugli interventi attuati e raccomanda il disegno di legge sottolineando che il Governo farà ogni sforzo per il risanamento del Mediterraneo anche perché il tema ambiente è una delle priorità del suo programma.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

Concessione di un contributo straordinario all'Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI) (1788)

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il presidente Achilli il quale ripercorre brevemente le vicende che hanno portato l'IBI dalla sua costituzione nel 1974 alla sua messa in liquidazione decisa dall'Assemblea nell'aprile del 1988, dopo che nel corso degli anni molti Paesi avevano già cominciato a ritirarsi da questo organismo che non è riuscito a decollare e non ha saputo garantire risultati anche a causa di una gestione ritenuta onerosa e improduttiva. La stessa Assemblea Generale nel novembre del 1988 ha sciolto formalmente l'Organizzazione rinnovando il mandato già conferito al Comitato di liquidazione di cui l'Italia fa parte, Comitato che si è trovato a non disporre di accantonamenti nel Fondo per le liquidazioni per il personale, già utilizzati dall'Istituto per far fronte alle spese correnti. Proprio per garantire la situazione del personale si è fatto ricorso all'odierno disegno di legge che stabilisce un contributo straordinario *una tantum*: proprio per questo motivo invita la Commissione ad approvarlo.

Prende la parola il senatore Fanfani il quale ricorda di aver avuto personalmente occasione di richiamare l'attenzione sulla situazione dell'IBI che non può non definire un «pasticcio» di cui già da anni si avevano avvisaglie: certamente oggi non resta altro da fare che sanare la situazione, ma non si può ritenere possibile di fare da cassa di pagamento delle molte cose non chiare che vengono fatte sotto una copertura internazionale. Per questo motivo preannuncia la sua astensione dal voto.

Il senatore Boffa chiede al Governo di sapere chi abbia gestito le cose in un modo così disastroso e si dichiara convinto che il Parlamento non possa diventare un ufficio di sanatoria per affari condotti in modo ingiustificato.

Il senatore Orlando si associa alle osservazioni fatte e chiede che il Governo accerti le responsabilità e ne riferisca al Parlamento.

Il sottosegretario Lenoci si dice disponibile a riferire sulla vicenda dopo essersi, però, adeguatamente documentato. Egli non può non condividere il richiamo fatto dal senatore Fanfani ad una maggiore attenzione, ma non può non ricordare che lo sfilacciamento della partecipazione di molti Paesi ha aggravato pesantemente la situazione dell'Istituto.

Il presidente Achilli nel prendere atto delle osservazioni formulate, propone che il disegno di legge venga rinviato in attesa dei richiesti chiarimenti.

Il senatore Fanfani, nel rilevare che ci si deve anche rallegrare con il Governo per aver chiuso definitivamente la vicenda, si dichiara convinto che tale chiusura debba avvenire in tempi brevi perchè la situazione non si aggravi ulteriormente.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Falcucci, Graziani, Gerosa e Orlando, la Commissione conviene di non aderire alla proposta del presidente Achilli pur mantenendo ferme le richieste di chiarimento al Governo.

Il senatore Boffa preannuncia l'astensione dei senatori comunisti. Anche il senatore Fioret preannuncia la propria astensione.

La Commissione approva poi separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

Ripianamento del deficit della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione (1890), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Nel riferire alla Commissione, il presidente Achilli ricorda che il disegno di legge in discussione è stato in qualche modo concordato da tutte le parti politiche rappresentate nel Comitato organizzatore della II Conferenza nazionale dell'emigrazione e serve a sanare una gestione in cui le spese hanno ecceduto i fondi stanziati. Invita pertanto la Commissione a volerlo approvare anche per garantire al Segretariato generale di chiudere il proprio impegno.

Il senatore Gerosa dichiara il favore dei senatori socialisti sottolineando l'opportunità di evitare uno slittamento del Segretariato mentre occorre dare mano ai nuovi organismi previsti dalla Conferenza che, dal canto suo, ha ottenuto grossi risultati.

Il senatore Spetič preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti ricordando la loro inutile battaglia in occasione dell'esame della legge

finanziaria dello scorso anno per aumentare la dotazione finanziaria della Conferenza che partiva con fondi troppo modesti per gli obiettivi che si proponeva.

L'oratore approfitta dell'occasione per richiamare l'attenzione del Governo verso una serie di adempimenti dovuti su cui è in ritardo.: garantire i mezzi finanziari per l'elezione dei COEMIT, dare attuazione alla legge sull'anagrafe degli italiani all'estero, seguire i problemi della Conferenza Stato-Regioni e accelerare al massimo l'*iter* della legge sul Consiglio generale degli italiani all'estero.

Il senatore Bonalumi ricorda a sua volta la difficile battaglia sostenuta in Parlamento per avere uno stanziamento congruo per la II Conferenza dell'emigrazione dal momento che quello deciso era, tenendo conto della svalutazione, pressochè uguale a quello stabilito a suo tempo per la I Conferenza quando basta tener presente che per questa i delegati riuniti era stati 350 mentre sono stati ben 900 nella seconda. Già questo da solo giustificerebbe il provvedimento in discussione, anche se non vanno dimenticate le ben 10 pubblicazioni scaturite dalla Conferenza sulla intera problematica dell'emigrazione.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Lenoci che, tra l'altro, ricorda al senatore Spetič l'impegno del Ministro a riferire alla Commissione sui temi dell'emigrazione in un apposito dibattito, la Commissione approva separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,15.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

81^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa De Carolis.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE DELIBERANTE****Aumento della autorizzazione di spesa di cui alla legge 18 luglio 1984, n. 342, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori (1747)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Proseguendosi la discussione del disegno di legge - che ieri non aveva avuto luogo per la mancanza del parere della 5^a Commissione permanente - si passa all'esame dell'articolato. Approvato l'articolo 1, in sede di esame dell'articolo 2 il presidente Giacometti presenta un emendamento sostitutivo del comma 1 (concernente la copertura finanziaria) di contenuto conforme alla condizione indicata nel parere favorevole espresso nel pomeriggio di ieri dalla Commissione bilancio.

L'emendamento, favorevole il rappresentante del Governo, viene accolto dalla Commissione, che successivamente approva l'articolo 2 così modificato.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso, nel testo risultante dalla modifica introdotta.

IN SEDE REFERENTE**Pecchioli ed altri: Riduzione a sei mesi della durata della leva obbligatoria ed istituzione del servizio civile (Fatto proprio dal Gruppo parlamentare comunista, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, nella seduta del 15 marzo 1989) (1642)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame del disegno di legge in titolo (sospeso nella seduta di ieri).

Ha la parola il senatore Fiori. Rileva, preliminarmente, con soddisfazione che il dibattito sulla riduzione a sei mesi della ferma di leva si sta svolgendo in un clima di equilibrio e responsabilità.

Al riguardo, ricorda l'obiettività con la quale il senatore Ianni ha svolto la relazione, nonché l'alto profilo degli interventi dei senatori Poli e Cappuzzo, che, ambedue, hanno convenuto sulle positive novità del panorama internazionale e sulla conseguente necessità di procedere ad un aggiornamento del modello di difesa (il senatore Cappuzzo, in particolare, ha definito la proposta del Gruppo comunista «positivamente provocatoria»).

In questo quadro, il senatore Fiori dopo aver dichiarato la sua contrarietà ad ogni eventuale residuo di sterile e velleitario antimilitarismo, ricorda, in proposito, la positiva esperienza della brigata Sassari, che, si può ben dire, ha consentito ai sardi di «scoprire» la propria regione. Tale esperienza ha permesso, tra l'altro, agli ufficiali (espressione della piccola borghesia) di incontrare e conoscere la classe dei contadini e dei pastori (proprio dalla Brigata Sassari è nato il Partito sardo d'azione).

I tempi, però, sono cambiati. È ormai superata l'era dell'alfabetizzazione e della socializzazione: grazie allo sviluppo culturale, non c'è più bisogno che la leva persegua indirettamente simili scopi.

È, altresì, mutato il clima internazionale. Il servizio militare, di conseguenza, è considerato ormai un sacrificio; e non sono del tutto infondate le preoccupazioni delle famiglie (non va dimenticato che, a seguito del calo demografico, spesso oggi parte per il servizio di leva l'unico figlio maschio). Da qui sorge il fenomeno increscioso delle raccomandazioni, non sempre, peraltro, motivate da ragioni banali.

E allora, se è ormai opinione comune che il servizio di leva sia in massima parte una perdita di tempo, se ne impone una riconsiderazione.

Nella seduta di ieri, il senatore Boldrini ha brillantemente dimostrato che non esiste una misura *standard* della durata della leva: la Storia insegna che tale periodo è stato più volte dilatato o ridotto nel tempo.

Ridurre il servizio militare al di sotto degli attuali dodici mesi non rappresenterebbe, pertanto, una sorta di «tradimento della Patria». D'altra parte, i giovani hanno dimostrato chiaramente che, quando di loro c'è effettivamente bisogno, essi accorrono volentieri in soccorso delle popolazioni (basti ricordare l'aiuto fornito in occasione dei recenti eventi sismici).

Altrettanto condivisibile è l'opinione del senatore Boldrini che ha dimostrato che la riduzione della leva non provocherebbe alcuna turbativa nell'ambito dell'Alleanza atlantica.

Conclude, pertanto, auspicando che il clima di distensione nel quale si sta svolgendo il presente dibattito possa contribuire a prospettare una positiva soluzione del problema nel senso indicato dalla proposta comunista.

Interviene successivamente il senatore Giacchè.

Fa presente che l'iniziativa assunta dal Gruppo comunista nasce da importanti elementi di novità che sarebbe errato sottovalutare: sta cambiando la situazione internazionale ed emergono nuove concezioni di difesa. I processi evolutivi delle tecnologie militari e il consolidarsi della pace hanno modificato il ruolo tradizionale degli eserciti. Deve, ad esempio, considerarsi ormai superata la strategia del nostro paese, che comporta un massiccio spiegamento di forze a Nord-Est.

Accanto a tali considerazioni, si va diffondendo l'esigenza di rivedere il servizio di leva. Anche da parte della maggioranza giungono, in proposito, talune proposte, quali quella di ridurre i contingenti o, come ha affermato recentemente lo stesso sottosegretario De Carolis, di anticipare il congedo a dieci mesi. Gli stessi comandi militari, del resto, lamentano talvolta che durante il servizio di leva non tutto il tempo disponibile è proficuamente impegnato.

Già in sede di rapporto di minoranza sul bilancio del 1989, il Gruppo comunista aveva decisamente censurato l'attuale utilizzazione dei soldati di leva, di cui una notevole percentuale è adibita a mansioni burocratiche.

Il senatore Giacchè assicura, poi, che portare la durata del servizio a sei mesi non costituisce, nelle intenzioni dei proponenti, alcun passo verso l'abolizione totale della leva. Il disegno di legge ha ben più alti profili: si propone di ristrutturarla complessivamente, passando ad una prontezza operativa ridotta, incentivando la ferma prolungata e procedendo ad una «civiltà» degli impieghi impropri.

Osserva, inoltre, che il provvedimento sta avendo grande eco tra i giovani e che il dibattito in Commissione ha avuto un inizio molto positivo: la maggioranza non ha opposto pregiudiziali aprioristiche ed anche il senatore Poli ha dichiarato che la proposta consentirà un esame di alto livello di tutta la materia.

L'oratore, procede, poi, ad un'attenta disamina della positiva svolta nei rapporti internazionali alla quale si assiste in questi giorni.

In particolare, il negoziato di Vienna sulle armi convenzionali procede speditamente: le parti sono ormai convinte che si debba passare ad un concetto di sicurezza basato sulla reciprocità e, conseguentemente, si registra un'ampia convergenza nel nostro Paese sull'esigenza di aggiornare il modello di difesa.

Ma il senatore Cappuzzo ha fatto presente che bisogna però tener conto dei vincoli imposti dalla strategia NATO (che continuerebbe ad essere quella della risposta flessibile e della difesa avanzata, con conseguente mantenimento degli attuali livelli di prontezza di impiego). Egli, inoltre, ha messo in guardia da quello che ha ritenuto essere effettivamente un rischio: procedere ad iniziative unilaterali che potrebbero turbare il negoziato di Vienna.

In realtà - sottolinea il senatore Giacchè - proprio queste considerazioni, se analizzate attentamente, giustificano ulteriormente il disegno di legge in questione. A Vienna, infatti, già si discute sull'opportunità di ridurre la prontezza operativa. In quella sede sono stati concordati «tetti eguali» per sistemi d'arma, con drastiche riduzioni di quegli armamenti che possono fungere da supporto ad attacchi di sorpresa. Con la teoria delle «fasce intermedie», inoltre, si può già sin d'ora prevedere che l'Italia, ad esempio, dovrà ampiamente ridurre il numero dei carri armati, dal momento che saranno complessivamente circa 11.000 quelli che la NATO potrà mantenere in attività (e scenderebbero a 2.300 quelli di cui dovrebbero disporre i 4 paesi della cosiddetta fascia intermedia nella quale si colloca l'Italia).

Recentemente il Segretario di Stato americano e il Ministro degli esteri sovietico si sono reciprocamente impegnati a concludere questi accordi già nel 1990.

Occorre, allora, prepararsi sin d'ora a questi grandi traguardi di civiltà. Se così è, approvando questo disegno di legge, non si correrà il rischio di

operare scelte avventate e unilaterali, ma si eviterà, piuttosto, di trovarsi impreparati nella fase finale dei negoziati di Vienna.

Si può ipotizzare, infatti, che, al momento della loro conclusione sui tre attuali corpi d'armata esistenti in Italia ne resterà attivo uno soltanto. E se la durata della leva restasse di dodici mesi, il contingente necessario si ridurrebbe al 30 per cento dei giovani potenzialmente soggetti agli obblighi militari.

Tale situazione, evidentemente, renderebbe il servizio militare ancora più anacronistico ed iniquo di quanto non lo sia oggi come è ampiamente dimostrato dalle statistiche.

Lo stesso senatore Poli, del resto, in un suo recente articolo su «Il Popolo» ha dichiarato che è possibile riformare l'Esercito nel senso di renderlo ridotto e facilmente mobilitabile.

Tale opinione si pone proprio nella stessa logica dell'iniziativa comunista.

Nell'immediato, si potrebbe procedere a brevissimo termine ad un congedo anticipato dopo dieci mesi, approfondendo contemporaneamente le implicazioni della presente proposta di ristrutturazione e riduzione della leva.

D'altra parte, il modello della massima prontezza operativa è sin d'ora modificabile e altri paesi dell'Alleanza già si stanno facendo carico di tale problema.

Quanto al rischio, paventato dal senatore Cappuzzo, secondo cui una ferma di sei mesi avrebbe esclusivamente carattere addestrativo e non lascerebbe spazi operativi, rileva che a ciò si può facilmente ovviare riducendo i cosiddetti impieghi impropri, consistenti nell'utilizzazione di soldati di leva in servizi burocratici ai quali dovrebbe più propriamente essere assegnato personale civile.

Occorrerà, inoltre, incentivare la ferma di leva prolungata, rivalutando adeguatamente il trattamento economico, attualmente irrisorio. Proprio la ferma prolungata, infatti, potrà avere la funzione di garantire la necessaria (anche se ridotta) prontezza operativa.

Quanto ai costi derivanti dall'iniziativa legislativa in esame, se è vero che essi devono essere valutati attentamente, non va certo sottovalutato l'attuale elevatissimo onere sopportato dalle famiglie in termini di mancato reddito dei giovani che sacrificano così tanto tempo al servizio militare.

Il disegno di legge, da ultimo - conclude il senatore Giacchè - intende istituire un servizio civile volontario che risponda con efficienza alle esigenze di difesa del nostro paese per quanto attiene agli interventi in caso di calamità, alla protezione dell'ambiente, al dovere della solidarietà sociale.

Il seguito dell'esame è, infine, rinviato.

PER UN SOPRALLUOGO PRESSO IL CENTRO NBC DI SANTA LUCIA DI CIVITAVECCHIA

Il senatore Maurizio Ferrara, facendo propria una istanza già in tal senso prospettata al Presidente della Commissione dal senatore Ranalli nel luglio scorso, dopo aver ricordato che nel centro NBC di Santa Lucia di Civitavecchia è stato installato un impianto per lo smaltimento degli aggressivi chimici (residui bellici) censiti in Italia, chiede che abbia luogo al più presto un sopralluogo di una delegazione della Commissione - eventualmente unitamente a rappresentanti della Commissione Sanità del

Senato - per assistere ad una prova pratica di smaltimento al fine di verificare *in loco* che le tecniche adottate siano le più sicure per garantire la tutela dell'incolumità personale e la salvaguardia ambientale. Tale sopralluogo - prosegue il senatore Maurizio Ferrara - sembra necessario dal momento che, nonostante le assicurazioni fornite in proposito dai competenti uffici della amministrazione della difesa, sembra sussistano tuttora dubbi e perplessità da parte della popolazione e di talune autorità locali sulla adeguatezza degli impianti di smaltimento per quanto concerne le richieste garanzie in ordine alla salute ed al rischio di possibili inquinamenti.

Il presidente Giacometti, dopo aver preso atto della richiesta (oggi formalmente avanzata da un membro della Commissione), assicura che assumerà le opportune iniziative nel senso prospettato dal senatore Maurizio Ferrara, con il quale la Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 11,15.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

145^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono il ministro del tesoro Carli e il sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)**

(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Andreatta dà lettura di una bozza del parere al Presidente del Senato nel quale si osserva, per quanto riguarda il contenuto della legge finanziaria, che i commi 4, 5 e 6 dell'articolo 2 del disegno di legge non rientrano nella dizione della lettera a) del comma 3 dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988. La «finanziaria» poi non reca norme di modifica alla legislazione vigente in materia di contabilità generale dello Stato.

Per quanto concerne la compatibilità del provvedimento con le regole di copertura, nulla vi è da osservare, con riferimento al comma 5 dell'articolo 11 della citata legge n. 468, mentre relativamente all'applicazione del comma 6 del medesimo articolo si rileva che negli esercizi 1991 e 1992 viene meno la coincidenza tra i dati contenuti nel bilancio a legislazione vigente e quelli del bilancio programmatico; per tale motivo ci si ripropone di intervenire al fine di ridurre la differenza fra i relativi saldi.

Interviene il senatore Cavazzuti per osservare come la parte propositiva del parere sia estranea rispetto alla finalità del medesimo, che è indirizzato al Presidente del Senato e pertanto non riguarda le intenzioni della Commissione nel corso della sessione di bilancio.

Il presidente Andreatta osserva che la parte propositiva del parere ha lo scopo di constatare le discrepanze che si potranno verificare negli esercizi 1991 e 1992 tra i bilanci pluriennali programmatico e a legislazione vigente,

con riferimento all'attuazione delle regole contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria, e di manifestare l'intenzione che si intendono correggere in corso d'opera i problemi che ne discendono.

Il senatore Cavazzuti concorda con l'esigenza che bilancio pluriennale a legislazione vigente e bilancio programmatico rechino postazioni le più vicine possibili, pur notando che quella odierna non sembra essere la sede opportuna per sancire un impegno politico della Commissione.

Ad avviso del senatore Forte, il testo proposto per il parere riflette un'analisi sostanzialmente corretta; tuttavia sarebbe opportuno fornire al Presidente del Senato, oltre alla documentazione relativa ai criteri sulla base dei quali è stata valutata la copertura della legge finanziaria, anche quella concernente i riflessi che il calcolo diverso dell'andamento dell'inflazione, da lui stesso proposto nella seduta di ieri, può provocare, evidenziandone la coerenza rispetto alle regole di variazione della spesa. Posto inoltre che il riferimento al bilancio a legislazione vigente dovrebbe essere fatto a quello presentato alla data attuale, osserva che la parte propositiva del parere rientra nell'autonoma valutazione del Presidente del Senato e comunque concerne un impegno rivolto nei confronti della Commissione stessa.

Il senatore Riva, osservato che la novità della procedura in corso esige una particolare cautela, afferma che la parte propositiva del parere esorbita rispetto alla procedura tipizzata dal Regolamento e riguarda principalmente un impegno rivolto dalla Commissione a se stessa. In realtà, tale invito andrebbe più propriamente rivolto al Governo, a cui deve spettare il compito di rimediare allo scostamento tra i due saldi, contenuti nel bilancio pluriennale e programmatico e a legislazione vigente.

Interviene quindi il senatore Bollini, il quale - nel concordare con l'osservazione relativa al contenuto del disegno di legge finanziaria, che dovrebbe portare conseguentemente allo stralcio dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 2, e nell'osservare come il parere affermi che in realtà non si pongono problemi di copertura - ritiene che la parte propositiva del parere stesso sia estranea rispetto all'oggetto del medesimo. In realtà se la maggioranza ritiene che il bilancio pluriennale, per la parte relativa agli esercizi 1991 e 1992, non sia dimensionato rispetto alle regole che la maggioranza stessa si è data in occasione della risoluzione sul Documento di programmazione economico-finanziaria deve affermarlo nel parere, ma se nel parere ciò non viene detto, non si può per tal via vincolare comportamenti futuri, e segnatamente quelli dell'opposizione, al rispetto di regole inapplicate dallo stesso Governo, affrontando in questa sede il problema relativo all'area dell'emendabilità della legge finanziaria, che occorre in ogni modo salvaguardare. Conclusivamente il contenuto del parere da rendere al Presidente del Senato non dovrebbe travalicare il suo oggetto, così come definito dal Regolamento.

Secondo il senatore Spadaccia, per la valutazione della copertura del disegno di legge finanziaria occorre tenere conto sia del comma 5 che del comma 6 dell'articolo 11 della legge di contabilità e, mentre la funzione di garanzia del Presidente del Senato viene chiamata in causa per salvaguardare indirizzi di politica economica della maggioranza, non si può proporre che la Commissione si assuma un compito che le è estraneo dopo che il Governo ha superato i vincoli che il Parlamento gli aveva posto. La parte propositiva del parere dunque dovrebbe essere emendata al fine di evitare che gli indirizzi di intervento vengano riferiti all'attività della Commissione stessa.

Il senatore Ferrari-Aggradi ritiene che il documento sottoposto alla votazione della Commissione costituisca un parere il cui contenuto il Presidente del Senato valuterà autonomamente. D'altra parte è emerso un unanime avviso della Commissione relativamente alle parti del testo concernenti il contenuto del disegno di legge finanziaria e la sua copertura; tuttavia, poichè la Commissione è un organo politico, non è sufficiente limitarsi ad una constatazione, mentre è necessario evidenziare anche le linee di azione per risolvere i problemi esistenti, che non potevano essere già dati per risolti, soprattutto in considerazione del fatto che non è possibile decidere fin da ora le manovre che verranno attuate nei prossimi anni, con particolare riferimento a quelle relative alle entrate.

Il senatore Forte fa rilevare che le Risoluzioni parlamentari si applicano al bilancio di competenza dell'anno e non a quello a legislazione vigente, il che quindi fa capire come non sussista alcuna violazione delle norme, ma solo una diversità di valutazione circa la politica economica.

Il senatore Barca condivide la preoccupazione circa le differenze tra le due versioni del bilancio e per il fatto che evidentemente si assiste ad una reiterazione della tradizione di varare leggi-manifesto: ciò che deve essere chiaro è che in sede di emissione del parere non è possibile assumere impegni vincolanti in ordine ai futuri lavori e, in particolare, alla emendabilità del disegno di legge finanziaria.

Un altro punto da sottolineare è che di fatto la sussistenza di due regole di variazione, in corrispondenza delle due Risoluzioni parlamentari, appare potenzialmente foriera di conflitti interpretativi tra i due rami del Parlamento, per evitare i quali conflitti sarebbe opportuno che la Commissione nel parere facesse presente che si è in presenza di due indirizzi parlamentari diversi che sarebbe opportuno coordinare e unificare.

Il presidente Andreatta, nel replicare agli intervenuti, fa osservare anzitutto che al momento, in sede di emissione del parere, non si pone il problema di decidere le possibilità e i limiti della emendabilità della «finanziaria», ma si tratta solo di capire quali saldi bisogna assumere come riferimento, in quanto è da questa decisione preliminare che poi potranno discendere conseguenze in ordine al carattere compensativo o meno degli emendamenti, fermo rimanendo che comunque occorrerà trovare una soluzione che ponga sul medesimo piano Governo e singoli parlamentari.

Quanto poi alla dibattuta questione della compatibilità con le regole di variazione contenute nelle due Risoluzioni, dopo aver ricordato che il bilancio programmatico rispetta tali regole e che questo va chiaramente espresso nel parere, fa presente che tuttavia non è possibile sottacere il fatto che sussiste una differenza con il bilancio a legislazione vigente, dal che discende direttamente la necessità di riflettere sull'avvicinamento tra i due bilanci, da attuare ovviamente sin dall'inizio della manovra.

Rispondendo poi al senatore Cavazzuti, fa osservare che comunque il riferimento alle questioni implicate dal comma 6 dell'articolo 11 della legge n. 468 non può essere sottaciuto nel parere, sia pure utilizzando una indicazione che, senza avere conseguenze di carattere vincolante, tuttavia ponga il problema.

Conclude facendo rilevare al senatore Forte che i calcoli da quest'ultimo rifatti circa i tassi di variazione da applicare saranno inviati alla Presidenza del Senato unitamente ai calcoli già fatti in sede tecnica.

Il senatore Bollini fa presente che dalla pronuncia che si sta per esprimere non devono discendere conseguenze sugli emendamenti e che

permane il problema delle perplessità cui dà luogo il fatto che sussistono due Risoluzioni parlamentari che danno due direttive diverse. Quanto poi alle questioni del comma 6, è necessario uscire dall'incertezza che si avrebbe se, pur facendone menzione nel parere, non se ne traessero le dovute conseguenze, che possono anche essere spiacevoli per il Governo, per cui o della questione si fa cenno nel parere (e allora bisogna citarne le implicazioni) o invece la questione rimane del tutto impregiudicata: comunque, è utile ribadire che il Presidente del Senato, se da un lato ha poteri di stralcio, dall'altro non può far altro che comunicare le proprie decisioni all'Assemblea, senza che la libertà emendativa venga intaccata.

Da tutto questo discende che l'aver fatto riferimento nel parere alle questioni implicate dal comma 6 senza trarne le dovute conseguenze non può che portare il Gruppo comunista ad un voto di astensione sulla parte del parere interessata a questo problema.

Il senatore Riva propone delle modifiche al parere volte a rafforzare l'obbligo del Governo a restringere la differenza tra le due versioni del bilancio, mentre il presidente Andreatta fa rilevare che è preferibile prevedere una tendenzialità di tale aggiustamento.

Il senatore Forte fa osservare che il parere dovrebbe attestare che non può non esservi una differenza tra il bilancio di competenza annuale e il bilancio a legislazione vigente, mentre il senatore Riva riformula l'emendamento proposto, nel senso di attenuarne la originaria portata costringitiva: il presidente Andreatta ribadisce che la formulazione originaria del parere sembra migliore.

Il senatore Spadaccia, nel dichiararsi favorevole alle modifiche suggerite dal senatore Riva, dichiara comunque di votare a favore del testo proposto, fermo rimanendo che il Governo deve indicare le proprie intenzioni.

Il ministro Carli dichiara il proprio assenso sul testo originario del parere e fa presente che, sul punto relativo ai criteri per i calcoli delle proiezioni pluriennali, anche utilizzando il deflatore del prodotto interno lordo, i limiti vengono largamente rispettati dal bilancio pluriennale programmatico: è utile ricordare comunque - egli fa presente - che è aperto in sede internazionale il problema di quale indice utilizzare per le proiezioni pluriennali.

Si passa alle votazioni.

Il presidente Andreatta pone ai voti le parti del parere relative all'estraneità all'oggetto tipico e alla copertura finanziaria: sono approvate all'unanimità.

Pone ai voti quindi la parte introduttiva del parere in riferimento alla questione del comma 6 dell'articolo 11 della legge n. 468: è approvata.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole da parte del senatore Ferrari-Aggradi, il presidente Andreatta pone ai voti l'ultima parte del parere in riferimento al comma 6 dell'articolo 11 della legge n. 468: è approvata.

Conseguentemente il testo del parere risulta del seguente tenore:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento il disegno di legge 1892, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990), uditi i rappresentanti del Governo intervenuti in Commissione, osserva quanto segue.

Per quanto concerne il contenuto della legge finanziaria, la Commissione ritiene che i commi 4, 5 e 6 dell'articolo 2, riguardanti il meccanismo di

adeguamento di aliquote di importo fisso di alcuni tributi, da attuarsi mediante decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, non rientrano – malgrado il diverso avviso dei rappresentanti del Governo – nella dizione della lettera a) del comma 3 dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988, che si limita ad ammettere la possibilità di variazioni di aliquote a condizione che abbiano conseguenze finanziariamente rilevabili in bilancio già a partire dall'anno a cui si riferisce la legge finanziaria. Le disposizioni in questione importano una modifica normativa, attuata mediante una vasta delegificazione della materia e non hanno effetti economici nell'esercizio 1990: pertanto esse ben potrebbero essere stralciate dal testo del disegno di legge finanziaria, al fine di farne autonomo disegno di legge, da considerarsi collegato alla manovra di bilancio.

Sempre relativamente ai suoi vincoli di contenuto, il disegno di legge finanziaria poi non reca norme di modifica di quelle in vigore in materia di contabilità generale dello Stato.

Circa la questione della compatibilità del disegno di legge finanziaria con le regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente per la finanziaria stessa, e segnatamente dal comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 468, come modificato dalla legge n. 362, ai sensi del comma 4 del già citato articolo 126 del Regolamento, la Commissione ha ritenuto che il disegno di legge sia sostanzialmente coperto per quanto riguarda il 1990 e per il complesso del triennio 1990-92.

Per quanto riguarda il comma 6 dell'articolo 11 della legge n. 468, la Commissione, preso atto delle posizioni emerse e in particolare quella del Governo, constata che il bilancio programmatico configura un andamento delle entrate e delle spese contenuto entro i limiti fissati dalle risoluzioni parlamentari e che per il 1990 il bilancio a legislazione vigente, dopo l'approvazione della legge finanziaria, coinciderà con il bilancio programmatico. Questa coincidenza viene meno per gli esercizi 1991 e 1992; la discrepanza è in parte la conseguenza dei criteri prudenziali con cui sono state calcolate talune voci del bilancio (ad esempio, si ipotizza una costanza dei tassi nominali di interesse, nonostante che le entrate e altre voci di spesa riflettano i miglioramenti dell'inflazione); in parte deriva dalla impossibilità di operare fin da oggi tutte le rimodulazioni delle spese pluriennali che potranno meglio essere individuate in occasione dei prossimi bilanci; in parte, ancora, consegue alla difficoltà di dare un contenuto specifico alle singole misure della manovra correttiva che verranno adottate nei prossimi esercizi.

Tuttavia la Commissione, consenziente il Governo, propone di restringere la differenza tra i saldi della versione programmatica e di quella a legislazione vigente, allo scopo sia di evitare annunci che possano apparire ambigui al mercato, sia di restringere la possibilità di creare fin da oggi, con la nuova legislazione di spesa autorizzata dai fondi globali, ipoteche sui bilanci futuri e così rendere più difficile l'opera del legislatore per riportare nei due prossimi bilanci la legislazione finanziaria nei limiti del programma economico e finanziario e di rispettare i saldi programmatici a cui il Governo ha voluto fare espressamente un riferimento esclusivo nel disegno di legge finanziaria, all'articolo 1, comma 2».

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

160^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca, Merolli e Susi e per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 10,20.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il Presidente avverte che la ricostituita sottocommissione per i pareri, secondo le intese intervenute questa mattina in sede di ufficio di Presidenza, sarà presieduta dal senatore Triglia, vicepresidente della Commissione, avrà come vicepresidenti il vicepresidente della Commissione, senatore Brina, e il senatore Favilla. Ne faranno parte i senatori Beorchia, Candioto, Cavazzuti, Dell'Osso, De Cinque, Mantica, Mariotti, Visentini, oltre ai senatori dei gruppi PSI e PCI che saranno designati dai gruppi stessi.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (1893)

(Esame e rinvio)

Il relatore Favilla riferisce sul provvedimento, soffermandosi preliminarmente ad illustrare l'inserimento del decreto-legge nell'insieme dei provvedimenti finanziari del Governo, che dovranno complessivamente recare maggiori entrate per oltre 10.000 miliardi.

Passa quindi a considerare i primi tre articoli del decreto, con i quali viene confermata, in via temporanea, l'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni - ICIAP, recando al tempo stesso alla struttura del tributo notevoli modifiche. Il relatore nota anzitutto che il termine temporale posto per la durata dell'ICIAP (nella sua forma modificata dal decreto), termine definito all'articolo 1 *sub*-1 del decreto, soddisfa sostanzialmente il punto di vista che era prevalso presso la sesta commissione in sede di esame.

del disegno di legge n. 1621 di conversione del decreto 2 marzo 1989, n. 66 (istitutivo dell'ICIAP). A tale riguardo il relatore avverte che con il disegno di legge 1895 si prevede, all'articolo 2, comma 1 lettera a), l'assorbimento dell'ICIAP nella futura «imposta per i servizi comunali» (ISCO).

Volgendosi quindi ad esaminare le modifiche recate alla struttura dell'ICIAP, il relatore osserva che si tratta di positivi miglioramenti, rispetto ad inconvenienti che sono emersi nella prima applicazione del tributo. In particolare, si tratta delle difficoltà circa le superfici da calcolare, e dei casi in cui i soggetti passivi insistono su territori di più comuni. Dopo aver chiarito altre innovazioni tecniche che vengono introdotte, rileva che, sempre sul piano tecnico, sarebbe stato preferibile ricondursi, per la numerazione delle voci relative alle attività esercitate dai soggetti passivi, alla numerazione applicata per l'imposta sul valore aggiunto.

Il senatore Favilla illustra quindi la modifica principale, che è quella dell'aggancio delle aliquote ai valori di reddito dichiarati dai contribuenti. In proposito osserva che il termine assegnato ai comuni per esercitare la facoltà di variare i limiti previsti per l'applicazione dell'imposta (come stabilito al comma 8 dell'articolo 1), sono troppo ristretti per il 1990 (31 dicembre 1989) in quanto per quell'epoca i comuni non saranno in grado di conoscere la distribuzione dei contribuenti fra le diverse fasce di reddito di impresa - nel proprio territorio - cioè l'elemento essenziale per valutare i gettiti che potranno venire al singolo comune dal tributo, a seconda delle scelte deliberate. Occorre, comunque, che il Ministero delle finanze fornisca con la massima sollecitudine ad ogni comune i dati riguardanti tale distribuzione dei redditi di impresa.

Il relatore conclude su questa parte del provvedimento, osservando che si tratta di innovazioni migliorative rispetto alla struttura attuale dell'ICIAP.

Circa le disposizioni introducenti una nuova addizionale sul consumo dell'energia elettrica (articolo 4) destinate a recare una maggiore entrata di 1450 miliardi che confluiranno nel fondo perequativo della finanza locale, osserva che la mancanza delle consuete agevolazioni per gli alti consumi aggraverà notevolmente i costi sopportati per l'energia elettrica dalle imprese industriali.

Si sofferma quindi ad illustrare dettagliatamente le disposizioni di aumento delle imposte sui prodotti petroliferi (articolo 5) destinate a recare maggiori entrate tributarie per circa 2.800 miliardi.

Dopo aver illustrato le innovazioni recate dall'articolo 6 in materia di imposte di registro a tassa fissa, nonché di imposte fisse ipotecarie e catastali, passa a considerare le rilevanti modifiche recate al regime tributario delle lotterie e concorsi pronostici, modifiche che dovranno recare maggiori entrate per circa 300 miliardi. Dopo aver osservato che si tratta in gran parte di opportuni adeguamenti dei parametri all'inflazione intervenuta, esprime perplessità sulle disposizioni di cui ai commi 4 e 5, che secondo le indicazioni del Governo sarebbero intese a razionalizzare la disciplina delle operazioni a premio: posto che da questi cespiti non si ritiene di poter ricavare maggiori gettiti per l'erario, occorrerebbe forse valutare meglio l'impatto di innovazioni che potrebbero costringere alla eliminazione di una quantità di operazioni a premio di modesto valore.

Riguardo infine alle disposizioni di cui all'articolo 8, il relatore si dichiara consapevole della necessità degli adeguamenti da esso recati, per

tener conto della inflazione intervenuta, alle pene pecuniarie in materia tributaria, nell'intesa che debba essere verificata la congruità dei parametri adottati per gli adeguamenti stessi.

Nel dichiararsi, a conclusione, favorevole alla conversione del decreto-legge, il relatore avverte che in sede di quinta commissione sembra prevalga l'intenzione di stralciare dal disegno di legge finanziaria i commi 4, 5, 6 dell'articolo 2. Tale materia, riguardante soprattutto adeguamenti automatici, delegificati, delle imposte sui prodotti petroliferi, potrebbe eventualmente essere esaminata in collegamento con le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto in esame. Si tratta comunque, avverte il relatore, di una problematica che dovrà essere esaminata attentamente.

Il senatore Beorchia fa presente che per poter valutare correttamente le disposizioni innovative in materia di ICIAP è necessario che il Governo fornisca, prima della seduta di martedì, i dati di gettito di tale tributo disaggregati secondo le categorie delle imprese che costituiscono i soggetti passivi, unitamente ad indicazioni sulla presumibile evasione finora verificatasi e ad una valutazione complessiva sul successo o meno di tale nuovo tributo.

Il presidente Berlanda avverte che l'esame del disegno di legge n. 1893 proseguirà, con la discussione generale, nella seduta già prevista per martedì prossimo alle ore 16,30.

Pecchioli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro e sue connessioni (Doc. XXII, n. 16)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 27 settembre.

Interviene nel dibattito il senatore Forte. Dichiarò di dover esprimere un giudizio nettamente negativo sulla proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta avanzata dai senatori comunisti e della Sinistra indipendente. La ragione principale - prosegue il senatore Forte - che sconsiglia di procedere ad un'inchiesta parlamentare è costituita dalla circostanza che ciò recherebbe un notevole turbamento all'istituto coinvolto. Trattandosi di una banca pubblica di tale rilevanza, questa iniziativa non sarebbe capita o verrebbe male interpretata: sicuramente sarebbe dannosa non solo per l'Istituto, che già riveste una notevole rilevanza nel nostro sistema creditizio.

Il senatore Forte dichiara di rendersi conto del valore della proposta di inchiesta parlamentare che è stata avanzata, e di apprezzare l'esigenza morale sottesa a tale iniziativa: è necessario verificare cosa non ha funzionato nel sistema dei controlli, in modo da poter predisporre quanto occorre perchè eventi simili non possano più verificarsi.

Occorre però pensare - ribadisce l'oratore - ad uno strumento conoscitivo più appropriato. Trattandosi di una banca di proprietà del Tesoro, è al Tesoro stesso che possono e debbono essere rivolte le richieste di notizie necessarie, sempre nella consapevolezza che le risposte saranno date con la cautela che richiede la situazione estera dei crediti della BNL in questione, e la tutela del nostro buon nome finanziario, in generale.

Interviene il senatore Garofalo, che si dichiara in disaccordo con le opinioni espresse dal senatore Forte: a suo avviso la circostanza che si tratta di una grande banca pubblica rende tanto più necessario l'intervento del Parlamento, con uno strumento idoneo ad acquisire elementi, che altrimenti, i ministri interessati non fornirebbero. Si tratta in particolare di conoscere le circostanze piuttosto oscure che si celano dietro gli eventi resi noti: le responsabilità internazionali devono essere chiarite e se, come è comprensibile, il Ministro del tesoro non ha potuto riferire in merito, non essendo ciò di sua competenza, è chiaro che il suggerimento del senatore Forte, di rivolgersi al Ministro Guido Carli, può essere utile soltanto per la parte strettamente creditizia di ciò che costituisce oggetto della proposta di inchiesta.

Il relatore, senatore Colombo, dichiara di rendersi conto pienamente delle ripercussioni negative che un'inchiesta parlamentare avrebbe sia dal lato dei risparmiatori, che devono essere principalmente tutelati, sia sul sistema creditizio e persino sulla Borsa. Certamente il Ministro del tesoro non può rispondere sugli ultimi quesiti posti con l'articolo 1, ma ciò non significa che, sottolinea il relatore, sia necessario istituire una Commissione d'inchiesta per acquisire questi elementi. È opportuno invece rivolgersi a tal fine ai ministri competenti, con gli strumenti normali in uso nel Parlamento.

Il presidente Berlanda fa presente che ai quesiti riguardanti i problemi strettamente creditizi il Governo potrà dare certamente, risposta ma non in tempi brevissimi, dovendo attendere la conclusione delle diverse indagini in corso. Riguardo agli ultimi quesiti che sono stati indicati, dopo aver osservato che la Commissione finanze e tesoro non è forse la sede più competente per affrontare questi problemi, il Presidente ricorda i pericoli di ordine generale che possono derivare da un'eccessiva risonanza data nel Paese a tali questioni.

Il senatore Marniga fa presente anzitutto che il predisporre una Commissione parlamentare d'inchiesta su una banca pubblica di proprietà del Tesoro equivale a voler inquisire precisamente il Tesoro stesso; d'altra parte, l'uso fin qui fatto dell'istituto della Commissione d'inchiesta monocamerale in Senato farebbe supporre che non sia questo lo strumento più idoneo per affrontare argomenti come quello delle vicende BNL-Atlanta.

Il senatore Marniga dichiara di essere consapevole, comunque, della necessità che la Commissione finanze e tesoro svolga un'indagine sui seri inconvenienti riscontrati nel funzionamento dei controlli all'interno del sistema bancario; ciò però può avvenire agevolmente mediante audizioni delle autorità e degli organismi più opportuni, su un piano strettamente conoscitivo, in modo da non sovrapporsi ed interferire in modo preoccupante con le indagini in corso presso l'autorità giudiziaria.

Il senatore Brina osserva preliminarmente che la proposta avanzata dai senatori comunisti e della Sinistra indipendente nasce dalla consapevolezza piena dei pericoli - menzionati dai vari oratori intervenuti nel dibattito - di eccessivi clamori e risonanza su tali avvenimenti: proprio a tal fine si è ritenuto di rinunciare a proporre la costituzione di una Commissione d'inchiesta bicamerale.

D'altra parte - prosegue il senatore Brina - non vi è dubbio che al di sotto di tali vicende si sono mossi interessi e forze, a livello internazionale,

tutt'altro che chiari, molto probabilmente non congruenti con le linee della politica estera italiana. Eventuali coinvolgimenti non palesi in tali vicende, per la parte che interessa e che compete al Parlamento italiano, devono essere colpiti, per soddisfare un'esigenza morale e al tempo stesso evitare che tornino a prodursi fatti del genere.

Il senatore Brina conclude rilevando la necessità di proseguire con un ampio dibattito sul documento in esame, nelle prossime sedute.

Il presidente Berlanda avverte che, compatibilmente con i limiti posti dal Regolamento del Senato in relazione alla sessione di bilancio, l'esame del documento XXII, n. 16 tornerà il più presto possibile all'ordine del giorno.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 10 maggio.

Il presidente Berlanda fa presente che il disegno di legge in titolo è stato messo all'ordine del giorno della Commissione in quanto il Governo ha fatto sapere di voler presentare ad esso alcuni emendamenti.

Il sottosegretario De Luca, confermando quanto testè detto dal Presidente, presenta una nuova formulazione dell'articolo 1 allo scopo di definire direttamente gli atti da considerarsi elusivi, per i quali gli uffici finanziari debbono procedere all'accertamento dei tributi elusi, previo parere favorevole dell'Avvocatura dello Stato. Il rappresentante del Governo preannuncia altresì la presentazione di alcuni emendamenti, che saranno formalizzati in una delle prossime sedute, riguardanti, il primo, la modificazione dell'articolo 2, contenente delega per l'istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori autonomi, finalizzato ad estenderne le competenze, ad automatizzarne i rapporti con gli uffici finanziari, a stabilire incompatibilità, a facilitarne il funzionamento e ad assicurarne una maggiore trasparenza. Verrà poi proposto l'inserimento di alcuni articoli aggiuntivi riguardanti: la semplificazione degli obblighi di dichiarazione dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, attraverso il trasferimento facoltativo dei relativi obblighi al sostituto d'imposta o ad appositi centri di assistenza fiscale costituiti con l'apporto prevalente delle organizzazioni sindacali; la soppressione delle deroghe e degli obblighi specifici per la tenuta della contabilità da parte dei contribuenti meccanizzati; il conferimento al Governo della delega a rivedere i dati indicativi di capacità contributiva e a prevederne l'automatica acquisizione (redditometro); la generalizzazione dell'obbligo di identificazione dei soggetti nei rapporti con la Pubblica amministrazione e con enti erogatori di pubblici servizi, attraverso il codice fiscale.

Il presidente Berlanda invita il rappresentante del Governo a formalizzare quanto prima tali emendamenti, affinché possano essere opportunamente portati a conoscenza dei commissari.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Santalco: Provvedimenti per il potenziamento delle Intendenze di finanza per provvedere ai servizi contabili di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544 (1608)

(Discussione e approvazione)

Su proposta del Presidente, nell'iniziare la discussione in sede deliberante del disegno di legge in titolo, si dà per acquisito alla nuova fase procedurale l'esame già svolto dalla Commissione, in sede referente, nelle precedenti sedute del 10 maggio e del 28 settembre scorsi.

Il relatore Leonardi, dopo aver ricordato sinteticamente il contenuto del provvedimento, comunica che è pervenuto il parere favorevole con condizioni della 5^a Commissione. Presenta in tal senso due emendamenti che recepiscono sostanzialmente le citate condizioni poste dalla 5^a Commissione: in particolare il primo emendamento, all'articolo 1, comma 2, lettera a) sostituisce le parole «133» con l'altra «100», mentre il secondo emendamento riformula completamente il comma 3 dell'articolo 1, riguardante la copertura finanziaria.

I senatori Santalco e Brina dichiarano, rispettivamente, di sottoscrivere i due emendamenti.

Si passa alle votazioni.

È approvato senza modifiche il comma 1 dell'articolo unico.

Al comma 2 è approvato il primo emendamento del relatore e quindi l'intero comma così modificato.

Viene poi approvato il secondo emendamento del relatore interamente sostitutivo del comma 3 ed infine il comma 4, senza modifiche.

Viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

Ricevuto e De Cinque: Regolamentazione dell'imposizione diretta sulle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco (1277)

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Si riprende l'esame sospeso il 28 settembre.

Il relatore Favilla ricorda come nella precedente seduta egli abbia presentato un nuovo testo del provvedimento, composto da quattro articoli, testo che è stato successivamente trasmesso, per il prescritto parere, alla 5^a Commissione; su tale testo la Commissione consultata ha espresso parere favorevole, raccomandando tuttavia di valutare con attenzione la determinazione della quota delle mance da sottoporre a tassazione, in modo tale da allinearla a casi analoghi di altre categorie di lavoratori che già godono di una parziale detraibilità. Per recepire tale raccomandazione il relatore presenta un emendamento all'articolo 3 del nuovo testo da lui redatto che individua nel 60 per cento dell'ammontare delle mance la parte imponibile di esse. Presenta inoltre un ulteriore emendamento, volto ad aggiungere un periodo alla fine dell'articolo 2, con il quale si prevede che le somme percepite come mance debbano essere comunicate all'impresa che gestisce la casa da gioco.

Il sottosegretario Merolli si dichiara favorevole al nuovo testo presentato dal relatore con le modifiche testè proposte.

Si passa alle votazioni degli articoli del nuovo testo proposto dal relatore.

Posti separatamente in votazione vengono approvati l'articolo 1 senza modifiche e l'articolo 2 con la modifica costituita dall'aggiunta del periodo, così come proposto in precedenza dal relatore.

L'articolo 3 è approvato con la modifica, sempre proposta dal relatore, costituita dall'elevazione dal 50 al 60 per cento dell'imponibilità delle mance percepite.

È infine approvato, senza modifiche, l'articolo 4.

Il relatore Favilla propone di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge n. 1277 alla sede deliberante.

All'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo si dà mandato al presidente Berlanda di richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento del disegno di legge n. 1277 alla sede deliberante.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che, secondo le determinazioni adottate questa mattina dall'ufficio di presidenza della Commissione, l'esame dei documenti di bilancio e dei provvedimenti collegati al disegno di legge finanziaria inizierà martedì prossimo, alle 16,30. Nella prossima settimana proseguirà pertanto l'esame del disegno di legge 1893 e inizierà l'esame dei disegni di legge n. 1894, 1895, 1897.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

120^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Mattarella, il ministro per i beni culturali e ambientali Facchiano ed i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione D'Amelio e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Saporito.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario Saporito propone che la Commissione chieda, ai sensi dell'articolo 126, comma 12 del Regolamento, la deroga al blocco dell'attività legislativa delle Commissioni derivante dall'inizio della sessione di bilancio per il disegno di legge n. 1660 (in materia di piano quadriennale) e per il disegno di legge n. 1643 (in materia di borse di studio). Auspica inoltre una sollecita ripresa della discussione per il disegno di legge n. 1737 (in materia di Osservatorio geofisico di Trieste), la cui rapida approvazione è auspicabile e per il quale sono già pervenuti alla Commissione i prescritti pareri.

Il Presidente fa presente che, per quanto riguarda il disegno di legge n. 1643, non ritiene necessario chiedere la deroga per continuare l'esame durante la sessione di bilancio, giacchè questo provvedimento non comporta variazioni di spese o di entrate nè modifica la legislazione vigente in materia di contabilità dello Stato.

Per quanto riguarda invece il disegno di legge n. 1660, chiede che la Commissione si esprima sulla richiesta del Sottosegretario, avvertendo che comunque difficilmente si potrà concluderne l'*iter*, mancando tuttora il parere favorevole della Commissione bilancio. Ritiene comunque opportuno accogliere la richiesta del Sottosegretario per continuare l'esame del provvedimento.

Il senatore Vesentini si dichiara favorevole ad accogliere la richiesta del Sottosegretario e propone altresì di riprendere l'esame del disegno di legge n. 1660 in sede di comitato ristretto, per poter definire meglio i punti sui quali esistono ancora valutazioni discordanti. A tale proposta aderisce la senatrice Callari Galli.

Il Presidente si dichiara d'accordo con il senatore Vesentini. In ordine poi al disegno di legge n. 1737, fa presente che il relatore Kessler non può intervenire alla seduta odierna; essendo quindi necessario rinviarne il seguito della discussione, propone che anche per tale provvedimento si richieda la deroga al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 12 del Regolamento.

Il Presidente avverte poi che il senatore Fioret ha aggiunto la sua firma agli emendamenti presentati dal senatore Beorchia al predetto disegno di legge.

Il senatore Beorchia interviene nel dibattito, sottolineando l'opportunità della proposta testè avanzata dal Presidente, in considerazione dell'assoluta urgenza di definire la riforma dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste affinché sia possibile anche alla Camera dei deputati approvarla entro la fine dell'anno.

IN SEDE REFERENTE

Argan ed altri. Celebrazione del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente Spitella avverte che il Presidente del Senato non ha accolto la richiesta di passaggio alla sede deliberante decisa dalla Commissione nella seduta del 27 aprile scorso, e alla quale si è potuto dar corso solo pochi giorni fa, non appena pervenuto il parere favorevole della Commissione bilancio sul nuovo testo del provvedimento. Confida peraltro che, effettuando un intervento per le vie brevi nei confronti del Governo, sia possibile rimuovere quelle obiezioni che hanno indotto la Presidenza del Senato al diniego. Il senatore Nocchi, dopo aver ricordato l'iter del provvedimento e i motivi che giustificano la speranza di poterlo approvare in via definitiva, chiede la collaborazione del Ministro per superare i rilievi del Tesoro ed ottenere quindi, qualora la Presidenza del Senato sia favorevole, il passaggio alla sede deliberante che permetterebbe un'approvazione sollecitata di un provvedimento molto atteso dal mondo della cultura.

Il ministro Facchiano manifesta la sua disponibilità nel senso indicato dal senatore Nocchi.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Labriola ed altri: Norme in materia di collaborazione tra lo Stato e l'Istituto dell'Enciclopedia italiana per la realizzazione di iniziative culturali in Italia ed all'estero (1861), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il Presidente riferisce sul provvedimento all'esame sottolineando che si tratta di una proposta già approvata presso la Camera dei deputati che prevede la concessione di un contributo annuo all'Istituto enciclopedico italiano per la realizzazione di attività di diffusione della lingua italiana all'estero anche tramite l'utilizzo di strumenti multimediali.

Ricorda che, specialmente in questi ultimi anni, l'Istituto enciclopedico italiano si è impegnato sul versante della diffusione della lingua italiana all'estero, realizzando una serie di iniziative che hanno incontrato grande interesse presso i paesi raggiunti. Tali iniziative sono state realizzate anche con la collaborazione del Ministero degli esteri e del Ministero della pubblica istruzione: cita la pubblicazione «Lettera dall'Italia» e una indagine sulla situazione della lingua italiana nel mondo alla quale hanno collaborato università italiane e straniere e gli istituti di cultura italiani all'estero.

Per poter intensificare questa sua attività l'Istituto enciclopedico italiano ha bisogno di un finanziamento specifico che è previsto nel disegno di legge all'esame della Commissione, per la cui approvazione si dichiara favorevole.

Il Presidente ritiene poi opportuno chiarire alcune questioni che sono sorte intorno alla natura giuridica dell'Istituto enciclopedico italiano. Ricorda che l'Istituto, nato per iniziativa privata del senatore Treccani, nel 1933 fu trasformato in ente, ma ad esso non fu espressamente attribuita natura pubblicistica, il che consentì quella libertà di pensiero che caratterizzò la sua attività durante il periodo fascista. Fu quindi classificato come società anonima per quote secondo quanto previsto dal codice di commercio allora vigente. Quando entrò in vigore il nuovo codice civile nel 1942, l'Istituto assunse la natura di società per azioni di interesse nazionale ai sensi del nuovo codice. La sottoposizione dell'Istituto al controllo della Corte dei conti trova la sua giustificazione nella legge del 1958 che impone tale controllo a tutti gli enti che ricevano stabilmente contributi dallo Stato. L'esistenza di tale controllo però non modifica la natura dell'Istituto come del resto confermato da un parere del Consiglio di Stato, che suggerì anche di modificare lo statuto per conformarlo ai dettami del codice civile attualmente vigente. Infatti, l'Istituto ha modificato nel 1985 il suo statuto con l'ausilio di due grandi giuristi quali il professor Oppo e il professor Giannini. La natura dell'Istituto è confermata anche da quanto stabilito nella legge n. 207 del 1978, con la quale il Parlamento autorizzava gli enti possessori delle quote societarie dell'Istituto ad aumentare la loro partecipazione.

Infine, sottolinea che l'andamento economico dell'Istituto è positivo come del resto riconosciuto anche nella relazione della Corte dei conti: quindi vi sono tutti gli elementi per poter procedere all'approvazione del provvedimento quando saranno pervenuti alla Commissione i prescritti pareri.

Prima dell'apertura del dibattito, prende la parola il ministro Facchiano, il quale si dichiara del tutto favorevole al provvedimento, ricordando inoltre che il menzionato parere del Consiglio di Stato ha fatto chiarezza sulla natura dell'Istituto, il cui statuto è stato successivamente reso conforme alle indicazioni di tale parere grazie anche all'impegno di eminenti giuristi.

Si apre quindi il dibattito.

Prende la parola il senatore Vesentini, il quale, dopo essersi soffermato a ricordare il glorioso passato e il prestigioso presente dell'Istituto, nonché le autorevoli personalità della cultura italiana che vi hanno collaborato, si dice favorevole agli obiettivi perseguiti dal disegno di legge. Pone peraltro alcuni quesiti: in primo luogo andrebbe chiarito come si è giunti a definire in un miliardo il costo delle iniziative previste dall'articolo 1. Quanto poi al comitato previsto dall'articolo 2, giudica preoccupante che non sia richiesto

alcun requisito di competenza culturale ai suoi componenti. Il fatto poi che l'Istituto sembri un mero esecutore dei piani approvati da tale comitato - si chiede - potrebbe sminuirne l'indiscutibile rilevanza. Il testo approvato dalla Camera, poi, non appare soddisfacente sul versante dei controlli.

Quanto alla relazione della Corte dei conti sull'Istituto, il senatore Vesentini dichiara che la pregevole ed approfondita illustrazione svolta dal presidente Spitella non ha pienamente fugato le sue perplessità, ed auspica pertanto di ottenere maggiori informazioni. Propone quindi di effettuare alla fine una audizione del direttore generale dell'Istituto.

Interviene la senatrice Callari Galli, la quale, nell'associarsi alle osservazioni e alla proposta del senatore Vesentini, si sofferma sul ruolo che il Ministero per i beni culturali dovrebbe svolgere in difesa del patrimonio culturale italiano, non limitandosi a una mera attività di protezione, ma operando attivamente per la diffusione di una coscienza collettiva nell'opinione pubblica. Segnala poi che manca, nel provvedimento in esame, ogni riferimento al nuovo Ministero dell'università e della ricerca e rileva, avviandosi alla conclusione, come la promozione e la diffusione della cultura italiana richiederebbero azioni organiche fondate su una ampia varietà di strumenti, mentre invece vi è il rischio di operare in modo frammentario.

Il senatore Bompiani, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, prende atto con soddisfazione dei chiarimenti forniti dal Presidente, nella sua qualità di relatore alla Commissione, sulla natura giuridica dell'Istituto. Osserva poi che il mancato riferimento al Ministero dell'università e della ricerca è probabilmente giustificato dagli interessi dell'Istituto, prevalentemente orientati sul versante umanistico. Sottolinea inoltre il ruolo attivo che l'Istituto può svolgere per la promozione della cultura italiana all'estero, in connessione con gli istituti di cultura, la cui riforma è da tempo in cantiere. Nel dirsi favorevole all'audizione proposta, auspica quindi una sollecita approvazione del provvedimento.

Il senatore Agnelli Arduino si dichiara concorde con l'ampia e pregevole relazione svolta dal presidente Spitella, e fa presente l'opportunità di raccordare il provvedimento in discussione con le altre iniziative, già all'esame della Commissione, volte a promuovere la conoscenza della cultura italiana all'estero. Vi sono, infatti, nuove esigenze che vanno emergendo con forza, per rispondere alle quali occorre predisporre nuovi strumenti. Ritiene anch'egli opportuno procedere all'audizione del direttore generale dell'Istituto, onde ottenere maggiori informazioni sui problemi emersi nella discussione; dopo di ciò sarà possibile valutare se valga la pena di modificare il testo approvato dalla Camera dei deputati, o sia sufficiente limitarsi all'approvazione di ordini del giorno. Ritiene comunque che sia stato opportuno non affrontare in questa sede il problema della natura giuridica dell'Istituto.

Il presidente Spitella propone allora che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi, effettui un'audizione del direttore generale dell'Istituto; poi si valuterà se far emergere gli elementi acquisiti in appositi ordini del giorno, ovvero emendare il provvedimento. Nell'ultimo caso - fa presente - vi sarebbe però il rischio di perdere la parte del contributo relativa all'anno in corso. La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

Manzini ed altri: Utilizzazione del personale scolastico presso associazioni professionali (1640)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il presidente Spitella, che sostituisce il relatore Mezzapesa assente, ricorda come nella precedente fase di esame in sede referente il relatore stesso abbia presentato un emendamento, volto a sostituire integralmente l'articolo unico del disegno di legge. Avverte poi che il parere della Commissione affari costituzionali è favorevole; quello della Commissione bilancio è favorevole anch'esso, a condizione che sia approvato l'emendamento.

La senatrice Callari Galli esprime, a nome del Gruppo comunista, forti riserve sull'emendamento, nella parte in cui prevede che i comandi possono essere prorogati per un anno a partire dall'anno scolastico 1989-1990. Ciò significa - ella afferma - che la legge potrà applicarsi per un numero indefinito di anni, al personale comandato man mano che raggiungerà il limite massimo previsto dalla normativa vigente di sei anni di comando. Il Gruppo comunista, invece, intende limitare rigorosamente la proroga al corrente anno scolastico, in attesa di una organica legge che regoli armonicamente tutta la materia dei comandi, ormai indilazionabile.

Il senatore Manzini ritiene che il testo non sia in contrasto con gli obiettivi indicati dalla senatrice Callari Galli.

Il senatore Agnelli Arduino suggerisce un esplicito riferimento alla necessità di una riforma organica.

Il Presidente propone quindi che le prime parole dell'emendamento siano sostituito dalle altre: «Per l'anno scolastico 1989-1990», così da individuare meglio l'ambito di applicazione della legge.

Il ministro Mattarella si dice favorevole al provvedimento, nel nuovo testo del relatore, come modificato dal Presidente. Avverte poi che il Governo è pienamente consapevole dell'urgenza di dare compiuta regolamentazione alla materia dei comandi, innovando vari profili: occorre limitare il potere discrezionale del Ministro, evitare la formazione di precariato, definire collegamenti con il nuovo Ministero dell'università e della ricerca scientifica. Si impegna quindi a presentare con sollecitudine una specifica iniziativa legislativa.

Si passa alla votazione.

La senatrice Callari Galli annuncia l'astensione dei senatori comunisti.

Il senatore Agnelli Arduino annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, che giudica positivamente il testo del relatore e le dichiarazioni del Ministro.

Il senatore Bompiani dichiara che i senatori democristiani voteranno a favore del provvedimento che appare un necessario intervento d'urgenza, nella piena fiducia che il Ministro presenterà l'auspicata riforma.

Successivamente la Commissione approva il subemendamento del presidente Spitella e l'emendamento del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

Deputati Fiandrotti ed altri: Riforma dell'ordinamento della scuola elementare (1756), approvato dalla Camera dei deputati

Filletti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola dell'obbligo (1811)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 settembre.

Conclusa la discussione generale, si passa alle repliche.

Il relatore Manzini dichiara che il dibattito, importante e costruttivo, ha posto in rilievo la capacità della riforma in esame di offrire nuovi spazi all'impegno e alla fantasia di tutti i docenti, e di recepire i profondi mutamenti intervenuti nella società italiana. L'obiettivo della riforma, colto da tutti gli interventi, è quello di consentire a tutti i ragazzi italiani uguaglianza nelle opportunità formative e educative. Dopo aver rilevato come la gran parte degli intervenuti abbia giudicato equilibrato l'impegnativo lavoro di elaborazione della riforma svolto dalla Camera dei deputati, il relatore si sofferma sull'esigenza, variamente segnalata nel corso della discussione, che al superamento del docente unico si accompagni la certezza che l'insegnamento resti unitario. D'altra parte - prosegue il relatore - la riforma garantisce la necessaria gradualità metodologica nell'iter formativo della scuola elementare. Osserva poi che l'uniformità dei modelli organizzativi produrrà anche il risultato positivo di contribuire a superare il divario che, anche nel mondo della scuola, separa il Nord dal Mezzogiorno. Un altro elemento significativo della riforma, generalmente apprezzato da quanti sono intervenuti, riguarda gli spazi di flessibilità che essa offre, particolarmente importanti specie nella prospettiva di una maggiore autonomia delle singole scuole, e di un più organico raccordo con le amministrazioni locali.

Il relatore ricorda poi che già da due anni è in atto nel paese una vasta sperimentazione dei nuovi moduli organizzativi previsti dalla riforma, ed invita il Ministro ad esprimere una valutazione in proposito.

Le maggiori divergenze hanno riguardato gli articoli 11 e 15; in particolare il secondo - concernente la scuola elementare non statale - ha costituito l'occasione per un interessante approfondimento sulle scuole parificate. Il relatore afferma poi che - a suo avviso - il dibattito ha dissipato un timore ampiamente diffuso: quello che la riforma abbia in realtà come ispirazione principale quella di risolvere i problemi di occupazione dei maestri. Egli osserva, al riguardo, che a tali problemi si sta facendo semmai fronte a prescindere dalla riforma, utilizzando la normativa vigente, con risultati alquanto disarmonici. Al contrario, la riforma è ispirata a esigenze didattico-formative di grande respiro, e mira a favorire i ragazzi che vivono nelle realtà più disagiate del paese. Sono queste le ragioni che giustificano l'impegno finanziario richiesto allo Stato per l'attuazione della riforma.

Il relatore conclude la sua replica ricordando che tutti gli intervenuti si sono detti favorevoli a una rapida approvazione del provvedimento; ritiene quindi che ormai vi siano tutti gli elementi per potervi procedere, possibilmente in sede deliberante oppure redigente.

Il ministro Mattarella, replicando a sua volta, esprime il suo apprezzamento per la ricchezza delle osservazioni emerse nella discussione generale e anche per i rilievi critici che pure hanno arricchito le riflessioni su questa importante riforma. L'importanza e l'urgenza della riforma non possono che essere confermate dal Governo come risulta, del resto, dal fatto che la legge finanziaria per il 1990 mantiene l'accantonamento per la realizzazione della riforma, pur in una generale tendenza alla riduzione della spesa pubblica.

Il Ministro sottolinea, inoltre, che l'urgenza del provvedimento è anche dettata dall'esigenza di adeguare finalmente gli ordinamenti delle scuole elementari ai nuovi programmi già in vigore dal 1985, la cui applicazione ha determinato una vastissima sperimentazione di ottimo livello: i relativi dati in possesso del Ministero saranno subito messi a disposizione della Commissione come richiesto dal relatore.

Il Ministro osserva poi che uno degli aspetti più rilevanti della riforma - l'introduzione di un modulo organizzativo di 27 ore di tempo-scuola - risponde all'esigenza da un lato di introdurre nuove discipline nei programmi e dall'altro di dare maggior spazio alle materie già insegnate. A tal fine, la riforma prevede la sostituzione del maestro unico con una pluralità di docenti. Tale formula corrisponde quindi ad esigenze reali, e non certo alla volontà di salvaguardare l'occupazione, motivo certo inadeguato a giustificare la riforma di un intero settore della scuola italiana. Il Ministro ribadisce quindi la positività della scelta effettuata nel testo approvato dalla Camera, che tende a realizzare la collaborazione tra i docenti per esaltare e non per diminuire il principio della unitarietà dell'insegnamento. In questo senso, non vi deve essere alcun timore di una assimilazione della scuola elementare al modello della scuola secondaria.

In ordine poi alle richieste di chiarimenti emerse durante il dibattito, il Ministro rinvia all'esame degli articoli, auspicando fin d'ora che l'iter, pur nel rispetto delle prerogative del Parlamento, sia il più celere possibile e ribadendo che ogni preoccupazione dovrebbe essere superata proprio dalla natura gradualistica e flessibile della riforma. Occorre inoltre dare un segnale positivo al mondo della scuola che è da anni in attesa di una risposta ai suoi numerosi problemi.

Il Presidente, dopo aver ringraziato il relatore ed il Ministro, avverte che alcune organizzazioni sindacali hanno chiesto formalmente di essere ascoltate sul tema della riforma della scuola elementare, e propone di effettuare un incontro informale.

La senatrice Alberici osserva che, come è ormai prassi consolidata della Commissione, le organizzazioni richiedenti potrebbero essere ascoltate in audizioni informali alle quali intervengano i rappresentanti di tutti i Gruppi.

Favorevole il Presidente, la Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Coviello ed altri: Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria, Trentino-Alto Adige e Molise (298)

D'Amelio ed altri: Istituzione delle sovrintendenze scolastiche regionali in Basilicata, Umbria, Molise, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta (1431)

**Deputati Viti ed altri: Istituzione di uffici scolastici regionali (1738), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione congiunta e rinvio)**

Il relatore, senatore Manzini, illustra i provvedimenti all'esame della Commissione con particolare riferimento a quello approvato presso la Camera dei deputati recante il numero 1738 che prevede la istituzione degli

uffici scolastici regionali in tre delle regioni (Umbria, Molise e Basilicata) in cui finora non esistevano.

Dopo aver ricordato quali funzioni svolgono gli uffici scolastici regionali, sottolinea l'importanza di dotare anche le tre regioni suddette di tali strutture periferiche dell'amministrazione scolastica affinché assumano il ruolo di interlocutore delle regioni in ordine ai problemi dell'edilizia scolastica e della formazione professionale, ruolo che finora è mancato creando non poche disfunzioni.

Il relatore osserva, poi, che il provvedimento potrebbe apparire intempestivo in vista della riforma generale delle amministrazioni scolastiche, ma considerate le obiettive difficoltà di queste tre regioni, sollecita comunque la sua approvazione nel testo trasmesso dalla Camera.

Si apre, quindi, il dibattito.

Il senatore Nocchi, dopo aver rilevato che, negli ultimi anni, gli uffici scolastici regionali stanno assumendo un ruolo più definito rispetto al passato, osserva che il provvedimento dovrebbe inserirsi in un più ampio riassetto delle strutture scolastiche periferiche.

Ritiene, quindi, giustificabile l'approvazione del disegno di legge solo se costituisce un'anticipazione di tale riassetto.

Dopo un breve intervento del senatore Bompiani (che sottolinea l'opportunità di dotare anche la Basilicata, l'Umbria ed il Molise degli uffici scolastici regionali), il Presidente avverte che, non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

125ª Seduta*Presidenza del Presidente***BERNARDI**

Intervengono i ministri delle partecipazioni statali Fracanzani, dei trasporti Bernini, delle poste e delle telecomunicazioni Mammi, il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Curci nonché il sottosegretario per le poste Tempestini.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE DELIBERANTE

Giustinelli ed altri: Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478)

Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa il 21 settembre.

Si apre la discussione generale sui disegni di legge in esame.

Prende la parola il senatore Vella il quale, espresso apprezzamento per l'approfondita relazione del senatore Andò, riconosce preliminarmente l'opportunità e l'urgenza di intervenire nel settore delle telecomunicazioni, il cui riassetto avrebbe dovuto in realtà procedere di pari passo con la riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che è stata invece presentata all'altro ramo del Parlamento. Rilevando che i due disegni di legge di riforma muovono comunque da una impostazione unitaria, auspica che la separazione dell'esame dei due provvedimenti valga a consentire una più rapida definizione della riforma delle telecomunicazioni.

Nel ricordare le finalità del disegno di legge n. 1685, rileva che la pluralità dei gestori attualmente esistente in Italia, oltre a non collimare con gli indirizzi comunitari, non appare più sostenibile per motivi di funzionalità ed economicità. I servizi di telecomunicazione ad uso pubblico dovrebbero così essere affidati, secondo le intenzioni del Governo, ad una società IRI che potrà avvalersi di controllate e collegate. È tuttavia opportuno che sia il relatore che il Governo forniscano utili chiarimenti sulla figura della concessionaria cui saranno affidati i servizi precisandone la natura e le funzioni nell'ambito del disegno di legge.

Sottolinea quindi l'esigenza di prestare una maggiore attenzione ai problemi del personale, individuando gli strumenti per salvaguardarne la professionalità e dichiara al riguardo che la propria parte politica è favorevole al mantenimento della previsione sul diritto di opzione. Non dovrà poi essere sottovalutato l'obiettivo di armonizzare i servizi di telecomunicazione con quelli di radiodiffusione ed emittenza radiotelevisiva. Inoltre, la nuova normativa dovrà essere in grado di governare efficacemente la fase transitoria al fine di non ripetere le esperienze negative di altri settori, come ad esempio quello sanitario, che sono pervenuti a risultati contraddittori rispetto agli originari intenti riformatori.

Annuncia infine che la sua parte politica si riserva più puntuali considerazioni nel corso dell'esame dell'articolato.

Interviene il senatore Pinna che, espresso un vivo apprezzamento per l'approfondita relazione del senatore Andò, che non manca di evidenziare anche le carenze del disegno di legge governativo, sottolinea l'urgenza di pervenire ad un riordino del settore nel quale convivono un'azienda di Stato e ben cinque concessionarie in un assetto che è anacronistico rispetto allo sviluppo tecnologico e all'evoluzione degli strumenti trasmissivi, nonché contraddittorio rispetto agli indirizzi già affermatasi all'estero.

Il disegno di legge n. 1685, pur prevedendo la creazione di un'unica società concessionaria che potrà avvalersi di società collegate e controllate, previo assenso del Governo, si limita a descrivere le procedure lasciando assolutamente nel vago il futuro ruolo delle concessionarie esistenti. È pertanto opportuno che il Governo formuli tempestivamente disposizioni più precise al riguardo.

Per quanto riguarda il trasferimento dei beni della ASST, che potranno poi essere trasferiti entro 10 anni ad una concessionaria per il 49 per cento privata, il senatore Pinna sottolinea quindi la grande difficoltà di pervenire ad un'obiettiva individuazione del valore di tali beni che rischiano a suo avviso di essere largamente sottostimati.

Egli si sofferma infine sulle problematiche connesse con la futura sistemazione del personale coinvolto che è pari a circa 23.000 unità se si considera anche il personale addetto ai servizi di telecomunicazione nell'ambito del Ministero, rilevando la necessità di individuare idonei ammortizzatori senza penalizzare le esigenze dell'erario, attesa la notevole entità degli oneri previdenziali che potrebbero derivare dall'esercizio del diritto di opzione.

Rilevata l'incongruità della scelta di separare la riforma delle telecomunicazioni da quella delle poste - che il disegno di legge comunista affronta invece contestualmente - raccomanda infine al Governo di dare adeguata soluzione al problema del controllo sulle concessionarie, tradizionalmente affidato alla ASST.

Dopo che il Ministro Mammi ha precisato, in un'interruzione, che è stata già disposta la separazione dell'Ispettorato per le telecomunicazioni dalla Direzione generale della ASST, il senatore Pinna sottolinea la difficoltà di individuare nel testo del Governo la linea di demarcazione tra i servizi di telecomunicazione e quelli di radiodiffusione. Auspicando comunque un *iter* spedito per il disegno di legge in esame, ribadisce la convinzione del Gruppo comunista sull'utilità di un esame contestuale da parte del Parlamento dei due provvedimenti di riforma.

Prende la parola il senatore Visibelli il quale, premesso che il fine della riforma *in itinere* è pregiudizievole per gli interessi dello Stato, della collettività, dei lavoratori, dichiara che la sua parte avrebbe ritenuto preferibile la creazione di un ente di diritto pubblico raccordato al Ministero secondo una formula analoga a quella sperimentata per l'INPS.

Espresso apprezzamento per la relazione del senatore Andò che tuttavia il suo Gruppo non condivide pienamente, preannuncia la presentazione di emendamenti soprattutto sulle disposizioni che disciplinano il personale, al quale dovranno essere offerte esplicite garanzie giuridiche ed economiche anche nel caso di trasferimento ad altra amministrazione statale.

Interviene il senatore Nieddu il quale, ricordate le lontane origini della riforma attualmente all'esame della Commissione, sottolinea l'urgenza di avviare finalmente una riforma del settore con provvedimenti armonici finalizzati agli interessi degli utenti e della comunità nazionale senza trascurare le attese del personale impiegato nel settore.

Le scelte metodologiche adottate dal Governo non sono comunque, a suo avviso, pienamente funzionali ad un realistico processo di riforma, soprattutto a causa della scelta di separare la riforma delle telecomunicazioni da quella delle poste. Per questi motivi il senatore Patriarca aveva chiesto a nome del Gruppo democratico cristiano che il Governo provvedesse a trasferire al Senato il disegno di legge già presentato alla Camera dei deputati. L'iniziativa è stata purtroppo travisata dalla stampa che ha accusato i senatori democristiani di voler rallentare l'*iter* del provvedimento laddove il reale intendimento era quello di pervenire ad una riforma globale avvertita da tempo dalla propria parte politica anche a livello sindacale. Nel ribadire comunque l'opportunità di un esame contestuale dei due provvedimenti, si dichiara consapevole della difficoltà di trasferire al Senato il disegno di legge di riforma del Ministero delle poste e telecomunicazioni che sicuramente avrà un *iter* parlamentare molto più lungo rispetto al disegno di legge sulla riforma delle telecomunicazioni, in quanto contiene numerose disposizioni di delega legislativa e non potrà pertanto essere esaminato in sede legislativa.

Ricordando che si è formato un consenso unanime sull'opportunità di distinguere chiaramente il momento politico da quello gestionale, affidando al Ministero compiti di indirizzo, programmazione, coordinamento e controllo, sottolinea la necessità che la gestione venga affidata ad aziende ad alta managerialità, autonome e svincolate dai meccanismi farraginosi della contabilità di Stato.

Nel rilevare poi che la creazione di un unico polo delle telecomunicazioni non rappresenta un indirizzo consolidato in tutto il mondo, come ha riconosciuto il relatore, e come la delegazione della Commissione recentemente recatasi in Estremo Oriente ha potuto constatare in Giappone dove operano due società principali (derivanti dallo scorporo dell'azienda di Stato) e ben 750 società minori, sottolinea i rischi di frantumazione del comparto derivanti dall'accorpamento della ASST nel polo unico, soprattutto in considerazione delle esigenze dei servizi di bancoposta che devono poter contare su una vasta rete di telecomunicazioni capace di collegare tutti gli uffici postali.

Soffermandosi sulla futura collocazione del personale, il senatore Nieddu dichiara quindi che la disciplina proposta dal Governo è alquanto confusa e poggia su calcoli che probabilmente sottostimano l'entità del

personale che già all'epoca della presentazione del disegno di legge di riforma del ministro Gava era pari a circa 32.000 unità. Esiste pertanto il rischio concreto che sull'azienda postale vanga scaricato l'intero volume di oneri per l'assorbimento del personale aggravando il disavanzo che già è pari a circa 2.000 miliardi annui. A suo avviso sarebbe stato auspicabile, anche per questa ragione, la trasformazione della ASST in una società in mano pubblica con un maggiore spazio operativo sul mercato e la possibilità concreta di espandere i servizi, assorbire personale aggiuntivo e utilizzare al meglio la professionalità del personale esistente. Il disegno di legge governativo prevede invece il trasferimento dei beni della ASST ad una società IRI, il trasferimento dei servizi ad una concessionaria ignota e la creazione di un ufficio stralcio per il personale. Preannuncia pertanto la presentazione di specifici emendamenti al riguardo.

Sul punto intervengono brevemente i senatori Bernardi, Pinna e Patriarca per sollecitare dal Governo una maggiore precisazione delle disposizioni riguardanti il personale, nonché una verifica del calcolo del numero delle unità interessate al trasferimento.

Interviene successivamente il senatore Pollice il quale, espresso apprezzamento per la relazione del senatore Andò, nonché per il riconoscimento da parte del senatore Nieddu dell'esigenza, da lui segnalata da tempo, di unificare l'esame dei due provvedimenti di riforma, ricorda che il mercato delle telecomunicazioni ha raggiunto tali dimensioni (900 miliardi di dollari) da non tollerare più che le società multinazionali continuino a controllare e gestire lo sviluppo delle nuove tecnologie in tutto il mondo senza alcun coordinamento da parte delle autorità pubbliche. L'obiettivo centrale della riforma *in itinere* dovrà perciò consistere nel riordino completo e trasparente del settore con la netta separazione di funzioni e ruoli tra direzione politica, che finora è mancata, e gestione aziendale, sulla quale finora non si è esercitato alcun controllo.

Condividendo il dichiarato proposito di superare i ritardi derivanti dalla burocratizzazione del settore, il senatore Pollice fa tuttavia presente che anche le società concessionarie, in particolare la STET, presentano gravi carenze sul piano della managerialità e della professionalità. Auspica pertanto che la futura concessionaria sia un'azienda-impresa (secondo il modello seguito per la creazione dell'Ente ferrovie dello Stato) svincolata dall'influenza delle organizzazioni sindacali che finora hanno alimentato meccanismi di sottogoverno e che nella migliore ipotesi hanno cogestito i trasferimenti e le assunzioni del personale. Di fronte alla constatazione del fallimento del controllo statale sul settore privato è quindi auspicabile una gestione capitalistica seria del settore con un rapporto di collaborazione professionale tra Stato e privati, la cui proficuità si è potuta recentemente constatare nell'ambito di un sopralluogo compiuto in Giappone.

Il senatore Pollice sottolinea le principali carenze del disegno di legge governativo che, collegando la produttività esclusivamente a principi di redditività e ad intenti di privatizzazione, non salvaguarda la funzione sociale dei servizi di telecomunicazione sottovalutando sensibilmente il capitale della ASST. Auspica pertanto che il Gruppo comunista riesca a trasferire attraverso emendamenti nel testo governativo alcune delle disposizioni contenute nel disegno di legge n. 478, in particolare l'articolo 30.

Preannuncia infine la presentazione di emendamenti sulle disposizioni concernenti il personale, la cui sorte deve essere definita chiaramente all'interno del disegno di legge.

Prende la parola il senatore Ulianich che si associa alle parole di apprezzamento rivolte dai senatori intervenuti alla relazione del senatore Andò, nonché alle considerazioni emerse sulla non rinviabilità di un riassetto del settore delle telecomunicazioni finora disciplinato da una legislazione confusa soprattutto per quel che riguarda le competenze.

Nel ricordare che le aziende del settore dovranno fra pochi anni affrontare la concorrenza internazionale esprimendo al massimo le proprie potenzialità operative, auspica che il Parlamento possa approvare in tempi brevi una riforma a lungo rinviata, utilizzando proficuamente le esperienze già maturate dagli altri paesi. Nel 1993 gli utenti diventeranno 300 milioni ed il ruolo delle informazioni sullo sviluppo economico sarà ancora più decisivo: l'obiettivo da perseguire è pertanto la creazione di un mercato con una grande varietà di servizi di elevata qualità e prezzi contenuti. In questo ambito è evidente l'esigenza di chiarire la linea di demarcazione fra gestione pubblica ed industrie private, atteso che già nel 1983 (al termine di un'indagine conoscitiva svolta dall'8ª Commissione sul settore delle telecomunicazioni) venivano indicate le gravi disfunzioni derivanti dall'eccessiva segmentazione del servizio tra più gestori - caratterizzati anche da una diversa natura giuridica - e considerato che è imminente la possibilità di espletare tutti i servizi utilizzando la medesima struttura di rete.

Richiamandosi alla relazione svolta lo scorso aprile dall'ingegner Prodi nell'ambito di un convegno sulle telecomunicazioni, il senatore Ulianich fa presente che la densità telefonica in Italia è di 33 per cento abitanti a fronte di una media europea di 39,10 e che i tempi di attesa sono di 3 mesi a fronte dei pochi giorni della Francia e del Regno Unito e 10 giorni della Germania. Inoltre le risorse destinate alla ricerca nell'ambito del piano decennale delle telecomunicazioni sono notevolmente inferiori alle percentuali degli altri paesi europei così come la spesa che nel 1982 in Italia era pari a 60 dollari, in Germania a 300 ed in Francia a 200. Tali cifre sono sintomatiche di uno sforzo inadeguato al livello di industrializzazione raggiunto dal nostro paese che peraltro ha penalizzato fortemente la quota riservata alla ricerca pubblica. Sarebbe comunque auspicabile che il Governo offrisse informazioni aggiornate al riguardo, in quanto gli ultimi dati pubblici risalgono al 1982.

Il senatore Ulianich si sofferma quindi sul dualismo dello sviluppo delle telecomunicazioni, che vede il 70 per cento degli abbonati e l'81 per cento del traffico concentrati nel centro-nord sebbene il 40 per cento della popolazione risieda nel Mezzogiorno, problema riconosciuto anche nell'ambito del piano decennale in considerazione del ruolo propulsore dello sviluppo economico e produttivo derivante dai servizi di telecomunicazione. Al riguardo l'oratore sottolinea l'opportunità di un inserimento maggiore dei servizi di telecomunicazione nell'ambito dei sistemi di istruzione al fine di ridurre le aree di evasione dall'obbligo scolastico che nel Mezzogiorno raggiungono anche punte del 30 o 35 per cento.

Dopo essersi soffermato sulla necessità di promuovere lo sviluppo delle telecomunicazioni al servizio della ricerca universitaria e del collegamento tra le diverse sedi, il senatore Ulianich esamina le soluzioni diverse contenute nei due disegni di legge in titolo con riferimento all'identico obiettivo del gestore unico, sottolineando come nella proposta governativa non sia ancora sciolto il nodo dell'individuazione del concessionario.

Quanto al tema del personale, rilevata la necessità di dati precisi sul numero di lavoratori interessati, il senatore Ulianich fa presente che si prevede il passaggio comunque di un numero consistente di lavoratori dalla sfera pubblica a quella privata: al riguardo prospetta pertanto l'opportunità che si dia seguito alla proposta già avanzata in altra seduta riguardante l'audizione delle organizzazioni sindacali confederali, nonché di altre organizzazioni sindacali di base, in quanto le organizzazioni confederali non sembrano in questa fase rappresentare le esigenze di tutto il personale coinvolto nell'operazione. Afferma inoltre che occorre prevedere nel testo della legge idonei meccanismi per l'incentivazione del collocamento a riposo anticipato di una parte dei lavoratori e che comunque occorre rendere chiaro agli stessi lavoratori le modalità di impiego futuro, con particolare riferimento a quelli che opteranno per rimanere in ambito pubblico. Conclude rilevando la necessità di articolare e quindi di inserire nel testo le proposte del relatore riguardanti la promozione degli studi e delle ricerche nel settore delle telecomunicazioni.

Il senatore Patriarca, nell'intento di chiarire l'atteggiamento dei senatori democristiani contro talune deformazioni operate dalla stampa, fa presente che la richiesta principale avanzata nella precedente seduta e riguardante l'unificazione dei disegni di legge concernenti il riassetto delle telecomunicazioni e la riforma del Ministero e dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni avrebbe costituito in via teorica la soluzione ottimale in considerazione dello stretto collegamento tra i due argomenti. Dichiarò tuttavia di aver preso atto delle dichiarazioni del Ministro circa la maggiore urgenza che rivestirebbe il provvedimento sulle telecomunicazioni in considerazione dell'appuntamento europeo, pur ritenendo che più opportunamente provvedimenti anche separati potevano essere assegnati e discussi in un'unica Camera.

Afferma quindi che la sua parte politica è orientata ad imprimere tempi rapidi alla discussione dei provvedimenti in titolo, condividendo senza riserve gli obiettivi della unificazione dei servizi e della distinzione tra compiti di indirizzo e di gestione, contemperando in una logica più complessiva gli aspetti sociali sottesi alla ristrutturazione.

Quanto al trasferimento del personale prospetta l'opportunità di approfondire le possibili soluzioni, ritenendo che il meccanismo dell'opzione apre problemi per i lavoratori che scelgono di rimanere in ambito pubblico. Pur non condividendo la soluzione prospettata al riguardo dal senatore Nieddu, ritiene tuttavia necessario un ripensamento sull'articolo 4 valutando in particolare possibili ammortizzatori sociali, nonché la congruità dei termini per l'esercizio dell'opzione e per la fase transitoria.

Prospettata l'opportunità di audizioni dei sindacati confederali, dell'IRI, della STET, della ASST e degli altri gestori il senatore Patriarca si sofferma sulla individuazione della concessionaria, affermando che il Parlamento su questo tema potrà e dovrà esprimere le sue valutazioni già in sede di dibattito sui disegni di legge: al riguardo dichiara di condividere le ipotesi prospettate in una precedente seduta dal ministro Fracanzani. Ricordate le linee principali del libro verde della CEE relative al riassetto dei servizi nazionali di telecomunicazione si dichiara favorevole, nella linea indicata dal Ministro delle partecipazioni statali, ad un ruolo di pianificazione strategica, di decisione in materia finanziaria e di alleanze, di coordinamento unitario dei servizi da assegnare alla STET, con una concessionaria controllata dalla

STET che si può poi articolare, anche attraverso subconcessioni, in altre società operative più agili.

Il senatore Giustinelli rileva anzitutto come alla convergenza nel riconoscere il ritardo e quindi l'urgenza di porre mano al riassetto nelle telecomunicazioni non faccia seguito una volontà univoca sul piano operativo, riscontrandosi invece riserve, diffidenze e ostacoli.

In particolare, negli interventi dei senatori democristiani si avverte il privilegiare di aspetti di minore spessore (nonchè di preoccupazioni elettorali) rispetto all'esigenza di carattere nazionale costituita dalla ristrutturazione di un settore vitale per lo sviluppo economico e la vita civile del paese. I senatori comunisti si muovono al di fuori da logiche di piccolo cabotaggio per affrontare i nodi di fondo, con particolare riguardo alla necessità che l'Italia si presenti in modo adeguato alle sfide della concorrenza internazionale e all'appuntamento del 1992.

Rilevato come il Governo abbia presentato in due Camere diverse due spezzoni della riforma, con la possibilità che i due rami del Parlamento procedano pertanto su binari diversi, il senatore Giustinelli sottolinea l'organicità della proposta di legge dei senatori comunisti ed evidenzia altresì come dal Governo finora non sia giunta un'indicazione chiara sul futuro assetto delle società in seno all'IRI. Al riguardo, in relazione a talune voci circolate in diversi ambienti, mette in guardia dalla riproposizione di soluzioni che mantengano anche in forma diversa una sostanziale separazione dei servizi e delle responsabilità gestionali.

Il senatore Giustinelli pone altresì in risalto come nel disegno di legge n. 478 siano stati inseriti meccanismi di incentivazione al prepensionamento: nel ricordare che tali incentivi sono stati previsti anche recentemente per il settore della siderurgia, prospetta l'opportunità che su questo punto si assumano decisioni chiare per dare risposte altrettanto chiare ai lavoratori.

Sottolineato come il processo di riforma non si può limitare all'azienda di Stato e alle concessionarie, dovendo necessariamente coinvolgere il Ministero, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, le imprese manifatturiere e tutti i poteri dello Stato coinvolti, rileva pertanto l'urgenza di giungere alla riforma complessiva. Da un punto di vista procedurale il senatore Giustinelli propone pertanto che la Commissione richieda alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi il riconoscimento del carattere di assoluta indifferibilità per i disegni di legge in titolo, in modo che la loro discussione possa proseguire anche prima della conclusione dell'esame al Senato della legge finanziaria. Inoltre si dichiara favorevole ad un calendario serrato di audizioni (che altrimenti potrebbero apparire come una manovra dilatoria) e quindi all'eventuale costituzione di un Comitato ristretto per l'elaborazione del testo; al riguardo invita i senatori della maggioranza a riconsiderare l'orientamento volto ad assumere il disegno di legge governativo come testo base.

Interviene brevemente il ministro Mammi per sottolineare la disponibilità del Governo a fornire ulteriori chiarimenti sulle cifre concernenti la ricostruzione della posizione pensionistica dei lavoratori che transiteranno alla concessionaria; nel comunicare che il prossimo 11 ottobre inizierà presso la competente Commissione della Camera dei deputati la discussione del disegno di legge di riforma del Ministero, prospetta l'opportunità di incontri informali tra i due rami del Parlamento per un migliore coordinamento ed aderisce alla proposta del senatore Giustinelli in ordine al

riconoscimento del carattere di assoluta indifferibilità dei provvedimenti di legge in titolo.

Si apre un dibattito di ordine procedurale.

Dopo che il presidente Bernardi ha evidenziato l'effettiva urgenza che giustificerebbe la richiesta avanzata dal senatore Giustinelli, la Commissione dà mandato al Presidente di richiedere alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi il riconoscimento del carattere di assoluta indifferibilità per i disegni di legge in titolo, consentendone il seguito della discussione anche in pendenza della sessione di bilancio al Senato.

Si apre quindi un breve dibattito sulle audizioni da svolgere, nel corso del quale intervengono i senatori Bernardi (il quale si dichiara favorevole ad audizioni limitate alle sole organizzazioni sindacali), Patriarca, Nieddu (favorevoli ad ascoltare, tra le organizzazioni sindacali, solamente quelle confederali), Sanesi (che sottolinea la necessità di audire tutte le organizzazioni che hanno sottoscritto gli accordi di lavoro con riferimento quindi anche alla CISNAL), e Ulianich (il quale rinnova la sua proposta di ascoltare anche altre associazioni di base). La Commissione conviene quindi di rimettere tale decisione all'Ufficio di Presidenza.

Dopo che il senatore Giustinelli ha rilevato la necessità di forme di coordinamento anche informali con l'altro ramo del Parlamento, il presidente Bernardi dichiara che anche qualora la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi non accogliesse la richiesta della Commissione si potranno individuare momenti informali per proseguire l'approfondimento sui disegni di legge.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Seguito del dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 28 settembre, dal Ministro dei trasporti sulla situazione dell'autotrasporto merci dopo la vicenda del Brennero, sulla riforma dell'Ente ferrovie dello Stato e dei trasporti locali.

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 28 settembre u.s..

Il senatore Giustinelli, preso atto con soddisfazione di taluni orientamenti espressi dal Ministro ed in particolare della nuova visione dei rapporti tra Ministero ed Ente delle ferrovie, si sofferma sulla questione dei collegamenti trasversali della rete ferroviaria, ricordando come da anni si batta coerentemente per la realizzazione del raddoppio della Orte-Falconara, opera da lungo tempo decisa e finanziata che ha una valenza di carattere generale, consentendo infatti un'alternativa alla dorsale centrale ed un collegamento diretto tra il centro e l'Italia nord-orientale; fa presente al riguardo che il commissario Schimberni non ha mai fornito elementi di giustificazione a sostegno della scelta di sospendere tali lavori.

Il senatore Vella, espresso apprezzamento per le decisioni assunte dal Ministro con riferimento alla vicenda del Brennero, si sofferma sulla gestione commissariale dell'Ente delle ferrovie ritenendo che in linea generale gestioni di tal genere devono essere limitate nel tempo. Dichiarò altresì di non condividere talune scelte del Commissario che hanno portato al blocco di lavori decisi anche dal Parlamento; qualora la gestione commissariale, nelle more della discussione del disegno di legge di riforma dell'Ente ferrovie dello Stato, dovesse ancora prolungarsi auspica un

maggiore collegamento tra il Commissario, il Ministro dei trasporti ed il Parlamento.

Sottolineata la necessità di verificare le soluzioni riguardanti la chiusura dei cosiddetti rami secchi in un'ottica di trasporto regionale e di sostegno ad alcune aree del paese, conclude rilevando la necessità nel contesto attuale della rete ferroviaria nazionale del potenziamento delle linee trasversali.

Il senatore Ulianich, nell'auspicare che alle decisioni del Ministro concernenti la vicenda del Brennero seguano rapidamente fatti concreti, evidenzia perplessità sull'effettiva possibilità che le linee possano sostenere in via ordinaria il passaggio di trenta treni; chiede altresì quali sono gli stanziamenti e quali i tempi per la risagomatura delle gallerie.

Con riferimento al previsto raddoppio della Orte-Falconara sottolinea i problemi tecnici che riguardano il raddoppio del binario nella galleria di Fossato di Vico e quelli riguardanti il tratto Nera-Montoro-Terni; sottolinea quindi la necessità che il Governo assuma come questione centrale il potenziamento della rete ferroviaria nel Mezzogiorno, nonché quello della ricerca in campo ferroviario.

Il senatore Mariotti sottolinea come la vicenda del Brennero renda sempre più urgente l'assunzione di scelte volte a potenziare l'intermodalità non solo tra gomma e ferro, ma anche prendendo in considerazione il cabotaggio marittimo. Quanto alla rete ferroviaria sottolinea la necessità di decongestionare la dorsale centrale attraverso il potenziamento degli assi trasversali.

Replica ai senatori intervenuti il ministro Bernini.

Con riferimento alla vicenda del Brennero il Ministro comunica che sono stati avviati i negoziati per i permessi per l'anno prossimo e per la ricognizione complessiva dell'accordo con l'Austria e che entro la prima metà di novembre si potranno definire gli accordi riguardanti i lavori ferroviari. Per quanto concerne il potenziamento del trasporto ferroviario, nell'arco di alcune settimane si potranno definire le modalità per l'instradamento dei TIR ovvero delle sole casse mobili o dei semi rimorchi su treni, che da un numero iniziale di 14 raggiungeranno in breve tempo il numero di 30.

Per quel che concerne i lavori di automatizzazione delle linee e di risagomatura delle gallerie si può prevedere una loro ultimazione nel 1993, anno nel quale anche le ferrovie austriache acquisiranno gli identici standards. Per quel che concerne i lavori relativi al raddoppio della Verona-Bologna, dichiara di aver dato disposizioni per una loro immediata ripresa; afferma altresì che sono state assunte iniziative per rendere comunicanti lo scalo ferroviario e l'interporto nella città di Trento.

Con riferimento all'Ente ferrovie dello Stato dichiara che la riforma della legge n. 210 del 1985 è urgente per restituire normalità alla gestione dell'Ente, tenendo anche conto del fatto che taluni soggetti che hanno rapporti con lo stesso Ente denunciano la mancanza di un vero interlocutore.

Comunicato altresì di aver già predisposto un testo che sarà presentato ad uno dei prossimi Consigli dei Ministri, il ministro Bernini si sofferma sul piano di ristrutturazione della rete, ribadendo di aver ricevuto dall'Ente un documento che è in corso di esame. Al riguardo sottolinea la necessità che si individui un idoneo strumento perchè il Parlamento definisca i criteri di priorità di tale ristrutturazione, sulla base dei quali il Ministro possa emanare

apposite direttive. In risposta ad un quesito del senatore Lotti, il Ministro afferma che tale strumento può essere individuato nella stessa legge finanziaria. Dichiarò infine che la sua opinione è favorevole al trasferimento in sede legislativa dei disegni di legge riguardanti il CIPET e che renderà in altra sede comunicazioni concernenti l'autotrasporto merci.

Il senatore Libertini afferma che il Gruppo comunista del Senato è favorevole a riconoscere il carattere di assoluta indifferibilità ad un disegno di legge di riforma dell'Ente che fosse celermente presentato dal Governo; propone altresì che quanto prima possa essere messo all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge dei senatori comunisti riguardante la riforma dell'Ente che può costituire uno strumento ancor più celere per l'avvio della discussione sulla riforma. Si dichiara altresì favorevole all'inserimento nel testo del disegno di legge finanziaria di un emendamento che rechi le priorità per il piano di ristrutturazione dell'Ente. Il senatore Giustinelli sottolinea infine come il commissario straordinario abbia assunto decisioni indebite anche in tema di ristrutturazione interna, variando le sedi nelle quali dovevano essere realizzate alcune unità speciali (in particolare una di esse doveva essere realizzata a Terni).

Il senatore Bernardi dichiara concluso il dibattito.

La seduta termina alle ore 14,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

80^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MORA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.**La seduta inizia alle ore 16,25.***IN SEDE REFERENTE****Diana ed altri: Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 13 settembre 1989.

Il relatore Perricone, nel riepilogare il dibattito finora svolto, ricorda che sul disegno di legge e sul testo degli emendamenti predisposti dalla Sottocommissione non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Auspica quindi che si compiano gli opportuni passi presso la Presidenza del Consiglio al fine di individuare la necessaria copertura finanziaria, possibilmente anche nell'ambito della stessa legge finanziaria che il Senato si accinge ad esaminare.

Il presidente Mora dà quindi lettura della lettera nella quale il Ministro per i rapporti col Parlamento comunica che, per consentire la emissione del parere da parte della Commissione bilancio, il Dipartimento per i rapporti con il Parlamento della Presidenza del Consiglio, al fine di predisporre la cennata relazione tecnica, sta acquisendo presso le amministrazioni interessate i dati necessari. Risultano ancora mancanti i dati di alcune regioni, da acquisire tramite il Ministero per gli affari regionali.

Il senatore Margheriti protesta formalmente per l'assenza del Governo che - egli sottolinea - ha riconosciuto valide le proposte presentate, ma non ha poi dato un concreto seguito a tale riconoscimento. Sottolineata quindi l'importanza della normativa in esame per far fronte alla gravità di fenomeni come quello degli incendi, l'oratore dichiara inaccettabile l'atteggiamento del Governo che non si è preoccupato di assicurare finora la copertura finanziaria per il disegno di legge in esame, ignorando il problema anche nell'ambito della legge finanziaria.

Evidenziata poi l'insensibilità del Governo che non mantiene gli impegni e non si presenta in Parlamento, il senatore Margheriti ribadisce il carattere nazionale dell'emergenza rappresentata dagli incendi e auspica che nel nostro paese non si continui a piangere per l'Amazzonia, ignorando quanto succede in casa propria.

Il senatore Vercesi, nel concordare sull'urgenza del problema, auspica che di esso si dibatta in sede di legge finanziaria. Le recenti tristi vicende che hanno interessato la Sardegna hanno peraltro confermato la necessità che si blocchi l'esodo rurale e si assicuri la presenza dell'uomo nelle campagne.

Il senatore Lops nel rilevare il contrasto fra le dichiarazioni del Governo e la mancata assegnazione dei fondi di copertura, manifesta la propria amarezza ed auspica che in sede di dibattito sulla legge finanziaria il Governo faccia conoscere le sue reali intenzioni.

Il senatore Tripodi considera mortificante ed offensiva questa vicenda sulla normativa intesa a tutelare i terreni agricoli dagli incendi e sottolinea l'incomprensibile atteggiamento del Governo di fronte ad un provvedimento di portata finanziaria abbastanza contenuta. Tale insensibilità, egli aggiunge, suona come offesa anche alla memoria dei morti del recente incendio verificatosi in Sardegna.

Dopo avere anch'egli auspicato che nel dibattito sulla legge finanziaria si affronti tale argomento, conclude ribadendo la insensibilità del Governo e la necessità di compiere precise scelte di fronte ad un'emergenza nazionale e considerando che la stessa previsione di spesa è abbastanza contenuta se non insufficiente di fronte alle oggettive esigenze.

Il sottosegretario Cimino dichiara di comprendere le ragioni delle posizioni degli intervenuti, frutto di una insufficiente azione del Governo nell'informare sulle iniziative assunte. La vicenda degli incendi è stata oggetto di attenzione da parte del Governo ed in particolare del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, presente anche nel tentativo di elaborare concrete linee di azione, in un campo non facile e nel quale non è possibile improvvisare. Nel dibattito svoltosi alla Commissione ambiente della Camera dei deputati, aggiunte il sottosegretario Cimino, è prevalsa la linea dell'azione preventiva, legata all'effettuazione del catasto dei boschi ed alla individuazione delle aree ad alto rischio da mettere sotto controllo.

Nella recente riunione svoltasi alla Presidenza del consiglio - con la partecipazione dei rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e della protezione civile e con i rappresentanti della regione Sardegna - è stata ribadita la necessità di dare tranquillità anche all'attività turistica, primaria fonte di reddito dell'economia sarda. Si è inoltre quantificato lo stanziamento necessario per un pronto intervento in caso di incendi.

Per quanto attiene alla normativa prevista nel disegno di legge in esame e nei relativi emendamenti predisposti dalla Sottocommissione, aggiunge il sottosegretario Cimino, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste sta elaborando alcuni emendamenti da concordare con il Ministero del tesoro e che rappresenteranno il contributo del Governo alla definizione del provvedimento in esame. Conclude chiedendo il rinvio del seguito dell'esame.

Seguono brevi interventi, per chiarimenti, dei senatori Lops e Tripodi e del sottosegretario Cimino.

Il senatore Perricone, tenuto conto dei prossimi impegni di lavoro della Commissione sui documenti economico-finanziari ed in considerazione

dell'apporto che può venire da proposte del Governo, si dichiara favorevole al rinvio del seguito dell'esame.

Il presidente Mora si dice anch'egli favorevole ad un rinvio del seguito dell'esame, pregando il rappresentante del Governo di definire con la maggiore speditezza possibile la propria posizione.

Seguono brevi interventi dei senatori: Nebbia, che si dice contrario al rinvio; Margheriti, che sottolinea l'importanza di conoscere preventivamente i tempi con i quali il Governo intende procedere; Vercesi, che concorda con il relatore; Tripodi, che dichiara l'astensione dei senatori comunisti sulla proposta di rinvio.

La Commissione quindi accoglie la proposta di rinvio del seguito dell'esame.

Diana ed altri: Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 2 febbraio 1989.

Il relatore Vercesi nel sottolineare l'importanza della presenza degli addetti agricoli all'estero (come, fra l'altro, ha dimostrato la recente visita della Commissione ad aziende agroalimentari spagnole) propone che la Commissione acquisisca sul disegno di legge in esame elementi informativi dal direttore generale del personale del Ministero degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento.

Il senatore Perricone ritiene valida la proposta del relatore Vercesi.

Seguono brevi interventi del sottosegretario Cimino e del presidente Mora che si dichiarano favorevoli e quindi la Commissione accoglie la proposta del relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 10 maggio 1989.

Il relatore Perricone pone anzitutto in rilievo la sostanziale divergenza fra la proposta contenuta nel disegno di legge del Governo e quella compresa negli emendamenti presentati da tutte le forze politiche. Per approfondire le questioni e cercare di individuare una soluzione è opportuno che si riunisca l'apposita Sottocommissione, nella cui sede è auspicabile che il Governo dia l'apporto che sarà necessario.

Il senatore Sartori prospetta l'opportunità che sulla materia in esame - che rischia di creare problemi fra il personale - vengano sentiti i rappresentanti dei sindacati CGIL, CISL e UIL.

Il presidente Mora fa presente che appare più opportuno che preliminarmente le questioni vengano affrontate ed approfondite in sede di Sottocommissione, così come proposto dal relatore, e che successivamente la Commissione plenaria deliberi sulla proposta del senatore Sartori: la Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mora propone che a sostituirlo nella presidenza della Sottocommissione pareri sia il senatore Vercesi: la Commissione concorda.

Avverte quindi che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 11 ottobre ore 10 e giovedì 12 ottobre ore 10 e ore 16 per l'esame del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

125^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Castagnetti.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Nebbia: Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1011)

Zanella ed altri: Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione della Consulta nazionale dei consumatori ed utenti (1315)

Nespolo ed altri: Norme per la tutela dei consumatori e per l'istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1628)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 settembre.

Il senatore Consoli, apprezzato il contributo del relatore Aliverti, rileva innanzitutto la debolezza del tessuto associativo nel nostro paese, imputabile, da una parte, a un complessivo ritardo culturale della società italiana e, dall'altra, all'assenza di specifiche iniziative dello Stato. Precisa quindi che la propria parte politica si riconosce nei disegni di legge presentati in entrambi i rami del Parlamento e giudica particolarmente qualificante il riconoscimento delle associazioni dei consumatori, il riferimento a un unico organo di coordinamento che faccia capo alla Presidenza del Consiglio e, più in generale, la partecipazione delle associazioni al complesso delle relazioni politiche e sociali del paese: tale configurazione sarebbe meglio garantita da un Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti.

Occorre evitare - egli prosegue - che il riconoscimento di tali associazioni finisca per appesantire il contenzioso giurisdizionale e pertanto vanno approfonditi i temi relativi al tipo di attività da esse esplicate, al pari della loro rappresentatività: la tutela dei consumatori, infatti, deve accompagnarsi a un più equilibrato inserimento delle loro associazioni nel complesso e variegato sistema di articolazioni sociali. Essa trova fondamento nell'artico-

lo 24 della Costituzione e nell'articolo 2601 del Codice civile; un significativo precedente, peraltro, si rinviene nell'articolo 8-bis della legge n. 462 del 1986. La mancata tutela dei diritti in questione potrebbe generare effetti distorsivi dei corretti rapporti democratici.

Il senatore Consoli si dichiara infine disponibile ad approfondire, anche in sede di comitato ristretto, ogni proposta utile al riguardo.

Il presidente Cassola, giudicata positivamente la relazione del senatore Aliverti, ritiene che i disegni di legge in esame siano di grande importanza poichè si qualificano sostanzialmente come il tentativo di fornire una risposta di natura organizzativa ai conflitti nella società contemporanea. Nel mondo occidentale, infatti, si pone sempre più un problema di presenza qualificata da parte di utenti e consumatori: prova ne è l'interesse prevalente che in molte normative è stato loro recentemente accordato, in luogo di quello tradizionalmente riservato ai produttori. Ciò nonostante, i disegni di legge in titolo risultano alquanto riduttivi della complessa realtà che intendono disciplinare: sembrano addirittura inseriti nel solco di una tradizionale visione corporativa mentre, invece, dovrebbero configurare realtà del tutto autonome da altre organizzazioni del tessuto sociale quali, ad esempio, i partiti o i sindacati.

Occorre evitare, inoltre, che le associazioni dei consumatori divengano fonte di concorrenza sleale nei confronti di produttori. Questo comporta la necessità di garantire in via prioritaria la loro trasparenza, pensando eventualmente anche a forme di finanziamento pubblico che, senza aggravio ulteriore per il bilancio statale, potrebbero attingere a quote di contributi all'uopo destinati. È quindi indispensabile stabilire criteri idonei a individuare il grado della loro rappresentatività, anche per conoscere i soggetti interlocutori delle istituzioni e dei produttori. Trasparenza e rappresentatività, pertanto, si qualificano come elementi necessari per evitare che l'efficacia di tali organismi sia limitata alla tutela giurisdizionale dei diritti collettivi (sulla cui efficacia, peraltro, il presidente Cassola esprime dubbi) e, soprattutto, per conferire alle associazioni medesime il riconoscimento di una sorta di *partnership* nei servizi pubblici, elemento fondamentale nella formazione delle decisioni. Se si vogliono conseguire tali obiettivi, e se si vuole prefigurare per le associazioni un ruolo centrale nella ricerca di una più equilibrata soluzione dei conflitti moderni, occorre uno sforzo molto più ambizioso, che potrebbe essere utilmente perseguito anche in sede di comitato ristretto.

Il sottosegretario Castagnetti, apprezzati gli interventi del relatore Aliverti e del presidente Cassola, sottolinea l'importanza del dibattito in corso, ribadendo che la tutela dei consumatori presuppone criteri idonei a qualificare la loro rappresentanza. Si riserva inoltre di esprimere nel prosieguo dei lavori un più meditato giudizio sulle singole soluzioni, in ordine ai temi sollevati.

Il presidente Cassola dichiara chiusa la discussione generale e propone ai Gruppi di far pervenire le designazioni per il comitato ristretto. Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

127^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAGANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Merolli, per la grazia e giustizia Castiglione e per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

Montresori ed altri: Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale (972)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 27 luglio 1988. Il Presidente dà notizia di una richiesta dell'Associazione Italia Nostra di essere ascoltata in merito, richiesta alla quale la Commissione potrà accedere nel prosieguo dell'*iter*.

Ha la parola il relatore, senatore Fabris, che riassume i contenuti del disegno di legge anche alla luce del sopralluogo svolto sull'isola da una delegazione della Commissione. Le condizioni paesaggistiche e le bellezze ambientali riscontrate sarebbero valorizzate appieno - a suo avviso - dalla costituzione di un parco, sia sull'isola che nelle acque circostanti: il disegno di legge in esame appare pertanto plausibile ed accoglibile, anche perchè contiene norme volte a garantire da possibili manomissioni del paesaggio.

Interviene quindi il senatore Castiglione, sottosegretario per la grazia e giustizia, che osserva che un presidio penitenziario limitato è stato finora mantenuto sull'isola dell'Asinara per difenderla dal rischio di manomissioni paesaggistiche. Il suo Ministero, tuttavia, valuterebbe con estremo interesse la possibilità di conciliare le competenze statali e quelle regionali, purchè disponga di un congruo termine per un'attenta riflessione in materia: la Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena aveva finora ipotizzato la creazione di un villaggio penitenziario. Il senatore Castiglione avanza pertanto la richiesta di rinvio del seguito della discussione: alla sua ripresa il Ministero potrebbe accedere sostanzialmente alle esigenze emerse

in sede parlamentare, pur proponendo il mantenimento del demanio statale dell'isola; essa sarebbe peraltro lasciata in concessione alla regione Sardegna per quanto riguarda la riserva naturale, salvaguardando la competenza statale sul parco marino.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Merolli che aderisce alla proposta formulata dal senatore Castiglione, ha la parola il senatore Montresori, che, rilevato il ritardo con cui giungono le richieste del Governo e di Italia Nostra, non si oppone al rinvio prospettato, auspicandone peraltro la brevità. L'isola dell'Asinara versa infatti in una situazione di degrado insostenibile, alla quale non ha finora posto rimedio la gestione del Ministero di grazia e giustizia: l'intervento legislativo impedirebbe invece qualsiasi destinazione penitenziaria, mentre sulla competenza statale per il parco marino si potrebbe utilmente disporre un concerto tra Stato e Regione. Preannuncia infine la presentazione di un emendamento sostitutivo dell'articolo 5, tendente a conferire un contributo di sette miliardi alla regione Sardegna, e di un emendamento che prevede la demolizione di tutti gli immobili non conformi alle finalità su esposte.

Interviene quindi il senatore Cutrera, che, consentendo alla proposta di rinvio, propone di ascoltare sul contenuto del disegno di legge le associazioni ambientaliste Italia Nostra, WWF e LIPU; appare essenziale inserire ogni futuro intervento sull'isola in un piano paesistico per l'Asinara che eviti rischi speculativi. La competenza esclusiva dello Stato in materia di demanio marittimo consiglierebbe inoltre di ascoltare anche il Ministro della marina mercantile, in modo da inserire la normativa in esame in una politica più generale dei parchi marini nel Tirreno.

La proposta di rinvio, secondo il senatore Andreini, consente di valutare gli elementi nuovi intervenuti nell'anno trascorso, come il disegno di legge-quadro sui parchi e l'istituzione del parco marino di Orosei: pertanto il Gruppo comunista è favorevole, precisando che occorre porre vincoli ben precisi alla successiva utilizzazione dell'isola, pur senza prevedere necessariamente la demolizione delle costruzioni dismesse.

Il senatore Golfari esprime l'avviso che il disegno di legge n. 972 già contenga in sé tutte le misure necessarie per sventare rischi speculativi: il Gruppo democratico cristiano aderisce comunque alla richiesta di rinvio. Analoga adesione esprime, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, il senatore Specchia, pur stigmatizzando il notevole ritardo del Governo nel pronunciarsi. L'esigenza di celerità è infine sottolineata dal relatore, senatore Fabris, per il quale il rinvio consente comunque un'utile pausa di approfondimento.

Il seguito della discussione del provvedimento è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

Pecchioli ed altri: Norme in materia di inquinamento acustico e di limitazione dei rumori (1457)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del Presidente, la Commissione concorda di rinviare l'esame ad altra seduta.

Boato ed altri: Legge-quadro in materia di cave e torbiere e norme per l'estrazione dei materiali litoidi nei corsi d'acqua (1882)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del Presidente, la Commissione concorda di rinviare l'esame ad altra seduta.

Citaristi ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione di cave e torbiere (280)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del senatore Cutrera, che preannuncia la presentazione di un disegno di legge del Gruppo socialista in materia, e del senatore Tornati, che preannuncia la presentazione di un disegno di legge del Gruppo comunista nella stessa materia, la Commissione concorda di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

30^a Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 9.50.

In apertura di seduta il Presidente dà conto dei documenti pervenuti, dopo la seduta del 28 settembre, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

La Commissione, su proposta del Presidente, delibera di accogliere la richiesta di acquisire i resoconti stenografici di tutte le audizioni relative al caso di Ustica formulata dal giudice istruttore di Roma, dottor Bucarelli.

Il Presidente informa quindi di aver ricevuto una lettera dal deputato Cipriani, che chiede l'immediata audizione dell'ambasciatore libico - utile, a suo giudizio, per far luce su alcuni aspetti della vicenda di Ustica - ed una lettera dall'ex presidente della Commissione Difesa della Camera, Franco Accame, contenente l'indicazione di alcune questioni rilevanti ai fini dell'inchiesta sull'incidente di Ustica.

Avverte infine che, qualora nel corso della discussione si facciano riferimenti ad atti coperti dal segreto istruttorio, trasmessi con sollecita disponibilità dal giudice istruttore Bucarelli, sarà opportuno svolgere i lavori in seduta segreta.

PROGRAMMA DELLE INDAGINI SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE DI USTICA

Il Presidente, sottolineata l'esigenza che la Commissione alla quale il ministro della difesa Martinazzoli ha assicurato, nel suo recente intervento in Senato, la massima collaborazione - porti avanti l'inchiesta sull'incidente di Ustica con la massima rapidità, dichiara aperta la discussione sul programma dei lavori.

Nel prendere la parola il deputato Angelini rileva come, a seguito delle notizie di stampa recentemente apparse e degli interrogatori condotti dal giudice istruttore Bucarelli, si sia aperta una nuova fase nell'indagine sulla sciagura aerea di Ustica. La lettura degli ultimi interrogatori effettuati

dall'autorità giudiziaria, fonte nel merito di sconcerto e di indignazione, costituisce la base per sviluppare un programma di attività che non potrà non giovare anche dell'acquisizione dei verbali dei futuri interrogatori e dei confronti che la magistratura si appresta a compiere. Dagli atti disponibili emerge non solo che anche Marsala, Licola ed altri centri radar hanno visto precipitare il DC9, ma anche che ciò era da tempo conosciuto, per cui sembra incredibile che si siano lasciati passare tanti anni prima di interrogare alcune persone.

Compito della Commissione - continua il deputato Angelini - è pertanto quello di districare la matassa di reticenze, manipolazioni e menzogne che ha fino ad oggi avvolto l'incidente di Ustica: occorre verificare, utilizzando anche il prezioso lavoro dei collaboratori della Commissione, se l'esercitazione Sinadex abbia effettivamente avuto luogo e chiarire questioni ancora oscure, quali quella dei fusi orari di riferimento e dei nastri delle registrazioni. È poi opportuno audire il responsabile del centro di Martina Franca, del centro operativo aeronavale Santa Rosa e dell'Adoc (Air defence operation center) di Verona; ascoltare nuovamente il generale Tascio e l'ammiraglio Geraci per quanto concerne il ruolo svolto dai servizi; approfondire questioni attinenti a rapporti internazionali, facendo luce su quali siano state le attività di registrazione radar, nella sera del 27 giugno 1980, della portaerei Saratoga o delle unità che dovevano proteggerla nonché dei centri di Sigonella, Aviano e Capodichino; accertare con sicurezza i movimenti dei Breguet Atlantic del 41° stormo di Sigonella. La Commissione deve, senza indugio, procedere all'audizione del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica dell'epoca, e dei Ministri della difesa alternatisi a partire dal momento dell'incidente compreso il ministro Lagorio, già audito in una precedente occasione: emerge infatti oggettivamente che i diversi Governi succedutisi hanno assicurato una copertura, che deve essere compiutamente giustificata, ad affermazioni rese dalle Forze Armate. Il nuovo Ministro della difesa ha in Parlamento rivolto parole di apprezzamento alla Commissione, ma ancora una volta siamo di fronte ad un Governo che attende e che lascia che siano altre autorità - la magistratura ed appunto la Commissione d'inchiesta - a prendere iniziative, quando invece anche l'Esecutivo non può non essere chiamato a svolgere la sua parte per individuare gli autori dei depistaggi e delle menzogne.

Il deputato De Julio sottolinea l'opportunità di ridurre lo spettro, finora troppo ampio, delle indagini della Commissione, in maniera da concentrare i lavori del prossimo periodo in modo esclusivo e serrato nell'inchiesta sulla tragedia di Ustica, uno dei tanti casi che formano oggetto di attenzione da parte della Commissione, ma anche quello che presenta gli aspetti più eclatanti di novità, essendosi finalmente spezzata la catena di silenzi e di omertà durata per nove anni. Propone pertanto di acquisire le testimonianze formali degli avieri, dei sottufficiali e degli ufficiali che operavano all'epoca nei centri di Marsala, Licola, Martina Franca, Jacotenente, Poggio Bellone e Siracusa. Per quanto riguarda Marsala in particolare, pur rendendosi conto dei problemi che si porranno nel tentativo di acquisire le testimonianze di persone incriminate dall'autorità giudiziaria ed escludendo comunque la riproposizione delle stesse domande rivolte loro dal magistrato, ritiene indispensabile ascoltare coloro che erano responsabili della custodia dei nastri e quanti, anche all'interno del Sismi, hanno visionato i nastri stessi, ovvero il colonnello Russo, il tenente La Torre, il generale Tascio e il

generale Notarnicola. Da ascoltare sono anche il responsabile della conservazione dei nastri radar di Marsala presso la Brigata Tada di Borgo Piave; i radaristi di terra e di mare in servizio il 18 luglio 1980, in relazione alla vicenda del Mig libico caduto in Sila e non intercettato dalla difesa aerea; coloro che hanno partecipato alla formulazione del preventivo, alle trattative e alla selezione delle ditte offerenti in ordine al recupero del relitto del DC9. Occorre inoltre approfondire, prosegue il deputato De Julio, le contraddizioni che sono emerse nelle dichiarazioni dei vertici militari sulle missioni dei due Breguet Atlantic decollati da Elmas alle 18.15 e da Sigonella alle 22.31; acquisire i registri dei movimenti dei missili italiani e, presso la capitaneria di porto di Napoli, il registro o qualunque altro documento che attesti le eventuali operazioni della portaerei Saratoga nella giornata del 27 giugno 1980; affrontare la questione della presenza delle forze Usa nella zona dell'incidente e ascoltare i responsabili delle basi aeree di Capodichino, Aviano e Sigonella sulle quali la relazione Pisano nulla dice.

Il senatore Lipari, ricordato che il ministro Martinazzoli ha dichiarato in Senato di non poter considerare come elementi di novità indiscrezioni comparse sulla stampa relative agli interrogatori effettuati dall'autorità giudiziaria, ma di essere disponibile a fare tutto quanto richiestogli dalla Commissione sulle stragi, afferma che compito della stessa Commissione non è fare il verso alla magistratura, ma operare tenendo conto degli elementi di novità che emergono dai suddetti interrogatori messi ora a disposizione dei commissari. Sulla base di tali documenti è possibile affermare che non è chiaro se l'esercitazione Sinadex sia stata iniziata o meno; che viceversa è certo che il foglio delle presenze e l'ordine di servizio relativo a tale esercitazione non corrispondono alla verità dei fatti; che è legittimo sostenere che il centro di Marsala seguì sino alla fine il volo del DC9, comprese il significato drammatico delle tracce ed avvertì il centro di Ciampino.

Il senatore Lipari propone pertanto di accertare puntualmente le contraddizioni presenti in alcune audizioni già acquisite dalla Commissione - in particolare quella del generale Tascio che contiene dichiarazioni in frontale contrasto con quelle ricavabili dagli atti giudiziari - rispetto alle indicate risultanze. Questo accertamento, che si propone di verificare disfunzioni organizzative e responsabilità di tipo amministrativo, appare prioritario rispetto alla scelta di allargare le indagini, scelta che potrebbe essere interpretata come il tentativo di non trarre le dovute conseguenze dai dati essenziali già disponibili.

L'Ufficio di Presidenza deve poi affrontare la questione relativa all'attacco subito dal Presidente della Repubblica sugli organi di stampa: va notato che mentre nei giorni 29 e 30 settembre quasi tutte le testate si occupavano di tale argomento, nel giorno 28 un solo giornale vi dedicava un titolo a sette colonne, sulla fragile base di una dichiarazione - che la verità su Ustica si doveva accertare a tutti i livelli - attribuita ad alcuni esponenti politici e resa in realtà in occasione di un incontro con i familiari delle vittime dell'incidente aereo dallo stesso Presidente Cossiga, al quale si devono riconoscere gli interventi posti in essere per impedire che la tragedia di Ustica finisse nel dimenticatoio. In presenza di simili manovre - conclude il senatore Lipari - è necessario appurare se esse siano interpretabili come una sorta di avvertimento che, nel caso vengano individuate responsabilità a determinati livelli, ne conseguirebbe un effetto a catena: se tale ipotesi

risultasse confermata ci si troverebbe di fronte ad un pericoloso tentativo di compromettere il complessivo equilibrio istituzionale.

Il deputato Bellocchio osserva che si è oramai di fronte ad un vero e proprio cambiamento di scenario dopo che l'inchiesta giudiziaria ha consentito finalmente di assistere ad una svolta significativa nelle indagini, svolta che ha fatto emergere nette contraddizioni rispetto alle conclusioni cui era giunta l'inchiesta amministrativa condotta dal generale Pisano, dalla quale peraltro emergevano, senza ombra di dubbio, errori e manchevolezze nell'impiego degli apparati difensivi del paese. Gli interrogatori condotti dal giudice istruttore conducono ormai ad alcune certezze difficilmente controvertibili: l'operazione Synadex è un parto della fantasia del maggiore Ballini; a Marsala e non solo a Marsala si è visto cosa successe in quei tragici minuti e dunque c'è stato qualcuno che ha ordinato di cancellare tutto, comprese le tracce del DC9; l'ordine non poteva che venire dall'alto della gerarchia militare e con coperture politiche molto probabili; il nastro delle registrazioni radar è stato manipolato, probabilmente dai servizi, e il foglio delle presenze nel centro radar di Marsala è falso.

Il deputato Bellocchio, giudicata quanto meno evasiva la risposta fornita, nel corso della audizione in Commissione, dal generale Tascio alla sua richiesta di informazioni sul famoso «codice 56», sottolinea la necessità di accertare l'identità del personaggio che viaggiava sull'aereo codificato con tale sigla e se un atto di guerra sia stato compiuto nei cieli italiani. Richiama poi l'attenzione sulle stazioni radar mascherate da stazioni meteo del Sios Marina e del Sios Aeronautica, il cui personale prenderebbe regolarmente, secondo alcune informazioni, premi in denaro dagli Stati Uniti. Se veramente si dovesse accertare che le autorità italiane hanno consentito lo svolgimento di una battaglia aerea nell'ambito del territorio nazionale si sarebbe costretti a concludere che l'indipendenza dello Stato ha subito un attentato senza precedenti. Viene comunque fin d'ora in evidenza la questione delle basi militari Nato sul territorio nazionale, sulla cui attività l'Italia non può far valere alcuna sovranità tanto da non riuscire ad accertare se da esse sia partito o meno un missile. Manifestati successivamente dubbi e perplessità sullo stesso comportamento della magistratura, che ha disposto l'acquisizione di alcuni documenti a distanza di nove anni dai fatti - quando è noto che i nastri radar di Licola sono stati distrutti nel 1984 e i registri della Saratoga dopo 6 mesi dall'incidente il deputato Bellocchio ricorda che il generale Mario Cinti, attualmente in pensione e all'epoca dell'incidente responsabile dei rapporti con il Parlamento della società Itavia, ha reso noto quanto dichiaratogli dal generale Falsini e cioè che i radar militari registrarono in realtà l'incidente aereo.

Quanto al calendario delle audizioni, il deputato Bellocchio, dichiarato di condividere le proposte formulate dal deputato Angelini e dal senatore Lipari, ritiene indispensabile che la Commissione ascolti anche i generali Bartolucci, Ferri, Tascio, Pisano e l'ammiraglio Porta e, al fine di accertare le responsabilità politiche, acquisisca nuovamente la testimonianza del ministro Lagorio, nonché dei ministri Spadolini, Zanone e Martinazzoli. Da ascoltare sono anche i ministri degli esteri Andreotti e De Michelis, per verificare, tra l'altro, se la Farnesina disponesse di informazioni sull'incidente e possa dare ora un contributo in merito alle dichiarazioni dell'ex ministro libico, attualmente residente negli Stati Uniti. È un fatto inaudito, gravemente lesivo della dignità del Parlamento e delle istituzioni, che, in

questi nove anni, versioni contrastanti siano state fornite da diversi Ministri e che siano state avallate politicamente conclusioni di inchieste amministrative basate su atti falsificati. In presenza di responsabilità di militari, se di tipo colposo o doloso è compito della magistratura accertare, dovere del Ministro è far luce su quanto è accaduto e assumere le decisioni conseguenti senza attendere gli esiti giudiziari della vicenda nè limitarsi ad enunciare il proponimento che in futuro nessuna copertura sarà offerta per le responsabilità che dovessero emergere. Il Ministero della difesa, conclude il deputato Bellocchio, ha sempre affermato che nessun aereo o missile italiano è stato coinvolto nell'incidente, il che fa sorgere interrogativi allarmanti sulla efficienza della sicurezza nazionale ovvero sulla efficacia delle azioni di depistaggio, dato che il DC9 è stato abbattuto da un missile di provenienza tuttora sconosciuta.

Il deputato Casini condivide la richiesta formulata dal deputato De Julio di concentrare per i prossimi mesi l'attività della Commissione sul caso Ustica, anche alla luce della unanime indicazione espressa in Parlamento, e fatta propria dal ministro Martinazzoli, secondo la quale la Commissione sulle stragi è la sede deputata, a livello politico, ad affrontare una vicenda alla quale si ricollega ormai uno stato di profondo disagio nell'opinione pubblica e di malessere istituzionale. Riferendosi poi all'intervento del deputato Bellocchio, sottolinea come il compito di fornire un contributo per l'accertamento della verità non può essere confuso con un processo di semplificazione interpretativa dei fatti sulla base di giudizi precostituiti. È senza dubbio un'affermazione strumentale quella secondo cui i Governi in carica a partire dal 1980 hanno sostanzialmente offerto una copertura a tentativi di nascondere la verità. Gli Esecutivi succedutisi e le massime autorità dello Stato - in particolare il presidente Cossiga - hanno invece assunto iniziative concrete nella giusta direzione, per esempio provvedendo ad insediare tempestivamente varie commissioni d'inchiesta, evitando peraltro in modo corretto ogni irresponsabile interferenza nell'attività della magistratura.

Osservato che il lavoro della Commissione deve anche fornire al Parlamento indicazioni volte ad introdurre modifiche normative che garantiscano un miglior funzionamento degli apparati, in particolare delle commissioni amministrative d'inchiesta, il deputato Casini rileva come volutamente ed opportunamente l'Ufficio di Presidenza abbia preferito attendere le indicazioni del *plenum* prima di fissare un serrato calendario di audizioni. Se appare errato che tali audizioni partano dai livelli bassi della gerarchia militare, in quanto vi sarebbe il rischio di esporre la Commissione a verità parziali o a false verità e di sovrapporsi all'inchiesta giudiziaria, d'altra parte nemmeno opportuno sembra procedere in questa fase all'audizione di responsabili politici. È invece necessario ascoltare in prima istanza i vertici militari ed approfondire, come già segnalato dal deputato Zamberletti, la possibilità di connessioni internazionali, realizzando un'inchiesta rigorosa che, senza duplicare quella giudiziaria, possa giovare e nello stesso tempo contribuire alle acquisizioni raggiunte dalla magistratura.

Il deputato Zamberletti - osservato che dovere della Commissione è ora quello di non affastellare audizioni in modo confuso, ma di agire con grande rigore anche per non deludere la grande attesa dell'opinione pubblica - sottolinea che la polemica sviluppatasi in questi giorni a seguito degli interrogatori effettuati dal giudice istruttore verte in realtà su un punto

specifico e cioè se lo scadimento di qualità dell'immagine radar del DC9 osservato nel centro di Marsala sia stato interpretato come la traccia di un aereo che precipitava ovvero come quella di un aereo che si apprestava all'atterraggio verso Punta Raisi. A suo giudizio la Difesa aerea ha evidentemente sottovalutato il dato, non apprezzandolo nella sua tragica dimensione, perchè non è suo compito quello di controllare gli aerei civili, ma di identificare aerei potenzialmente avversari tramite il *trasponder* o per mezzo di aerei caccia fatti decollare tempestivamente. Tutto ciò, rileva il deputato Zamberletti, è peraltro oggetto di indagini da parte del magistrato, mentre dovere della Commissione è accertare disfunzioni ed eventuali depistaggi.

Una considerazione da cui partire è che se fosse stato individuato sugli schermi un aereo non inizializzato o avversario, ovvero fosse stata in corso una esercitazione dell'Aeronautica italiana, sicuramente sarebbe possibile rinvenire delle tracce nel *voice recorder* della guida-caccia: nessuno ha però mai indagato al riguardo e quindi non si sa ancora se i nastri della guida-caccia, diversi da quelli radar, siano stati conservati. Una prima iniziativa da intraprendere è dunque quella di chiarire questa questione con i capi di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Un altro accertamento da effettuare riguarda la questione del Mig libico, sulla quale la Commissione ha già gettato una luce chiarificatrice relativamente alla datazione della morte del pilota, ma che ora la stampa ripropone in connessione con la vicenda di Ustica: per eliminare dal filone principale dell'inchiesta questo che può essere fondatamente considerato un ramo secco, la Commissione dovrebbe ascoltare il presidente della commissione italo-libica che ha tra l'altro decrittato la scatola nera dell'aereo e si è avvalsa di una documentazione che dovrebbe essere acquisita.

Dichiarato quindi di condividere quanto affermato dal deputato Casini in ordine al tentativo di coinvolgere i più alti livelli istituzionali nonostante la costante opera messa in atto dal Presidente della Repubblica per favorire la ricerca della verità, il deputato Zamberletti afferma, relativamente alle osservazioni del senatore Lipari sulla stessa materia, che spesso la stampa rieccheggia incaute dichiarazioni provenienti dal mondo politico.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, riferendosi ad alcune inspiegabili incertezze dell'autorità giudiziaria già richiamate dal deputato Bellocchio, tra le quali anche i recenti contrasti tra pubblico ministero e giudice istruttore in ordine alle comunicazioni giudiziarie da inviare, osserva che se in generale bisogna diffidare dei cosiddetti polveroni, d'altra parte, nel caso di Ustica, essi hanno in qualche modo contribuito a tener desta l'attenzione dell'opinione pubblica. Per quanto concerne il programma dell'inchiesta, giudica potenzialmente utili tutte le audizioni proposte ed indica come filone d'indagine importante quello teso a ricostruire la sequenza dei passaggi di comunicazioni attraverso la catena gerarchica che si registrarono a partire dal momento in cui i centri radar si resero conto che il DC9 era precipitato. Occorre poi approfondire le ragioni e le modalità del mancato avvistamento del Mig libico precipitato in Sila; l'episodio della telefonata effettuata subito dopo l'incidente di Ustica dai sedicenti Nar; appurare se l'esercitazione Synadex abbia avuto luogo o meno. Necessarie sono altresì le audizioni dei Capi di Stato Maggiore - in particolare quella del generale Pisano - e degli stessi Ministri della difesa succedutisi a partire dal 1980, compreso l'onorevole Lagorio anche in considerazione di alcune sue

recenti dichiarazioni di indubbia gravità per i rapporti con i paesi alleati, e dell'onorevole Amato, che nel 1986, in Parlamento, affermò che la verità sul caso Ustica giaceva nascosta in qualche cassetto.

Nel reiterare la richiesta di audire l'ex ministro libico Spadola, l'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse ritiene altresì opportuno ascoltare il dottor Renato Era, ex amministratore della società Itavia, dato che dagli atti del processo per la strage alla stazione di Bologna emerge una sua collaborazione con il generale Cogliandro del Sismi al fine di raccogliere notizie sulla Libia. In riferimento a quanto affermato dall'onorevole Casini, va chiarito che il Governo non può sottrarsi alle sue responsabilità politiche sulla vicenda di Ustica, rimettendo a questa Commissione ogni possibile iniziativa: è invece preciso compito dell'Esecutivo accertare le ragioni per le quali le relazioni di origine governativa siano state tutte indirizzate in una certa direzione.

Interviene quindi il deputato Buffoni, il quale rileva l'esigenza che la Commissione adotti un rigoroso calendario teso a valorizzare il suo ruolo da più parti riconosciuto, nella nuova fase della vicenda apertasi con la rottura della catena di silenzi e di omertà che ha finora caratterizzato il caso Ustica. In questa ottica è necessario chiarire il livello al quale tale catena si è spezzata ed il punto dal quale sono partiti i tentativi di depistaggio e di copertura: a tal fine si possono utilizzare le acquisizioni già disponibili, approfondendo senza tuttavia voler criminalizzare nessuno, quali siano stati gli accertamenti in base ai quali sono state redatte le relazioni Pisano e Pratis.

Il deputato Buffoni concorda poi sulla proposta di audire, eventualmente nella forma della testimonianza formale, i Capi di Stato Maggiore dell'Aeronautica succedutisi dal 1980 e l'attuale Capo di Stato Maggiore della Difesa, autore, tra l'altro, di pesanti dichiarazioni; in un secondo momento, alla luce delle risultanze emerse, potrebbero essere ascoltati i responsabili politici. È infine necessario condurre una tempestiva indagine in ordine al cosiddetto «codice 56» e al tracciato che il generale Rana, all'epoca presidente del Rai, avrebbe portato negli Stati Uniti, ascoltando su quest'ultima vicenda l'ingegner Gabriele Baccalini.

Il senatore Bosco dichiara di condividere il programma di audizioni proposto dal deputato Buffoni e, relativamente alla denuncia effettuata dal senatore Lipari, fa presente che affermazioni simili a quelle riportate nell'organo di stampa segnalato seppur non nominato dal senatore Lipari potevano leggersi anche in altri giornali in date precedenti al 29 settembre. Si dichiara quindi colpito dalla notizia letta sulla stampa secondo la quale il Ministro della difesa avrebbe inviato al giudice istruttore un documento dal quale emergerebbe la possibilità che sia stato un missile *Sidewinder* dell'ultimo tipo a colpire il DC9: chiede che la Commissione acquisisca tale documento. Reso noto dal Presidente che il documento è già stato richiesto al giudice istruttore di Roma e dovrebbe pervenire alla Commissione entro la giornata di oggi, il senatore Bosco rileva che il suo interesse è giustificato dal fatto che questo missile non è armato, a sua conoscenza, con esplosivo TNT e T4, ma con un tipo di esplosivo completamente diverso da quelli le cui tracce sono state individuate sui relitti recuperati dell'aereo.

A giudizio del senatore Bosco, le indagini dovrebbero essere mirate al chiarimento della questione relativa al «codice 56» e di altre questioni ugualmente importanti sulle quali sarebbe estremamente opportuno che la

Commissione ascoltasse i massimi responsabili dell'Aeronautica e del Ministero della difesa. Un particolare approfondimento dovrebbe poi effettuarsi sulle ragioni dell'oblio in cui fu abbandonata per anni la vicenda di Ustica dopo che all'indomani dell'incidente si realizzò il primo, grave depistaggio, convogliando l'attenzione del paese in una direzione totalmente sbagliata, quella del cedimento strutturale dell'aereo.

Il senatore Rastrelli, nel rilevare che la Commissione non può e non deve seguire il metodo di indagine dell'autorità giudiziaria chiamata a perseguire responsabilità personali di natura penale, indica come obiettivo dell'inchiesta parlamentare quello di individuare le azioni di depistaggio messe in opera in tutti questi anni, già a partire dall'estate del 1980 quando il Ministro della difesa dell'epoca adottò un atteggiamento che rappresentò obiettivamente un atto di depistaggio. Il ministro Lagorio sostenne infatti, indottovi dal generale Santovito messo a capo del Sismi nel periodo della solidarietà nazionale, la tesi della bomba fascista portata a bordo dell'aereo da Affatigato. Quando Affatigato riuscì ad evitare questa morte annunciata, con modalità ancora da accertare, si innestò il secondo tentativo di depistaggio, ovvero la teoria del cedimento strutturale dell'aereo. Allorquando anche questo tentativo fallì, si «inventò» la strage della stazione di Bologna, pur di far dimenticare l'incidente di Ustica.

Del tutto incredibile, prosegue il senatore Rastrelli, ed anzi una vera e propria bugia, è quanto dichiarato dall'onorevole Lagorio alla Commissione circa la sua decisione di non voler coinvolgere allora il Sismi nelle indagini e di affidarle invece ai servizi d'arma, la cui organizzazione è al confronto notoriamente risibile: è indispensabile pertanto programmare una nuova audizione dell'onorevole Lagorio - che, a distanza di nove anni, invia messaggi cifrati in occasione della caduta del Convair norvegese nel Mare del Nord l'8 settembre scorso - nonchè, disponendo magari un confronto, del ministro Formica il quale, in qualità di titolare all'epoca dei trasporti, non credendo nella tesi del Ministro della difesa, inviò il generale Rana negli Stati Uniti con nastri radar che erano però già stati manipolati. La Commissione, conclude il senatore Rastrelli, dovrebbe anche prendere contatto con il responsabile dei servizi segreti francesi nel 1980, Demaranches - che ricevette dal generale Santovito un telex in codice sulla morte programmata di Affatigato - e ascoltare il presidente dell'Itavia Davanzali che fu all'epoca incriminato per aver detto per primo la verità e dal quale sarebbe quanto mai utile conoscere le origini e la natura delle informazioni di cui disponeva per poter sostenere immediatamente dopo il fatto che il DC9 era stato abbattuto da un missile.

Il deputato Teodori rileva come, preliminarmente alla individuazione di uno specifico programma di inchiesta sul caso Ustica, la Commissione debba adottare una scelta di metodo e di ritmi di attività, modificando radicalmente la prassi sinora invalsa, incentrata soprattutto nell'accumulazione di documenti formati da altre autorità, e privilegiando invece gli strumenti tipici delle Commissioni parlamentari d'inchiesta, quali le audizioni e i confronti diretti tesi ad accertare alcune specifiche questioni. Sottolinea poi la contraddizione di fondo che emerge dalle dichiarazioni recentemente rese in Parlamento dal ministro Martinazzoli: se infatti è vero che egli può disporre ufficialmente di nuovi elementi tratti dai verbali di interrogatori giudiziari, coperti per il Ministro dal segreto istruttorio, d'altro lato non può dimenticarsi che il suo predecessore ha accreditato davanti al Parlamento la

relazione Pisano, alcune affermazioni della quale risultano sicuramente smentite alla luce non degli interrogatori, ma della stessa decisione ufficiale dell'autorità giudiziaria di incriminare alcuni appartenenti alle Forze Armate per gravi delitti, quali la falsa testimonianza, la distruzione di documenti veri, la omissione di atti d'ufficio ed altri ancora.

Di fronte agli indubbi elementi di novità recentemente emersi, la Commissione è chiamata ad offrire un contributo originale che valga a salvare il prestigio del Parlamento davanti al paese, operando con la necessaria rapidità ed evitando il rischio di fungere da cassa di risonanza di avvenimenti esterni. L'inchiesta deve partire dal presupposto che la grande menzogna che ha avvolto il caso Ustica coinvolge non solo il mondo militare, ma anche la magistratura, la cui attività è stata caratterizzata da gravi ritardi ed i cui contrasti si sono evidenziati nel conflitto sulla incriminazione dei militari del centro di Marsala che ha opposto il pubblico ministero e il giudice istruttore. Per quanto riguarda l'attacco subito dal Presidente della Repubblica, questione sollevata dal senatore Lipari, va poi detto che la Commissione rischia di favorire manovre di questo genere se manca di affrontare con rigore anche le responsabilità politiche eventualmente connesse al caso Ustica.

Operativamente, il deputato Tedori ritiene prioritari gli accertamenti indicati dal senatore Lipari, da effettuarsi, a ritmo serrato, attraverso confronti tra le versioni contraddittorie sui punti segnalati; successivamente la Commissione dovrebbe procedere alle audizioni dei vertici militari, ascoltando i generali Bartolucci, Tascio e Pisano e l'ammiraglio Porta; in un terzo momento dovranno effettuarsi, da un lato, gli accertamenti a livello di base suggeriti dal deputato De Julio e, dall'altro, dovranno essere approfondite le responsabilità a livello politico. È comunque necessario che fino al mese di dicembre la Commissione concentri la propria attenzione esclusivamente nell'inchiesta sull'incidente di Ustica.

Prende quindi la parola il senatore Toth, il quale, osservato che gli indubbi ritardi della inchiesta giudiziaria sono in gran parte giustificati dalle oggettive difficoltà incontrate dai magistrati, sottolinea come primo compito della Commissione sia quello di evitare di accreditare verità pregiudiziali e di attendere invece i risultati degli accertamenti da compiersi. D'altra parte la Commissione non può essere accusata di non aver individuato rilevanti elementi di verità: l'approfondimento effettuato sulla vicenda del Mig libico rinvenuto in Sila ha infatti consentito di accertare l'improbabilità di una connessione causale tra la caduta del DC9 e l'aereo libico. Del resto oggetto dell'inchiesta parlamentare non sono le cause del disastro, ma gli eventuali depistaggi realizzatisi e le fratture rinvenibili all'interno dell'apparato militare o tra questo e gli organi politici.

In questa prospettiva non appare opportuno, a giudizio del senatore Toth, iniziare l'inchiesta dai livelli operativi inferiori, nè ascoltare nuovamente i ministri Lagorio e Formica, essendo preferibile invece concentrare l'attenzione, così come proposto dai deputati Zamberletti, Casini e Buffoni ed anche dal deputato Bellocchio, sui vertici militari, ascoltando i responsabili succedutisi a partire dal 1980 nonchè, sulla specifica questione che coinvolge il generale Rana, l'ingegner Baccalini. Sarà compito dell'Ufficio di Presidenza fissare le date delle audizioni e dei confronti che si riterrà opportuno svolgere, come pure affrontare il problema dei rapporti internazionali sottesi alla vicenda di Ustica.

In conclusione, il senatore Toth ritiene che nelle dichiarazioni rese al Senato il ministro Martinazzoli non abbia inteso delegare alla Commissione tutte le iniziative di indagine sul caso Ustica, ma si sia limitato ad esprimere rispetto per la competenza istituzionale dell'autorità giudiziaria e del Parlamento, riconoscendo, in particolare, la supremazia, a livello politico, del controllo parlamentare sull'attività dell'Esecutivo, sancita dalla Costituzione.

Il senatore Macis, pur condividendo senz'altro la priorità delle indagini sul caso di Ustica, richiama l'attenzione sulla necessità di non dimenticare i compiti complessivamente affidati alla Commissione dalla legge istitutiva, nè di trascurare il lavoro già avviato con la costituzione di gruppi di lavoro specifici su tutti gli altri episodi di strage e sul caso Cirillo. Il Gruppo comunista chiede pertanto alla Presidenza che sia stabilita una organizzazione dei lavori tale da consentire il completamento di tutte le indagini già avviate. Il senatore Macis afferma quindi che al centro dell'attenzione della Commissione deve rimanere, in merito alla inchiesta sulla tragedia di Ustica, la individuazione delle azioni di depistaggio, di deviazione e di copertura che sono state effettuate in questi nove anni; rileva inoltre che i pur indubbi ritardi dell'inchiesta giudiziaria, sulle cui cause la Commissione dovrà fare a tempo debito una compiuta valutazione, sono in parte dovuti al fatto che altre autorità hanno mancato di accertare, o peggio hanno contribuito ad occultare, la natura delittuosa dell'incidente.

Respinta un'impostazione secondo la quale la Commissione dovrebbe ripercorrere le iniziative già intraprese o comunque avviate dall'autorità giudiziaria, il senatore Macis concorda invece con la proposta del senatore Lipari, nel senso di adottare alcune griglie di interpretazione e valutazione degli elementi di conoscenza già acquisiti, per programmare le successive attività di indagine della Commissione. Giudica inoltre acuta, sempre del senatore Lipari, la lettura fornita del tentativo, di cui si sono fatti interpreti alcuni organi di stampa, di coinvolgere il Presidente della Repubblica: si tratta di un avvertimento di tipo mafioso e della minaccia di spingere la destabilizzazione fino ai vertici dello Stato qualora qualche elemento di verità dovesse essere accertato. Mette successivamente in evidenza il passaggio dell'intervento del ministro Martinazzoli in Senato, in cui si afferma che le commissioni d'inchiesta amministrativa, invece di recare un contributo nella ricerca della verità, hanno dato l'impressione di prestarsi ai tentativi di copertura e di deviazione: si tratta di dichiarazioni estremamente leali, ma anche drammaticamente disarmate e disarmanti perchè, tra l'altro, si accompagnano all'implicito convincimento del Ministro della inutilità, o peggio, di ricercare la verità tramite altre indagini di tipo amministrativo. Una lettura tecnica ed avvertita della relazione conclusiva della commissione Pratis legittima l'impressione di trovarsi di fronte più ad una perizia di parte che alle conclusioni di un organo pubblico nominato dal Presidente del Consiglio: è dunque quanto mai opportuno che la Commissione, verificati i compiti affidati, i quesiti posti e la composizione di tale commissione, ne ascolti il Presidente, tanto più che si tratta di un alto magistrato chiamato a coprire con il suo prestigio una operazione di tal fatta; sulla questione deve essere chiamato a rispondere anche il vertice politico che assunse l'iniziativa ed il vertice delle Forze Armate che quell'operazione pretese.

Il senatore Macis sottolinea successivamente che le audizioni devono essere attentamente mirate, con domande finalizzate ai chiarimenti da

perseguire, e non essere limitate ai responsabili dei servizi d'arma, nè alla situazione esistente al 1980: la Commissione deve pertanto convocare i responsabili dei servizi di informazione e sicurezza, a partire da Lugaresi fino agli attuali responsabili, dato che le azioni di copertura e di depistaggio sono costantemente continuate negli ultimi nove anni. Concorda anche con le proposte del deputato Zamberletti relativamente alle iniziative ulteriori da intraprendere per accertare definitivamente la questione del Mig libico, non legata al caso di Ustica da un rapporto di casualità, ma probabilmente da una connessione di depistaggio: occorre quindi individuare i responsabili, così come è necessario fare luce sulla strana decisione di restituire immediatamente alla Libia i resti di un aereo militare all'epoca oggetto di grande interesse da parte delle nazioni occidentali.

Il senatore Granelli, rimessosi all'Ufficio di Presidenza per quanto riguarda il calendario delle audizioni delle prossime settimane, sottolinea peraltro i rischi di dispersione e di delusione connessi ad indagini che si protraggano eccessivamente: si deve pertanto selezionare quanto più possibile le audizioni da effettuare e, pur apprezzando quanto segnalato dal senatore Macis relativamente agli altri filoni di indagine da non trascurare, ritiene che l'inchiesta su Ustica meriti assoluta priorità e tempestivi e serrati approfondimenti. Sottolinea anche che le dichiarazioni rese dal ministro Martinazzoli al Senato in ordine ai lavori della Commissione non costituiscono certo, conoscendo l'uomo, un segno di rifiuto delle proprie responsabilità, ma semmai di riguardo nei confronti della Commissione parlamentare e di apprezzamento del ruolo del Parlamento le cui indagini, tramite la Commissione, potranno orientare il Ministero, ed il Governo nel suo complesso, nell'azione di riordino, di riorganizzazione e di bonifica degli apparati difensivi. La Commissione deve rilanciare con forza il suo ruolo istituzionale, senza replicare le iniziative dell'autorità giudiziaria o operare interferenze sul suo operato, ma contribuendo, con la chiara consapevolezza del suo ruolo, a sconfiggere tentativi di destabilizzazione politica, restituendo ai cittadini la piena fiducia nelle istituzioni. Del resto, la Commissione ha già accumulato una serie di elementi sul funzionamento degli apparati, sulle anomalie procedurali e sulla mancanza di trasparenza che possono già costituire una utile indicazione per il Governo e formare oggetto di un primo rapporto alle due Camere.

Il senatore Boato rileva l'impossibilità di una interferenza tra l'attività della Commissione e quella del Governo poichè quest'ultimo ha assunto, secondo le dichiarazioni rese dal Ministro Martinazzoli in Parlamento, un atteggiamento, peraltro assai discutibile, di totale assenza di iniziativa in relazione alle vicende connesse all'incidente aereo di Ustica. Allo stato attuale non è opportuno che la Commissione invii, come pure in precedenza era stato suggerito, una prima relazione al Parlamento in ordine alla vicenda del Mig libico rinvenuto in Sila: a questo punto è preferibile invece attendere l'esito di ulteriori accertamenti. In questa prospettiva il senatore Boato chiede che si effettui un approfondimento sugli strumenti giuridici ed istituzionali utilizzabili al fine di condurre l'indagine sulla dimensione internazionale del caso Ustica. Per quanto concerne le audizioni, da svolgere in un periodo di due mesi nel quale assegnare a tale inchiesta un carattere di assoluta priorità, non sembra opportuno in questa fase ascoltare coloro che sono sottoposti all'inchiesta giudiziaria, dovendo la Commissione privilegiare il profilo delle responsabilità istituzionali, politiche, militari e dei servizi di

sicurezza, con l'eccezione, costituzionalmente dovuta, dell'attuale Presidente della Repubblica, senza sollevare polveroni generici ed indiscriminati.

Ringraziati gli intervenuti al dibattito, che ha costituito un serio esame della situazione che la Commissione è chiamata ad affrontare, il Presidente sottolinea l'esigenza di compiere ogni sforzo per chiudere con un risultato soddisfacente, entro breve tempo, l'inchiesta su una vicenda che si trascina da anni ed in ordine alla quale il Parlamento è impegnato a dare esaurienti risposte alle attese dell'opinione pubblica. Per realizzare questo obiettivo la Commissione non potrà certo trascurare del tutto gli altri rilevanti casi oggetto della sua competenza, ma è tuttavia necessario assegnare all'indagine sull'incidente di Ustica una assoluta priorità: nel prossimo mese dovranno effettuarsi, a ritmo serrato, una serie di approfondimenti, al termine dei quali sarà possibile inviare al Parlamento una relazione sui punti in ordine ai quali la Commissione ha, nella seduta del 6 giugno scorso, rivendicato la propria competenza: l'accertamento di responsabilità per le difficoltà riscontrate nella conduzione delle varie inchieste; l'accertamento se sia stata fornita, a tutti i livelli, la collaborazione dovuta agli organi inquirenti e se vi siano stati comportamenti censurabili da parte di organi dello Stato.

In riferimento ad alcune osservazioni del deputato Teodori, il Presidente rileva come, a partire dal 14 giugno, la Commissione abbia svolto un consistente numero di audizioni, non essendo d'altra parte sostenibile che l'acquisizione di importanti documenti sia inutile al fine di una efficace conduzione dell'inchiesta.

Il Presidente propone infine alla Commissione di svolgere la prossima settimana le audizioni dei tre Capi di Stato Maggiore dell'Aeronautica succedutisi nella carica dal 1980 - il generale Bartolucci, il generale Cottone e il generale Pisano - il vice Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, generale Ferri, l'attuale Capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Porta, e il generale Tascio, affidando poi all'Ufficio di Presidenza l'elaborazione del successivo calendario di audizioni, alcune delle quali potranno essere effettuate dal gruppo di lavoro su Ustica.

La Commissione concorda e così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 13.30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

100^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,20.

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 327, recante norme sulla dirigenza delle sezioni delle indagini preliminari e delle preture circondariali (1880)

(Parere alla 2^a Commissione) (Remissione del parere alla Commissione plenaria)

Riferisce il senatore Mazzola, il quale, in considerazione della delicatezza della materia cui il provvedimento ha riguardo, propone la remissione del parere alla sede plenaria.

La Sottocommissione concorda.

Disposizioni in materia di assunzione di dattilografi presso l'Amministrazione giudiziaria (1898)

(Parere alla 2^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (1893)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza, con il voto contrario dei Gruppi comunista e del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Coviello ed altri: Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria, Trentino-Alto Adige e Molise (298)

D'Amelio ed altri: Istituzione delle sovrintendenze scolastiche regionali in Basilicata, Umbria, Molise, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta (1431)

Deputati Viti ed altri: Istituzione di uffici scolastici regionali (1738), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione congiuntamente sui disegni di legge il senatore Acquarone, il quale osserva che essi propongono l'istituzione di nuovi uffici scolastici regionali nelle regioni in cui attualmente manchino tali strutture.

Nota quindi che il disegno di legge n. 298 propone l'istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria, Trentino-Alto Adige e Molise, salvo poi a menzionare, implicitamente e non senza contraddizione, l'ufficio regionale per la Valle d'Aosta (v. articolo 3, comma 1, secondo il quale anche l'ufficio interregionale per il Piemonte e la Valle d'Aosta cesserebbe dalla sua competenza territoriale interregionale).

Il disegno di legge n. 1431 - prosegue il relatore - comprende anche la Valle d'Aosta tra le regioni in cui dovrebbero venire istituiti tali uffici scolastici; mentre il disegno di legge n. 1738, proveniente dalla Camera dei deputati, limita alle sole regioni Molise, Umbria e Basilicata l'istituzione degli uffici scolastici. Anche in questo disegno di legge è a suo avviso riscontrabile un'apparente incongruenza tra gli uffici previsti dall'articolo 1 (che riguardano solo il Molise, l'Umbria e la Basilicata) e la cessazione della competenza interregionale anche dell'ufficio per il Piemonte e la Valle d'Aosta (v. articolo 3, comma 2), ciò che farebbe presupporre una corrispondente istituzione di un ufficio regionale per la Valle d'Aosta.

Conclude rilevando che nella relazione al disegno di legge A.C. n. 453 (divenuto, dopo l'approvazione da parte della 7^a Commissione della Camera il disegno di legge n. 1738), si menziona il Trentino-Alto Adige tra le regioni che necessiterebbero di un ufficio scolastico, anche se poi nell'articolo non viene fatto alcun riferimento a questa regione.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità sui disegni di legge in titolo, con le osservazioni proposte dal relatore.

La seduta termina alle ore 9,50.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

124^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

indi del senatore

CORTESE

Intervengono i sottosegretari per il tesoro Pavan e Sacconi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

Deputati Labriola ed altri: Norme in materia di collaborazione tra lo Stato e l'Istituto dell'Enciclopedia italiana per la realizzazione di iniziative culturali in Italia e all'estero (1861), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Dopo che il presidente Cortese ha ricordato che è stato il Tesoro a chiedere un rinvio e ha fatto presente che tuttavia il provvedimento pone il problema delle forme di controllo sull'utilizzo delle risorse, essendo le finalità troppo generiche, ha la parola il Sottosegretario Sacconi, il quale, nel dichiararsi favorevole, fa presente che comunque il Governo si riserva di trovare coperture supplementari quando poi si tratterà di varare il provvedimento di utilizzo conforme dell'accantonamento di fondo globale richiamato a copertura.

Il senatore Sposetti, dopo aver fatto presente che nel passato l'utilizzo in difformità del richiamato accantonamento ha suscitato perplessità nella Sottocommissione, tant'è che si è chiesto il parere della Commissione affari esteri e si è poi modificata la copertura del provvedimento interessato, fa osservare che appare incerta la posizione del Governo il quale, mentre fornisce il parere favorevole da un lato, dall'altro fa presente che occorrerà reintegrare l'accantonamento di fondo globale per le iniziative a questo proprie: oltretutto, la Sottocommissione ieri aveva adottato una linea per la quale non si sarebbe potuto utilizzare le proiezioni al 1992 dei fondi globali.

In ultimo, nel merito, non è possibile non ricordare che la Corte dei conti, nel consueto referto sugli enti sovvenzionati dallo Stato, ha fatto presente che sussistono nell'Istituto situazioni incresciose che hanno avuto anche risvolti giudiziari.

Propone pertanto che si chieda alla Commissione affari esteri di esprimersi sull'utilizzo dei fondi della rubrica relativa al corrispondente Ministero.

La Sottocommissione decide quindi di chiedere alla Commissione affari esteri il parere ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento del Senato.

Deputati Ceci Bonifazi ed altri: Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti per la produzione di plasmaderivati (1111), approvato dalla Camera dei deputati

Azzaretti ed altri: Istituzione del Servizio trasfusionale nazionale (926)

(Parere alla 12^a Commissione su testo proposto dalla Commissione e su emendamenti) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 maggio.

Il presidente Cortese fa presente che è pervenuto, in ordine al nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto, un nuovo emendamento di copertura che in parte fa riferimento al Fondo sanitario nazionale e in parte utilizza l'apposito accantonamento sul fondo globale.

Il senatore Melotto raccomanda l'emissione di un parere favorevole, in quanto non sussistono problemi di natura finanziaria.

Dopo che il senatore Sposetti si è dichiarato favorevole, la Sottocommissione incarica il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole.

Emendamenti al disegno di legge: Montresori ed altri: Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'Isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale (972)

(Parere alla 13^a Commissione) (Esame e sospensione)

Il presidente Cortese fa presente che si tratta di esprimere un parere su un emendamento modificativo della copertura e che si riferisce agli anni 1990 e 1991.

Il senatore Abis ripercorre le vicende del provvedimento e segnala la necessità di una diversa copertura finanziaria essendosi azzerato l'accantonamento per il 1989.

Il senatore Sposetti si dichiara favorevole e, in attesa del sottosegretario Sacconi, momentaneamente assente, la Sottocommissione sospende brevemente l'esame.

Chimenti ed altri: Modifica alla legge 14 novembre 1961, n. 1268, recante «Costituzione dell'Ente autonomo del Porto di Palermo e provvedimenti per l'esecuzione del piano regolatore delle opere portuali» (1125)

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce favorevolmente alla Sottocommissione il presidente Cortese.

Senza discussione, la Sottocommissione lo incarica di trasmettere un parere favorevole.

Ricevuto e De Cinque: Regolamentazione dell'imposizione diretta sulle mance percepite dagli impiegati tecnici delle case da gioco (1277)

(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, il quale fa presente che si tratta di dare un inquadramento giuridico dal punto di vista fiscale alla categoria dei dipendenti delle case di gioco: al riguardo, si tratta di superare il contenzioso tributario in essere e grazie al quale di fatto non sussiste gettito alcuno per le casse dello Stato, anche se teoricamente tutte le mance costituiscono reddito imponibile. Con il provvedimento si prevede una sanatoria e si individua una quota che fa parte dell'imponibile.

Il senatore Dujany fa presente che il provvedimento è opportuno ed utile perchè pone fine ad un vuoto legislativo: al momento, tuttavia, tutto l'importo delle mance fa parte del reddito imponibile, anche se il contenzioso impedisce il gettito. Sussiste comunque il problema di valutare attentamente la quota delle mance che non viene sottoposta a tassazione.

Il presidente Cortese fa rilevare che quest'ultima questione è di competenza della Commissione di merito e che al momento non sussiste gettito, per cui il provvedimento dovrebbe comportare maggiori entrate.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole con la raccomandazione circa un'attenta valutazione della quota tassabile, che dovrebbe risultare in linea con quella di categorie similari.

Emendamenti al disegno di legge: Montresori ed altri: Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'Isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale (972)

(Parere alla 13^a Commissione) (Ripresa dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame dianzi sospeso.

Il sottosegretario Sacconi si dichiara favorevole e la Sottocommissione incarica quindi il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole sull'emendamento di copertura.

La seduta, sospesa alle ore 10,25, riprende alle ore 13,10.

Viti ed altri: Istituzione di uffici scolastici regionali (1738) approvato dalla Camera dei deputati

D'Amelio ed altri: Istituzione delle sovrintendenze scolastiche regionali in Basilicata, Umbria, Molise, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta (1431)

Coviello Romualdo Vittorio ed altri: Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria, Trentino-Alto Adige e Molise (298)

(Parere alla 7^a Commissione)

Il presidente Andreatta dà conto del disegno di legge n. 1738 e chiede se gli uffici siano previsti anche per altre regioni.

Il senatore Coviello fa presente che il provvedimento si limita a regionalizzare gli uffici interessati.

Il sottosegretario Pavan dichiara il parere favorevole del Tesoro, anche sulla quantificazione, mentre il senatore Sposetti fa osservare che la scuola è uno dei settori in ordine a cui non esistono controlli sulle spese.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente Andreatta di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge pervenuto dalla Camera e, sugli altri provvedimenti, condizionato anche gli effetti finanziari rimangano nell'alveo di quelli del provvedimento approvato dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 13,20.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato la seguente deliberazione per la proposta di inchiesta parlamentare deferita:

alla 6^a Commissione permanente:

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE D'INIZIATIVA DEI SENATORI PECCHIOLI ED ALTRI. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni (Doc. XXII, n. 16): *rinvio dell'emissione del parere.*

AFFARI ESTERI (3^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha espresso il seguente parere:

alla 6^a Commissione:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni (Doc. XXII, n. 16): *parere contrario.*

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Triglia, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra Italia e San Marino relativo alla riacquisizione dell'esercizio del diritto della Repubblica di San Marino all'installazione di una stazione radio-televisiva e dell'Accordo di collaborazione in materia radio-televisiva fra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmati a Roma il 23 ottobre 1987 (1573): *parere favorevole;*

alla 4^a Commissione:

Norme integrative della legge 4 agosto 1984, n. 429, sul conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri, nonché disposizioni relative alla cessazione dalla carica di vice comandante dell'Arma e di comandante in seconda della Guardia di finanza (1652): *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685): *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

MONTRESORI ed altri: Trasferimento dal demanio statale a quello della Regione autonoma della Sardegna dell'isola dell'Asinara e sua destinazione a parco naturale (972): *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(12^a - Sanità)

Venerdì 6 ottobre 1989, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277).
- POLLICE e CORLEONE. - Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434).
- CORLEONE ed altri. - Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484).
- Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509).
- PECCHIOLI ed altri. - Norme contro il traffico di stupefacenti (1547).
- CORLEONE ed altri. - Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti (1604).

- FILETTI ed altri. - Misure preventive e repressive concernenti la tossicodipendenza e il traffico degli stupefacenti (1613).

e delle petizioni 94 e 113 attinenti ai suddetti disegni di legge.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Venerdì 6 ottobre 1989, ore 9,15

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- AZZARETTI ed altri. - Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926).
 - Deputato CECI BONIFAZI ed altri. - Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1111) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-